

Ratzinger, Fides in dribbling e Ratio beffata

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tocco e ritocco



Sciatteria di Panebianco. Diceva cose sensate, Angelo Panebianco nel suo editoriale di sabato sul «Corriere»: «troppi fanatici in due trincee», «politica e giustizia, scontro irragionevole», «Berlusconi deve accettare il suo giudice», etc. Però il professore, quando parla della querela Ds contro il Cavaliere, va in totale confusione. L'azione Ds - dice - è retrocessa da «penale a civile». Perché se non sarebbe stata dura rintuzzare l'accusa del Berlusconi, secondo cui i Ds sono stati i «beneficiari» delle inchieste. E ne sarebbe nata una controversia «boomerang», per i Ds. Così Panebianco. Ma il suo è arzigogolo ingannevole. Ripre-

so pari pari dalle strida del Querelato. E invece ha ragione Di Pietro, che stavolta non blatera a vuoto: se l'azione fosse stata «penale», ci voleva l'autorizzazione a procedere. Con i Ds giudici in Parlamento, e attori in tribunale. Di qui l'opzione civilistica. E poi il succo della causa non è l'essere stati o meno «beneficiari» dai giudici. Il punto è la diffamazione: «collusione diretta» tra giudici e Ds. Certo, una querela è una querela. E può andar buca. Inoltre vittimizza l'aggressore. Ma le cose ai lettori - van raccontate per benino. E non alla carlona. Come fa, sciattamente, l'Illustre e Preclaro Professore.

Timeo Ratzinger. Et dona ferens. Cioè: attenti a Ratzinger, anche se ostenta tolleranza. Come quando in

un articolo su «Le Monde», tradotto da «la Stampa», cerca di render compatibili la «religio vera» (la sua) con le altre confessioni, tutte «immagini» di un unico «Mistero». Stai per cascarci, nella trappola ecumenica, e, zac, vien fuori la sorpresa: la Veritas religiosa - dice il cardinale - respinge l'evoluzione darwiniana, inscindibile dal suo «ethos crudele». Ma non c'entra un fico secco, l'ethos con l'evoluzione! E già Spencer - a fine secolo - disse: «il darwinismo non è un'etica, e anzi Darwin aiuta la solidarietà della specie». Del resto già i greci distinsero etica e natura. E fu un gran passo avanti. Invece Ratzinger che fa? Simula ossequio alla Ratio dialogante. Ma poi - scavalcando a ritroso il Concilio - ribadisce il dogma creazionista della Fides. Spiacenti,

non funziona. **Noi & loro.** È vero, quando le indagini lo coinvolsero, non sempre il Pds tenne i nervi a posto, e ci furono reazioni politiche da parte di Folea, Bassanini, Mussi, D'Alema, come rievoca Battista su «la Stampa», citando uno spulcio di Pennacchi sul «Giornale». Epperò dopo le botte, il Pds tenne botta. Non ricusò né denunciò i giudici naturali. Non attaccò la magistratura. Non invocò rivolte, scusanti o amnistie. E sopportò le perquisizioni. E l'accanimento di Nordio, che rivoltò per mesi e mesi Coop e federazioni come un calzino. Senza appropindare a nulla. Nulla. Per non dire delle tangenti a Milano... Il tesoriere Stefanini alla lunga ci rimise la pelle. Provate invece a spulciare al contrario. Non c'è partita.

Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ LECALDANO INTERPRETA LA DISCIPLINA PIU' DIFFICILE

«La bioetica? È la palestra dei diritti»

PIETRO GRECO

Una palestra di libertà. Il luogo in cui l'uomo, ciascun uomo, allena i suoi diritti, si reimpossessa del proprio corpo, governa la tecnica e costruisce (contribuisce a costruire) il proprio futuro. Questa è la «bioetica», ovvero l'etica applicata ai muta-

menti che negli ultimi decenni la biologia e la medicina hanno provocato nei processi di nascita, di cura e di morte dell'uomo, nell'interpretazione laica di Eugenio Lecaldano, ordinario di filosofia morale presso l'università «La Sapienza» di Roma, membro del Comitato Nazionale di Bioetica ed esperto di valore internazionale della più interdisciplinare, difficile e controversa delle discipline apparse nel panorama della cultura negli ultimi anni. Questa interpretazione «liberale» e, in un certo senso, «liberatoria» dell'etica applicata all'innovazione tecnica in biomedicina, Eugenio Lecaldano l'ha consegnata alle stampe in un libro, *Bioetica*, appena uscito per i tipi di Laterza. Il libro è costituito da cinque capitoli, ciascuno dedicato a un diritto, a un nuovo diritto, offerto dalle nuove tecnologie biomediche: il diritto di morire, il diritto alla libertà di procreare, il diritto all'integrità genetica, il diritto a un minimo garantito di cure e, il capitolo (il primo) in cui si colloca la bioetica, appunto, nell'età dei diritti.

«Ogni definizione è, di per sé, una convenzione. I temi che lei richiama sono di grande importanza, anche nei loro aspetti etici, e possono benissimo rientrare in una definizione allargata di bioetica. Tuttavia storicamente la di-

sciplina bioetica nasce una trentina di anni fa con le prime riflessioni sulle conseguenze etiche e sociali delle innovazioni biomediche applicate all'uomo. Quelle, per intenderci, relative alle tecniche di ingegneria genetica, di procreazione assistita, ai trapianti di organi, alle tecniche che consentono il cosiddetto «accanimento terapeutico». Ovvero alle tecniche che hanno

preteso una nuova definizione di vita e di morte per l'uomo. **Definito il contenuto della «sua» bioetica, lei passa a una critica breve, ma serrata e radicale, delle fondamentali teoriche su cui si reggono le principali «bioetiche» finora proposte. Per esempio giuridica riduzionistica e velleitaria l'aspirazione a costruire una «bioetica scientifica», fondata sulla ragione e rigorosamente dedotta a partire da pochi assiomi.**

«Vede, la bioetica affronta problemi nuovi proposti da tecnologie altret-

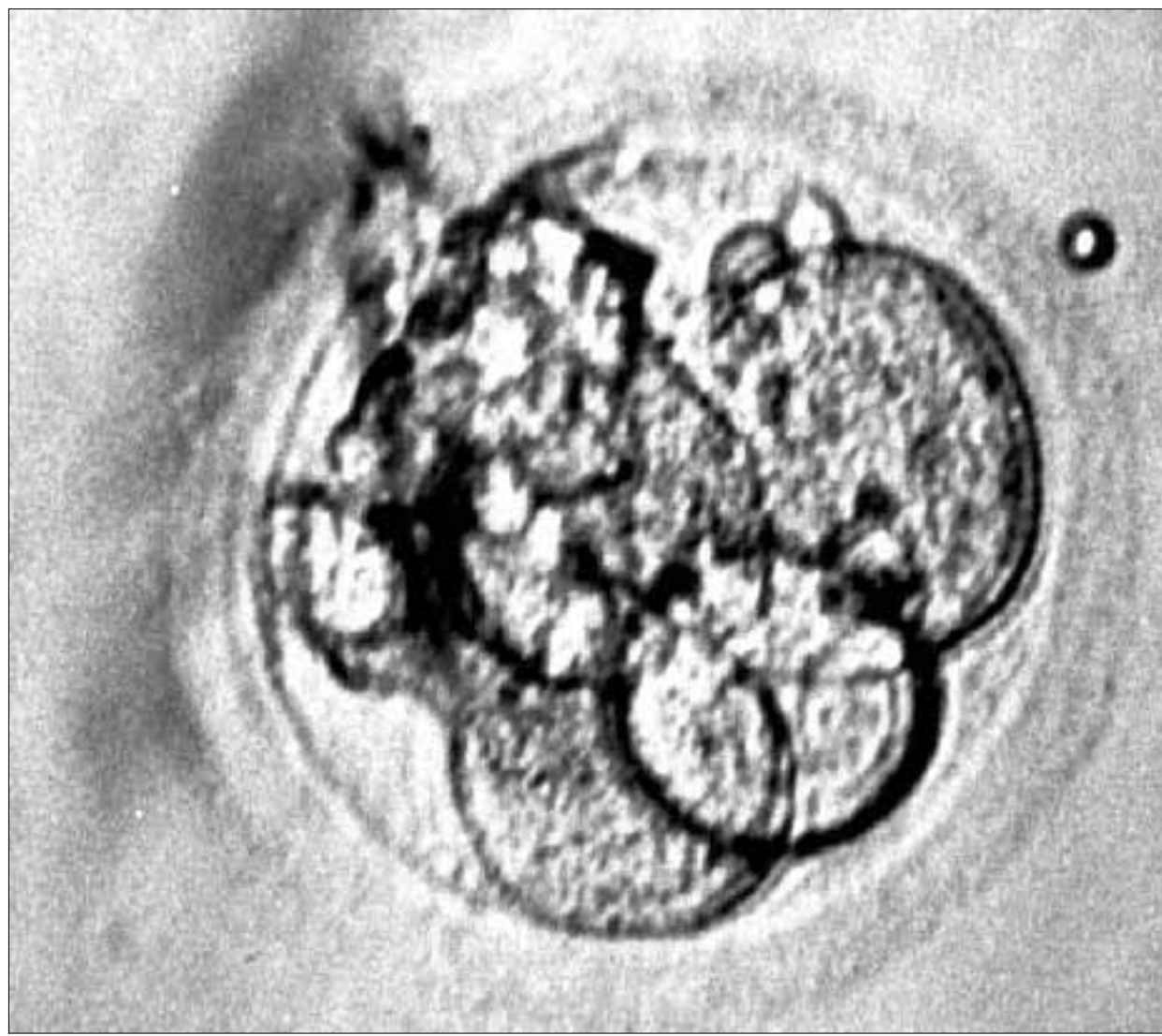
tanto nuove. L'ingegneria etica, quella che Caplan chiamava la «deduzione meccanica da una serie gerarchica di principi ordinati» considerati come «assiomi» è un approccio che non riesce a vedere e, quindi, a interpretare le novità delle questioni etiche poste dallo sviluppo della biomedicina».

Lei critica, con la medesima radicalità, anche l'approccio religioso, per dirla in termini più rigorosi, «giusnaturalistico» alla bioetica.

«Beh, questo è l'approccio di alcuni cattolici e di molti moralisti religiosi, secondo cui esiste un ordine naturale fissato da Dio, da cui è possibile e necessario ricavare i diritti e doveri degli uomini. Non credo che questo approccio abbia alcuna possibilità di interpretare le nuove problematiche bioetiche. E, men che meno, di proporsi come interpretazione universale».

Poiché molti uomini di fede hanno difficoltà ad abbandonare questo approccio, per così dire, divino, lei ritiene che il conflitto bioetico tra laici e cattolici sia destinato a riprodursi nel nostro paese?

«Beh, penso proprio di sì. Anche se non penso che il confronto, anche ra-



Un embrione umano clonato in un laboratorio della Corea del Sud nel '98

dicale, sia un fatto negativo. Al contrario, è il cuore della democrazia. E, quindi, anche della democrazia bioetica. A patto, naturalmente, che nessuno tenti di imporre la propria come morale unica».

Esiste una bioetica cattolica fondata sull'ordine naturale creato da Dio. Ma esiste una bioetica laica, o non esistono piuttosto diverse bioetiche proposte dai laici?

«Non esiste, naturalmente, una bioetica laica. Esiste, dico per fortuna, una pluralità di posizioni. Tuttavia è possibile distinguere tra l'impostazione di un laico e l'impostazione di un cattolico. La differenza ruota sempre intorno alla disponibilità del proprio corpo. Per un cattolico è un bene indisponibile, perché disponibile solo a Dio. Per un laico il corpo è nella piena disponibilità dell'uomo. Da questa posizione

nascono tutte le differenze sui diritti».

Indro Montanelli, nei giorni scorsi rivendicava il diritto di poter scegliere quando e come morire. Nel quadro della disponibilità del proprio corpo, lei include anche il diritto all'eutanasia?

«Non penso che sia possibile parlare in generale e astratto di diritto all'eutanasia, alla libertà di procreazione e quant'altro. Penso che le libere scelte bioetiche debbano maturare nel concreto delle situazioni. Si tratta di scelte caso per caso. In quest'ottica rivendico, la legittimità del diritto di scegliere come e quando morire».

A proposito di diritti generali e legittimi. La sua critica si rivolge, anche, a quell'approccio storico alla bioetica che considera i diritti dotati di legittimità quelli assun-

ti, storicamente appunto, nell'ordinamento di un qualche Stato.

«Sì, critico anche questo approccio perché ritengo essenziale separare sempre più e sempre meglio il biodiritto dalla bioetica. Perché non dobbiamo né illuderci né pretendere di poter determinare tutti i comportamenti degli individui, compresi quelli che attingono alla sfera dell'autonomia delle persone, mediante leggi dello stato. Le nuove tecniche biomediche offrono opportunità all'uomo nei processi di nascita, di cura e di morte. Ciascuno di noi deve essere messo nelle condizioni di scegliere in libertà».

Il luogo primario della bioetica, dunque, non può essere una cattedra e neppure il Parlamento.

«Il luogo principale delle scelte bioetiche non sono né i comitati tecnici né le

sesti legislative. Il luogo principale è l'opinione pubblica. E la scelta bioetica deve essere il frutto libero di una cultura, non la scelta imposta ex cathedra o ex lege».

È questa, dunque, la bioetica dei diritti che lei propone? Una bioetica originale, perché costruita dal basso e vissuta in positivo da quelli che lei definisce «agenti» oltre che «pazienti» morali?

«Sì, io penso una bioetica attiva, costruita con scelte libere e consapevoli, da ciascuno di noi nell'azione quotidiana».

Tra i grandi diritti, lei pone quello ad avere un minimo di cure. La bioetica dei diritti, dunque, rivendica a sua volta il diritto di entrare nel vivo del dibattito politico e sociale? In molti paesi e in molte situazioni la cura minima non è affatto un diritto reale.

«Io faccio riferimento soprattutto al tema dei trapianti. Ma il ragionamento è di tipo generale. Dobbiamo evitare di cadere nell'etica della solidarietà, quella per la quale una persona o l'intera società «donano» qualcosa, chiesia un organo o una cura particolarmente costosa. Ma dobbiamo evitare di cadere anche nella logica pura di mercato. Dobbiamo pertanto rivendicare un'etica sociale. Per cui avere un organo o una cura particolare non sono frutto né di un atto generoso e, quindi, straordinario, né di un atto mercantile. Ma, appunto, un diritto».

Un'ultima domanda, professore. Lei pensa che ci sia davvero il rischio che la moderna bioetica sancisca la perdita dell'uomo?

«La paura non è una motivazione morale. Il catastrofismo è un residuo di religiosità. No, io penso che non dobbiamo né possiamo arrenderci. Non possiamo rinunciare a governare la tecnica. Dobbiamo, al contrario, esercitare sempre l'etica della responsabilità. E valutare sia i rischi che i benefici associati a ogni singola tecnologia. D'altra parte, come si fa a nutrire solo paura rispetto a tecniche che ci consentono spesso di allungare la nostra vita o di migliorarne la qualità?».

Ma la mente umana è impreparata alle novità «perturbanti»

MAURO MANCIA

L'uomo si trova in quest'epoca, di fronte ad una preoccupante impasse: da una parte, come aveva suggerito Freud ne «Il disagio della civiltà», i progressi scientifici e tecnologici rapidi e inarrestabili possono creare il rischio di potenziare le aree più narcisistiche della personalità umana. Dall'altra parte, c'è un altro ancor più grave rischio: che la mente umana, con le sue dinamiche interne, affettive, emozionali, cognitive, non riesca, per la sua stessa inerzia, ad adeguarsi alla velocità con cui gli eventi scintillanti e tecnologici «nuovi» che arrivano alla sua conoscenza devono essere tollerati, trasformati, e comunque inseriti nel proprio patrimonio esperienziale.

Lorena Preta, curatrice del libro «Nuove geometrie della mente. Psicoanalisi e bioetica» (Laterza, 234 pagine, 35 mila lire, da un convegno tenuto a Roma nel '98), paragona gli eventi nuovi prodotti dalla ricerca scientifica a «situazioni perturbanti» per la mente umana. Preta si riferisce al famoso scritto di Freud del 1919 «Il perturbante» per sottolineare come sia necessario per gli eventi umani trasformare il nuovo che potreb-

be creare un «non luogo» mentale e il caos, in un «luogo» dove collegare la storia emotiva ed affettiva del soggetto, con i suoi valori etici, alle novità imposte dall'esterno. È necessario organizzare nuove geometrie della mente, cioè trovare altre strategie per mettere in relazione gli eventi nuovi con le antiche esperienze. Ad esempio, si domanda l'autrice, quali potranno essere le fantasie, i desideri, le identificazioni, le rappresentazioni interne di un individuo che è nato in provetta, o che si trova ad avere più di una madre biologica o un padre biologico sconosciuto? È qui che la psicoanalisi dovrà poter aiutare il paziente a riorganizzare e trasformare le sue rappresentazioni interne da adeguarsi alla nuova realtà e per essere in grado di pensare senza angoscia l'evento «nuovo» perturbante. Senza negarlo.

In questo senso, la bioetica, secondo il filosofo Sebastiano Maffettone, può essere vista come una «filosofia morale applicata» a quelle discipline come la biologia e la medicina, nel loro rapporto con la vita e con la morte. Senza trascurare il fatto, su cui si soffermano molti autori come Vergine, Gaburri, e Pozzi, che la stessa psicoanalisi ha una sua intrinseca etica legata a problemi che nascono dalla stessa relazione analitica.

Stefano Rodotà include nei grandi problemi

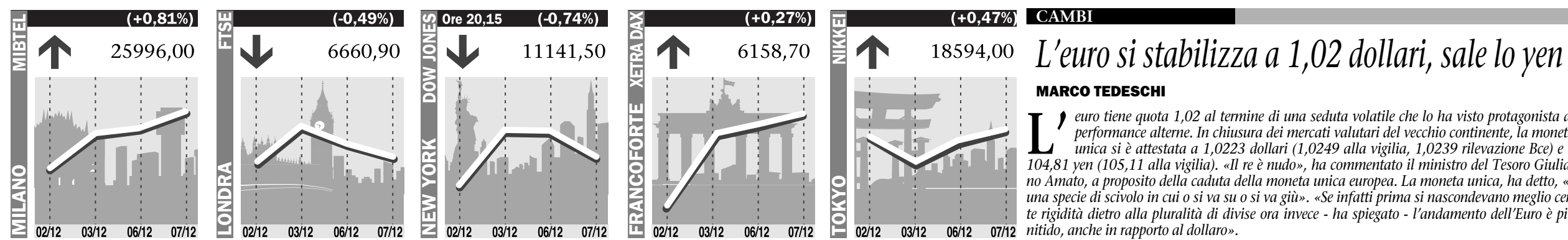
della bioetica anche quelli relativi ai «biodiritti»: diritto di procreare, diritto alla doppia figura genitoriale, diritto a un patrimonio genetico non manipolato, diritto alla identità, diritto alla vita, diritto alla morte, diritto a conoscere la propria origine biologica. Ma il problema attuale riguarda sia il corpo che la mente nella sua dimensione etica. Il corpo infatti è diventato in virtù delle nuove tecnologie, un insieme di parti intercambiabili (rene, pancreas, cuore, polmone, ecc.). Ma anche la mente ha tante parti che corrispondono a tutte le finestre che possono essere aperte in un computer, con il pericolo di una perdita di identità (significativo l'esempio del sedicenne che si è identificato con il suo videogioco al punto da diventare egli stesso il personaggio del gioco e a dover essere ricoverato in clinica psichiatrica).

Sulla procreazione assistita e sulla fecondazione artificiale il dibattito è particolarmente vivo. Se Di Chiara suggerisce alla psicoanalisi di confrontarsi con il tema di come pensare il corpo, Malde Vigneri parla dello stupore e smarrimento con cui le donne si confrontano rispetto all'ignoto di una fecondazione artificiale. E così la Ficacci e Bartolomei che sottolineano come nella procreazione assistita, ci sia il pericolo di fetizzare il biologico e di trasformare il mondo fantasmatico

della coppia che ora può «fabbricare» a suo apporto un bambino al di fuori del sesso e sfidando le sue stesse leggi e quelle del desiderio. Perciò la psicoanalisi oggi è obbligata a intervenire nelle questioni di bioetica perché è l'unico metodo che ci permette di interrogarci sulle fantasie, i pensieri, gli agiti umani in rapporto alle nuove esperienze e nuove disponibilità della scienza. Ma la psicoanalisi è anche necessaria perché l'uomo accetti «l'etica del suo limite», e cioè accetti di conoscere i limiti entro i quali egli può agire e elaborare i fatti nuovi nella consapevolezza che alla base di questa possibilità c'è il riconoscere la propria precarietà esistenziale e le difficoltà squisitamente umane a sopportare le perdite, le sconfitte, le frustrazioni e i dolori della vita.

Il vero pericolo che l'uomo oggi deve affrontare è rappresentato dalla possibilità che gli scienziati e le industrie proseguano, senza porsi troppi limiti etici, la loro attività offrendo all'umanità nuove prospettive ma anche nuovi perturbanti progetti. Dall'altra parte ci sono gli intellettuali, gli psicoanalisti, i giuristi e gli uomini comuni, che discutono problemi che non riescono a gestire dato lo smarrimento e l'inerzia della loro mente ad accettare il «nuovo», lasciando che la scienza prosegua con velocità e imprevedibilità.





€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.096+0,827
MIBTEL	25.996+0,810
MIB30	37.867+1,348

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,023	+0,005	1,018
LIRA STERLINA	0,630	-0,001	0,631
FRANCO SVIZZERO	1,599	+0,003	1,596
YEN GIAPPONESE	105,050	+0,430	104,620
CORONA DANESE	7,438	0,000	7,438
CORONA SVEDESE	8,617	+0,012	8,605
DRACMA GRECA	328,450	-0,050	328,500
CORONA NORVEGESE	8,113	-0,018	8,131
CORONA CECA	36,170	+0,058	36,112
TALLERO SLOVENO	197,527	+0,250	197,277
FORINO UNGHERESE	254,900	+0,490	254,410
SZLOTY POLACCO	4,286	+0,018	4,268
CORONA ESTONE	15,646	+0,018	15,286
LIRA CIPRIOTA	0,577	+0,001	0,576
DOLLARO CANADESE	1,508	+0,001	1,507
DOLL. NEOZELANDESE	2,015	-0,001	2,016
DOLLARO AUSTRALIANO	1,607	+0,001	1,606
RAND SUDAFRicano	6,299	+0,024	6,275

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Ue: solo un anno ancora per la super

L'Italia entro il 1° gennaio 2001 dovrà rottamare 5 milioni e mezzo di auto

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Solo un anno. La Commissione europea è disposta a concedere soltanto dodici mesi di proroga all'Italia per il mantenimento sul mercato della benzina super ad alto tasso di piombo. Il braccio di ferro tra il governo e l'esecutivo comunitario si risolverà probabilmente nei prossimi giorni con una soluzione di compromesso tra la richiesta di Roma tesa ad ottenere tre anni di proroga sull'applicazione della direttiva Ue e le resistenze della commissaria svedese all'Ambiente, Margot Wallström, molto determinata a non deflettere. La via d'uscita è maturata nelle ultime ore dopo una serie di scambi di informazione e di analisi tra Roma e Bruxelles. L'obbligo imposto dalla direttiva "Auto-Oil", un insieme di norme europee per limitare le emissioni nocive nell'atmosfera, imporrebbe la chiusura dei distributori di «super» a partire dal 1 gennaio del 2000, così come deciso da tutte le istituzioni europee, dalla Commissione sino al parlamento di Strasburgo. Le deroghe sono possibili soltanto per «gravi ragioni socio-economiche o ambientali» e per un massimo di cinque anni. È a questo comma della «legge europea» che si è appellata l'Italia insieme alla Spagna, alla Grecia e alla Francia per i Territori d'Oltremare.

L'orientamento della commissaria Wallström potrebbe ottenere l'avallo dell'intero collegio di Bruxelles e passare senza una discussione che coinvolga tutti gli altri colleghi. Se ci fosse qualche opposizione, allora la decisione finale sarebbe presa dalla Commissione nella riunione della

settimana prossima, il martedì pomeriggio a Strasburgo. La proroga sposterrebbe soltanto di un anno il problema, troppo poco per l'Italia che ha un parco macchine che va a benzina super di cinque milioni e mezzo. È vero che una buona parte potrebbe continuare a marciare con benzina verde in seguito ad alcune modifiche al motore ma rimarrebbe sempre il problema di un milione e 700 mila vetture non catalizzate, quelle fabbricate prima del 1988, impossibilitate a circolare.

Il ministro per le Politiche comunitarie, Enrico Letta, presente ieri a Bruxelles per una riunione del Consiglio Mercato Interno, ha polemizzato con la carità pelosa che la Commissione Prodi manifesterebbe nei riguardi dell'Italia. «È un atteggiamento - ha detto - un poco punitivo e anche persecutorio ma ne prendiamo atto. Se davvero ci daranno soltanto un anno di proroga sarebbe troppo poco ed errato. Noi avevamo fatto una richiesta intermedia. Per l'Italia ora è un passaggio difficile essendo un paese con 55 milioni di abitanti». Va ricordato che il presidente Prodi, nelle scorse settimane, assicurò che la Commissione dopo aver esaminato il problema avrebbe assunto una «posizione equilibrata». Un anno di deroga, sui cinque ammessi dalla direttiva, è una decisione meno equilibrata di quanto possa sembrare. Il governo italiano, tramite il ministero per l'Ambiente, aveva chiesto tre anni di tempo sia per ragioni socio-economiche sia per motivi ambientali. A Bruxelles era stato fatto presente che l'impatto della direttiva sull'Italia sarebbe equivalente a 131 mila miliardi di lire, quanto necessario per rinnovare un parco macchine di cinque milioni e mezzo immatricolate ormai più di dodici anni fa. Inoltre, i tecnici del ministero avevano marcato l'accento sul fatto che l'aggiunta di additivi alla benzina verde per le vetture non catalizzate avrebbe comportato un aggravio dei problemi d'inquinamento, per il benzene.

E per i Fondi strutturali l'accordo slitta al 2000



Ciro Fusco/Ansa

ROMA Sono finite in fumo le speranze dell'Italia di ottenere entro la fine dell'anno il nulla osta di Bruxelles sulla ripartizione territoriale dei finanziamenti Ue per le aree industriali, rurali e in degrado urbano del Nord e del Centro Italia dal 2000 al 2006. Tutto da rifare o quasi. Almeno, così sembra dalle parole della portavoce del commissario europeo per la politica regionale, Michel Barnier.

«Non ci sarà entro la fine dell'anno l'approvazione da parte della Commissione europea della carta territoriale dei finanziamenti previsti per l'Italia dai fondi strutturali per l'obiettivo 2», ha dichiarato. È vero che si tratta «solo» di circa 5.000 miliardi di lire di fondi Ue per i prossimi 7 anni - poco meno del 10% della torta italiana dei fondi europei - cui vanno però aggiunti i fondi di cofinanziamento nazionale. «Bruxelles attende comunque entro la fine dell'anno una nuova proposta delle autorità italiane che tenga conto dei criteri fissati dall'Ue», ossia l'obbligo di presentare progetti che comprendano almeno il 50% della popolazione ammissibile ai contributi. I criteri da rispettare nella futura proposta italiana sono stati al centro di un incontro, nei giorni scorsi a Bruxelles, tra una delegazione di tecnici italiani e i funzionari europei responsabili per l'applicazione dell'obiettivo 2. In ritardo sui tempi sono anche Francia, Lussemburgo, Svezia ed Austria. Il commissario europeo Barnier, nel partecipare il 25 novembre a Bruxelles alla conferenza Stato-Regioni, aveva ricordato che «l'importante era chiudere al più presto i negoziati con tutti i paesi, per non ritardare l'intero processo di programmazione».

Barnier comunque ha già avuto modo di sottolineare che il lavoro fatto dall'Italia per determinare la ripartizione territoriale dell'obiettivo 2 non andrà perso se quei progetti saranno recuperati per i finanziamenti previsti dall'obiettivo 3, che lotta contro la disoccupazione di lunga durata e il reinserimento professionale. O utilizzati nell'ambito dell'iniziativa Urban per le città europee in difficoltà. Tutto è invece già in regola per i fondi destinati alle regioni in ritardo economico del Mezzogiorno: ossia la più grossa fetta dei 60.000 miliardi di lire di finanziamenti strutturali per l'Italia nel periodo 2000-2006.

Già. Perché l'Italia riceverà 55.000 miliardi di lire nel periodo 2000-2006: una fetta considerevole dei Fondi Strutturali assegnati dal Fondo sociale europeo. Ieri a Roma si negoziava appunto una prima tranche di 15.000 miliardi per le regioni del centro-nord. La quota totale destinata al nostro Paese, che rappresentava il 14,3% del complesso dei finanziamenti nel periodo '94-'99, è ora salita al 15,5% dei Fondi Strutturali messi a disposizione dall'Ue. L'aumento porta l'Italia al secondo posto per finanziamenti dopo la Spagna nella graduatoria del 15 membri dell'Ue. Il negoziato aperto ieri riguarda però l'obiettivo 3, che comprende le tre regioni del centro-nord; gli stanziamenti devono essere utilizzati per la formazione e quindi per la lotta alla disoccupazione. È ieri la Commissione europea non ha lasciato cadere l'occasione per bacchettare le autorità italiane per il Mezzogiorno: le risorse del fondo sociale precipitate per disoccupato al Centro Nord ammontano a circa 12 milioni di lire, mentre il disoccupato del Mezzogiorno la cifra si riduce a circa 6 milioni di lire.

Finisce il monopolio Telecom per le urbane

A luglio al via la concorrenza piena, il canone non sarà più obbligatorio

Agitazioni contro il piano di Colaninno

■ Dodici ore di sciopero e una manifestazione nazionale entro il mese di gennaio: le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso di rispondere così al piano industriale di Telecom, sul quale ribadiscono un «giudizio negativo». Il coordinamento nazionale unitario dei sindacati ha deciso di aprire un confronto «che parta dal principio della negoziabilità del piano»; secondo le organizzazioni è necessario un protocollo di relazioni sindacali «che definisca temi, modalità e sedi del confronto sulla riorganizzazione aziendale».

ROMA. Addio canone Telecom: dal primo luglio 2000, chi lo vorrà potrà chiudere il contratto con l'ex monopolista pubblico ed abbonarsi ad uno dei nuovi gestori. L'importante decisione, che porta a termine buona parte della liberalizzazione del mercato telefonico, è stata annunciata ieri dall'Authority per le telecomunicazioni che ha definito il pacchetto di misure tecniche che consentiranno la liberalizzazione del mercato delle telefonate urbane. Le misure comprendono la «carrier preselection» (preselezione del gestore telefonico) e la «portabilità» del numero per i telefoni fissi che saranno possibili da gennaio, nonché l'«unbundling» (lo spaccettamento della rete), che però richiede tempi più lunghi (non prima di giugno probabilmente) per la realizzazione tecnica. Proprio per effetto dell'unbundling non sarà più necessario sottoscrivere

l'abbonamento a Telecom Italia per effettuare le urbane. «Da luglio anche se con gradualità - ha spiegato il commissario dell'Authority Vincenzo Monaci - sarà possibile rivolgersi ad uno qualunque dei gestori di telefonia fissa che decideranno di offrire anche il servizio per le urbane».

Soddisfatti i commenti dei gestori che si preparano a lanciare la concorrenza a Telecom anche sulle urbane: «salutiamo positivamente i provvedimenti dell'authority, che abbiamo lungamente atteso», commenta Tommaso Pompei, amministratore delegato di Wind. Alcatel chiede tempi brevi: «È indispensabile accelerare l'unbundling del local loop in tempi brevi quale presupposto di una vera e reale liberalizzazione in ambito locale. Inoltre, per la carrier preselection e per la number portability, è indispensabile la rapida determinazione dei costi».

«Attendiamo di conoscere i dettagli dei provvedimenti, fondamentali per completare il processo di liberalizzazione - dice l'amministratore delegato di Infostada Riccardo Ruggiero - Sarò ancor più fondamentale conoscere le modalità tecnico operative, le condizioni economiche ed i tempi per effettivamente accedere alla rete locale di Telecom Italia».

Number portability. Si tratta della possibilità per l'utente di cambiare gestore telefonico senza dover cambiare numero di telefono. Con il provvedimento approvato dall'Authority Tlc diventerà possibile nell'ambito dell'area geografica di residenza, coperta dallo stesso prefisso.

Carrier preselection. La preselezione del gestore consente di scegliere un gestore diverso da Telecom senza dover digitare un codice numerico. Con il provvedimento varato dall'Authority

diventerà concreta entro la prima metà del prossimo anno. A partire da luglio 2000 un utente potrà, ad esempio, scegliere di effettuare le urbane con un gestore e le telefonate internazionali con un altro gestore e le telefonate internazionali con un terzo operatore.

Unbundling. L'accesso disaggregato alla rete locale è la misura più complessa tecnicamente, ma anche più importante sulla strada del mercato libero delle urbane. Si tratta, in sostanza, della possibilità da parte di un gestore diverso da Telecom di affittare il tratto terminale della rete che collega la casa dell'utente. È proprio la messa a punto di questa misura che consentirà ai clienti di scegliere l'operatore ritenuto più conveniente senza per forza stipulare un contratto base con Telecom Italia. Sull'unbundling è atteso, entro 30 giorni, il parere dell'Authority.

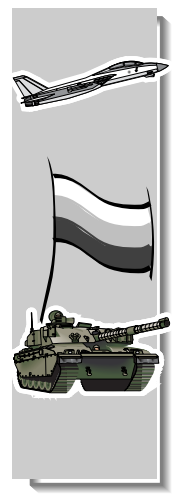
TRASPORTI
Week-end di scioperi per treni e aerei
Ma domani si vola

■ Voli regolari domani, giovedì 9 dicembre: è stato sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato negli aeroporti di Malpensa e Linate dai lavoratori della Sea aderenti a Fil, Fite e Uilt. Ma il fine settimana sarà critico per i trasporti, con agitazioni nelle Fse e negli aeroporti. I chierici guardano sia i lavoratori delle Ferrovie che gli addetti del traffico aereo. I sindacati autonomi aderenti all'Orsa (Fisafs, Comu, Ucs, Sapac, Sapent) confermano lo sciopero generale dei ferrovieri che durerà 24 ore, dalle 21 di domenica 12 dicembre alla stessa ora di lunedì 13. Sempre domenica, incroceranno le braccia anche gli uomini radar, dalle 10 alle 14, per uno sciopero nazionale proclamato dai sindacati Ugle e Sacta. Altri disagi in vista per chi vola anche lunedì 13 dicembre quando sciopereranno i controllori del traffico aereo di Brindisi, Padova (dalle 10 alle 18) e Catania (dalle 12 alle 14).

CONGIUNTURA
Nella zona Euro aumenta la fiducia dei consumatori

■ La fiducia nella ripresa economica si consolida in Eurolandia, trainata dalle aspettative in miglioramento nei grandi paesi: Francia in primo luogo, ma anche Germania, Italia e Spagna. Il super-indice del sentimento economico ha fatto segnare a novembre un incremento del 0,7% per la zona Euro. Un incremento di analogia entità è stato registrato nell'Ue. Sono queste le principali indicazioni dell'inchiesta congiunturale mensile della Commissione europea, secondo la quale l'indice di fiducia nel settore industriale è cresciuto o rimasto invariato in tutti i paesi ad eccezione della Svezia. «Particolarmente significativo» l'aumento di 6 punti della Francia. Anche Spagna, Germania ed Italia fanno segnare miglioramenti. L'Italia, che nel mese di ottobre si era messa in luce come paese trainante (+4 punti), registra a novembre un ulteriore passo avanti di un punto.





Un soldato russo controlla la periferia di Grozny sotto Clinton e Robertson



SEGUE DALLA PRIMA

L'OSTINAZIONE DELLA RUSSIA

La battaglia uomo contro uomo nelle strade di Grozny ricorderà le terribili scene della prima guerra cecena e i generali russi faranno il possibile per evitarne una ripetizione.

Tutto questo ha reso più tesi i rapporti tra Mosca e l'Occidente ma soprattutto con Washington. Clinton non ha certo nessun interesse ad un deterioramento dei rapporti con Mosca, ma alcuni problemi contingenti alla realtà americana ne rendono difficile la gestione in questo momento. La campagna elettorale negli Stati Uniti offre ai candidati la tentazione di prendere posizioni fortemente anti-russe anche per attaccare la posizione di Al Gore, percepito come molto legato alla leadership di Mosca.

In politica estera, l'obiettivo principale di Clinton rimane la Cina. Su questo fronte egli deve assolutamente ottenere l'approvazione della clausola «permanente» di nazione più favorita se l'accordo commerciale raggiunto due settimane fa deve diventare operativo. Questo approccio gli è già costato l'accusa di evitare i problemi dei diritti umani in Cina solo per ragioni economiche. Una presa di posizione dura sulla Cecenia avrebbe quindi una certa utilità «in casa».

D'altro lato, le recenti richieste Usa di emendare il trattato Abm del 1972, hanno lasciato una cattiva impressione nell'establishment di Mosca che - devo immaginare - stia preparando una risposta in proposito. A questo si aggiunge il fatto che il maggiore interesse e la maggiore preoccupazione degli Stati Uniti in Russia rimane la proliferazione nucleare accidentale in una Russia instabile.

Da un lato quindi il governo Usa sembra muoversi verso una maggiore tensione nei rapporti con Mosca (a breve termine) per ottenere l'approvazione dell'accordo Wto-Cina dal Congresso. Dall'altra (ma a lungo termine) deve ridurre le tensioni con Mosca per ragioni strategiche. Mosca intanto potrebbe non potersi permettere di fare marcia indietro sulla Cecenia. Un esperto russo mi faceva notare che «cinque anni di indipendenza di fatto della Cecenia non sembrano avere fatto del bene a nessuno: né ai ceceni che non sono diventati più ricchi né ai Russi che hanno dovuto sopportare attentati terroristici anche a Mosca».

Le voci assai critiche degli occidentali verso Mosca rimangono a livello verbale mentre la Cina ha sottolineato il suo appoggio alla politica russa che ha lo scopo di «proteggere l'integrità territoriale». Sia l'atteggiamento sulla Cecenia, sia i rapporti con Washington avranno un impatto sulle elezioni presidenziali russe del prossimo anno.

GIANDOMENICO PICCO

L'Fmi congela il prestito per la Russia

Bloccati 640 milioni di dollari. Gli Usa: non ridurremo l'assistenza bilaterale

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLO SALIMBENI

WASHINGTON Ore e ore di «suspense» e poi è arrivata la conferma: il Fondo Monetario Internazionale ha congelato il prestito di 640 milioni di dollari alla Russia e il motivo, al di là dell'ufficialità, non è tecnico-economico bensì politico. Lo scopo è chiaro: accentuare la pressione su Mosca. L'annuncio è stato fatto dal ministro degli Esteri britannico Robin Cook alla Camera dei Comuni, mentre i vertici della prima istituzione finanziaria del mondo si sono chiusi in un silenzio di tomba rinviando a un annuncio ufficiale nella giornata. L'ultimatum russo in Cecenia ha improvvisamente tolto ogni spazio a un gesto distensivo da parte dell'Occidente nei confronti di Mosca. Mai prima d'ora il Fmi era intervenuto in modo così diretto in una crisi politico-militare. L'incontro di lunedì fra il direttore generale del Fmi Michel Camdessus e le autorità di Mosca è andato male e anche se la decisione di bloccare la «tranche» del prestito di 4,5 miliardi di dollari concordato a luglio viene giustificata con motivazioni economiche, con il ritardo con cui il governo sta attuando le cosiddette «riforme strutturali», la vera ragione è l'ultimatum in Cecenia. Era nell'aria da qualche giorno, da quando Camdessus alla vigilia degli incontri di Mosca aveva dichiarato di «non poter andare avanti con i finanziamenti se il resto del mondo non vuole che lo facciamo» aggiungendo che la campagna militare russa in Cecenia «è violenta e la reazione dell'opinione pubblica molto negativa». Naturalmente, il Fondo monetario è pronto a sbloccare il «pacchetto» se ci saranno le condizioni economiche e di trasparenza delle attività finanziarie.



«Inflazione. Niente è accaduto da allora a oggi. Anche a fine settembre non erano stati fatti passi avanti nelle riforme strutturali, dal sistema bancario al fisco. Nonostante il raddoppio dei prezzi del petrolio e un consistente surplus commerciale, le riserve di cambio non sono aumentate. È strano che gli aiuti alla Russia hanno sempre avuto poco a che vedere con motivazioni squisitamente economiche e molto invece con valutazioni e obiettivi politici che riguardano la sicurezza internazionale. Anche questa volta è così, ma si procede nella direzione contraria rispetto al passato, quando i prestiti venivano concessi per sostenere i vari governi in carica. La pressione europea, specie di Francia e Germania, per bloccare la «tranche» di 640 milioni di dollari è stata fortissima e alla fine anche la Casa Bianca ha deciso che cominciare dal Fondo Monetario sarebbe stata la decisione più saggia per far capire in tempo a Mosca che se in Cecenia le cose precipiteranno e la soluzione militare sarà consumata fino a in fondo l'Ovest non starà a guardare. Ma è difficile dire quali saranno le mosse successive perché, piaccia o no, l'Occidente non dispone di molti mezzi di pressione su Mosca e dopo la guerra del Kosovo ha indubbiamente perso influenza sulle scelte russe.

Nella capitale americana è bandita la parola sanzioni. La Nato ha fatto sapere che non ci sono programmi di intervento, opzioni militari. Di sanzioni non ha fatto cenno Clinton l'altra sera, essendosi limitato a sottolineare che «la Russia pagherà un prezzo pesante per le sue azioni sfondando ancora più nel profondo di una palude a causa dell'intensificazione dell'estremismo e della diminuzione della sua posizione nel mondo». Né ci si aspetta che ne parli quest'oggi quan-

do terrà una conferenza stampa sull'agenda politica americana dopo il fallimento del vertice commerciale di Seattle.

Una volta mandato allo scoperto il Fmi, aumenta solo la pressione verbale tanto è vero che la Casa Bianca ha escluso la riduzione dell'assistenza bilaterale a Mosca «perché serve a renderci la vita più sicura e ridurre la minaccia nucleare», ha spiegato il portavoce Joe Lockart. Ieri mattina Clinton ha incontrato il segretario della Nato George Robertson il quale ha precisato che né gli Usa né la Nato vogliono inviare «un messaggio ostile» alla Russia, ma semplicemente «dei consigli costruttivi». L'ultimatum russo su Grozny «è inaccettabile, in Cecenia e nel Caucaso non si può imporre una soluzione militare», è una scelta «controproducente». Secondo Robertson, «i russi stanno cercando di gestire un problema effettivo in modo maldestro, sproporzionato».

Insomma, la parola d'ordine è procedere con i piedi di piombo. Soddisfatto della svolta del Fmi è George W. Bush che, da quando ha cominciato a parlare di politica estera americana, da giorni insiste sullo stesso tasto: «Anche se noi sosteniamo le riforme in Russia, non possiamo giustificare la brutalità russa. Quando il governo russo attacca i civili, uccidendo donne e bambini, creando orfani e masse di rifugiati, non può più aspettarsi aiuto dalle istituzioni internazionali». Ciò che sta preoccupando la Casa Bianca sono anche le conseguenze politiche della formazione dell'asse Mosca-Pechino che si è formato con la crisi cecena anche se la Cina censura ogni paragone con la guerra fredda. Oltre tutto c'è un immediato ricambio interno: l'intesa fra i due paesi creerà non pochi problemi quando Clinton dovrà convincere il Congresso.

L'INTERVISTA

Biancheri: «In questa crisi l'Occidente ha le mani legate»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Al termine del vertice di Istanbul ebbi modo di scrivere che la Russia aveva le mani libere in Cecenia. Mi sembra che gli avvenimenti successivi confermino questa pessimistica valutazione». A sostenerlo è Boris Biancheri, per quarant'anni una delle figure di maggior spicco della diplomazia italiana.

La crisi nel Caucaso sembra precipitare drammaticamente. L'ultimatum di Mosca apre le porte, sul piano militare, ad una «soluzione finale» della questione cecena?
«Più che un ultimatum quello di Mosca appare un estremo avvertimento. Da parte russa si preannuncia l'intenzione di dare la spallata finale a Grozny. Con questo avvertimento i russi cercano di scaricarsi la coscienza. Semmai hanno avuto un riguardo verso le popolazioni civili caucasiche ora non ne avranno più».

Le autorità russe invocano il diritto alla difesa contro gli attacchi dei terroristi islamici caucasiche. Ma se pure esistono le ragioni della «legittima difesa» questa «difesa» può giustificare la presa in ostaggio di un'intera popolazione?

«Certamente dal nostro punto di vista non lo può giustificare. Ma dal punto di vista russo giocano diverse considerazioni che non vanno sottovalutate: la prima è il senso di umiliazione e di frustrazione che la precedente guerra cecena, nel 1995, aveva lasciato nell'opinione pubblica russa e in modo ancor più accentuato nelle stesse forze armate. La seconda considerazione riguarda gli attentati terroristici di qualche mese fa. Questi sanguinosi attentati, che hanno preso di mira obiettivi civili, hanno mobilitato l'opinione pubblica russa che ha finito per giustificare un'operazione repressiva di

questa portata nel Caucaso. La terza considerazione è un fatto immanente e investe quella che a Mosca si considera una soglia invalicabile nella difesa dell'integrità territoriale della Federazione russa. E questo non solo per ciò che significa la Cecenia nel Caucaso del Nord ma perché la Russia si compone di una ventina di regioni autonome che, sull'esempio ceceno, potrebbero molto verosimilmente invocare l'autonomia se non addirittura l'indipendenza. Tutto questo, è bene sottolinearlo, non giustifica ai nostri occhi l'escalation militare ma quanto meno è bene che cerchiamo di spiegarci le motivazioni di fondo dell'azione russa».

L'ultimatum-avvertimento russo scadrebbe l'11 dicembre. Una settimana dopo i russi sono chiamati alle urne per le elezioni poli-

pressione, non militari, per agire su Mosca ed evitare un nuovo, terribile bagno di sangue?

«Certo che esistono altri mezzi per far sentire la nostra disapprovazione. Ma sono dei mezzi che possono avere effetto nei confronti delle nostre opinioni pubbliche ma non nei riguardi della situazione in Cecenia. Possiamo interrompere i finanziamenti alla Russia, possiamo pensare addirittura a delle sanzioni, magari selettive, ma dobbiamo essere consapevoli che né l'uno né l'altro di questi provvedimenti avrebbero una reale influenza sul corso degli avvenimenti. Quella delle sanzioni tende a rivelarsi sempre più un'arma spuntata. Un esempio emblematico ci viene dalla Serbia. I fatti dimostrano che le sanzioni anche per un Paese territorialmente limitato non hanno sortito alcun effetto nei confronti del regime di Milosevic. Hanno semmai compatato l'opinione pubblica e contribuito a presentare l'Occidente come un nemico. Sanzioni alla Russia mi sembrano francamente improponibili. Possiamo evocarle ma illuderemo noi stessi se pensassimo che la loro eventuale attivazione possa arrestare l'azione in corso. Attenzione poi a non cadere nell'errore di credere che una Russia più debole sia una Russia più arrendevole. L'isolamento forzato potrebbe alimentare ulteriormente un sentimento nazionalistico antioccidentale».

La sua ambasciatore, è una visione lucidamente pessimistica del futuro.

«Temo di sì. Io so che a dire certe cose si passa per cinici, ma temo davvero che questa sia semplicemente la realtà. Al termine del vertice di Istanbul scrissi che la Russia ha le mani libere in Cecenia. Mi sembra che gli avvenimenti successivi confermino questa pessimistica valutazione. Ciò non toglie che noi dobbiamo trarre le dovute conseguenze da questa vicenda e dobbiamo essere consapevoli che la Russia anche nel mondo post-bipolare ragiona e agisce in un modo che non possiamo condividere. La crisi cecena allontana e di molto la Russia dal contesto europeo».

«Dubito sulla efficacia delle sanzioni Una Russia più debole non sarà arrendevole»



«tiche. Quanto giocano le ragioni di politica interna nella prova di forzasi sul fronte ceceno?»

«Giocano e molto. A differenza del '95, stavolta l'opinione pubblica russa sostiene questa guerra, giudicandola legittima in quanto difensiva. Il primo ministro Putin, la cui popolarità ha avuto negli ultimi tempi una impennata deve questa crescita di consenso proprio alla determinazione mostrata nella campagna cecena».

Non si può intervenire militarmente in ogni area di crisi, ripetono i leaders occidentali pur stigmatizzando pesantemente l'azione repressiva in Cecenia. Ma non esistono altri strumenti di

La sinistra, rivista.
martedì 7 dicembre, la seconda uscita con il manifesto* e con 5.000 lire.

In questo numero:
Magri, Molto *Da a congresso: radiografia e immagini*
Aresta *il partito del Presidente*
Tortorella *La prima radice. Etica e politica*

e inoltre articoli e inchieste di:
Bertinotti, Campetti, Castellina, Ferrara, Ferrero, Garavini, Greco, Halevi, Karol, Ingrao, Iovene, Lunghini, Matteuzzi, Pintor, Rossanda

la rivista
Rimbocchiamoci le idee.

* resta in edicola dal 7 al 10 dicembre: il manifesto + la rivista 5000 lire; il manifesto 1800 lire

MANIFESTAZIONE NAZIONALE 11 dicembre '99
cinema capranica

la formazione per tutti e per tutto l'arco della vita

ore 10 apertura lavori
Andrea Ranieri
Alba Sasso
Federico Bozzanca
Giorgia Boltramme
Enrico Panini
conclude Sergio Cofferati

LA CGIL PER COSTRUIRE CON LE RIFORME IL FUTURO DELLA SCUOLA PUBBLICA

A. OCCHIA
GIORGI VISCONTI
MONTBLANC
GIORGIO VISCONTI
swatch
MIKIMOTO

BRILLANTI		ORO BIANCO	
TENNIS ORO BIANCO E BRILLANTI		ANELLO BRILLANTE KT. 0,15	580.000
BRACCIALE 8 BRILL. KT. 0,08	350.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,20	780.000
BRACCIALE 13 BRILL. KT. 0,13	600.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,25	1.130.000
BRACCIALE 12 BRILL. KT. 0,24	850.000	ANELLO BRILLANTE KT. 0,30	1.450.000
BRACCIALE 16 BRILL. KT. 0,32	1.000.000	ANELLO PASCE BRILLANTI	390.000
BRACCIALE 52 BRILL. KT. 0,52	1.300.000	PARCIELO BRILLANTE 0,01	120.000
BRACCIALE 52 BRILL. KT. 1,04	1.700.000	PARCIELO BRILLANTE 0,03	180.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 1,50	2.600.000	PARCIELO BRILLANTE 0,05	220.000
BRACCIALE 42 BRILL. KT. 2,10	3.200.000	PARCIELO BRILLANTE 0,07	250.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,00	5.000.000	PARCIELO BRILLANTE 0,10	290.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 3,60	6.800.000	PARCIELO BRILLANTE 0,15	380.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,32	9.800.000	PARCIELO BRILLANTE 0,20	480.000
BRACCIALE 36 BRILL. KT. 4,70	11.800.000	PARCIELO BRILLANTE 0,25	1.130.000
PRIMO AMORE		PARCIELO BRILLANTE 0,30	1.450.000
Piccoli gioielli Oro bianco e brillanti		OROCHEMI BRILLANTI KT. 0,10	300.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,05	190.000	OROCHEMI BRILLANTI KT. 0,14	400.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,05	220.000	OROCHEMI BRILLANTI KT. 0,20	500.000
ANELLO BRILLANTE KT. 0,10	300.000	OROCHEMI BRILLANTI KT. 0,30	1.000.000
		OROCHEMI BRILLANTI KT. 0,40	1.500.000

◆ *Il presidente del Consiglio avverte, non è emergenza. «Anche a Milano la reazione è stata immediata ed efficace»*

◆ *Polemica Vigna-Maritati sul trasporto del denaro. Il Sottosegretario: «Dopo un anno non si può dire "l'avevo previsto"»*

◆ *Alleanza nazionale chiede che saltino le teste dei responsabili. La ministra dell'Interno replica: «Manovre politiche»*

D'Alema: «È un episodio, lo Stato è pronto»

Assalto al portavalori, Jervolino: «Siamo intervenuti tempestivamente»

ROMA «Siamo di fronte ad un episodio. Attenzione a parlare di emergenza, di escalation. Anche a Milano, dove c'è stato un episodio analogo anche se fortunatamente meno grave, lo stato ha reagito con un'azione pronta ed efficace». D'Alema all'indomani dell'assalto al furgone portavalori dice che lo Stato è pronto. Dichiarazioni analoghe dalla Jervolino. «C'è stato un salto di qualità della malavita organizzata, di enorme preoccupazione, e per il quale lo Stato ha reagito immediatamente». E Massimo D'Alema: «Ci sono già i fermi di due presunti complici e nelle indagini sono impegnati i migliori uomini della Polizia». An, intanto, chiede le dimissioni di quanti non avrebbero colto per tempo le segnalazioni di Vigna sui pericoli del trasferimento di denaro con i furgoni, il ministro dell'Interno replica parlando di «inaccettabili strumentalizzazioni politiche», mentre, su questo fronte, è viva la polemica tra Vigna e Maritati.

La Jervolino si è dilungata sull'intervento delle forze dell'ordine: «Mezz'ora dopo il fatto - ha dichiarato - il sottosegretario Maritati era sul posto. Abbiamo mandato anche il vice capo della Polizia. Siamo in contatto continuo con le forze dell'ordine e speriamo di arrivare al più presto agli autori del fatto». Ma si accendono le polemiche. Alberto Maritati ha ritenuto «eccessiva» la critica di Pierluigi Vigna che, in relazione all'assalto dei portavalori nel Salento, ha rimproverato al governo di non aver considerato l'allarme da lui lanciato più di un anno fa sui pericoli del sistema di trasferimento del denaro. Anche D'Alema ha risposto a Vigna. «Non siamo noi, ma le banche che dispongono il trasporto con furgoni portavalori. Può darsi sia possibile limitare questi trasporti rischiosi, ma bisogna discuterne con gli operatori e prospettare loro delle alternative. Utilizzare

sistemi di trasferimento delle risorse che siano meno rischiosi. Questo oggi probabilmente è possibile. Il suggerimento di Vigna è interessante, spero che tutti gli interessati lo raccolgano».

Maritati, però, non lo ha considerato solo un suggerimento. «Nel caso di Lecce il trasporto dei valori era affidato ai privati che hanno effettuato il trasporto nel rispetto delle regole. Erano a bordo di furgoni blindati, che hanno resistito a centinaia di colpi di kalashnikov e fucili a pompa sparati a brevissima distanza - ha detto il sottosegretario -. Il furgone ha ceduto a causa dell'uso di un congegno micidiale, che è un fatto del tutto nuovo». «Non penso che il procuratore Vigna un anno fa abbia previsto l'uso di congegni così micidiali - ha aggiunto Maritati - certo la sensibilità di noi tutti nel segnalare situazioni di pericolo rimane, ma non si può a distanza di un anno dire "lo l'avevo previsto"».

An, intanto, si inserisce nella polemica e chiede dimissioni. In un'interrogazione a D'Alema, Alfredo Mantovano (An) chiede di sapere «chi sono stati, nell'ambito del Governo, i destinatari della segnalazione del Procuratore nazionale antimafia e degli organi di polizia; per quali ragioni tali segnalazioni non sono state tenute in nessuna considerazione; quali provvedimenti intenda adottare - dalla revoca della delega, se si tratta di un sottosegretario, all'invito alle dimissioni, se si tratta di un ministro - nei confronti di chi si è reso responsabile

LE INDAGINI

Si batte la pista della criminalità locale

■ Ha un ruolo anche il Dap, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nelle indagini sulla rapina con strage di Copertino. È arrivato infatti a Lecce il generale della polizia penitenziaria Ragosa, direttore dell'Ufficio garanzie penitenziarie, e grande indagatore dei meccanismi di comunicazione tra boss detenuti e a piede libero; la sua collaborazione alle indagini potrebbe rafforzare l'ipotesi che ad organizzare il feroce agguato siano stati abili «ufficiali» di qualche gruppo della Sacra corona unita rientrati dal Montenegro, ma bisognosi comunque di indicazioni se non di autorizzazioni dai «generali» detenuti.

Altro importante filone è quello che punta ai collegamenti tra criminalità organizzata salentina, la Sacra corona unita (o, come si fanno chiamare alcuni clan brindisini, la Sacra corona libera) e sarda. L'attenzione degli inquirenti è rivolta ai «collegamenti storici» tra criminali sardi e mafiosi salentini e brindisini. «Già in passato - dice il procuratore anziano della direzione distrettuale antimafia di Lecce Cataldo Motta - abbiamo riscontrato collegamenti tra la famiglia Ballo, cui appartengono i due giovani fermati, e la Sacra corona unita». «Si tratta - continua - di criminalità di un buon livello; quindi, se i due pastori sardi fermati ieri hanno fornito un'attività di supporto logistico ai banditi, se ne può trarre la conferma che l'assalto sia stato compiuto dalla criminalità organizzata locale». Uno dei Ballo, Antonio, è stato condannato negli anni scorsi a decine di anni di carcere per i più grossi sequestri di persona fatti in Italia, il fratello Domenico è stato indagato a metà degli anni Novanta con l'accusa di aver fornito armi ed esplosivo a uno dei più cruenti clan della Scu. Secondo

Motta, «non è escluso che i banditi abbiano fatto ricorso a manovalanza, o meglio, a mercenari stranieri».

«Qui - spiega Motta - ha agito un gruppo di 12-15 persone che vanta una preparazione di buon livello e che ha dimostrato di aver un affiatamento militare, tale da consentire una capacità operativa di tutto rilievo». «L'unico errore che forse c'è stato da parte del commando - continua - è riconducibile alla valutazione della capacità di rompere dell'esplosivo utilizzato, anche se non sappiamo ancora se sia stata utilizzata una granata lanciata da un bazooka o dell'altro». Le indagini sul tipo di esplosivo usato sono state affidate dal sostituto procuratore Lino Giorgio Bruno ai reparti scientifici della polizia di Stato, che hanno messo a disposizione della procura distrettuale di Lecce i loro laboratori. Le indagini puntano a stabilire tipo e provenienza dell'esplosivo utilizzato per accertare se si tratti di materiale militare. Secondo Motta la conferma dell'uso di armi anticarro «potrebbe portarci anche ad una pista estera, anche se in Puglia siamo abituati da tempo a trovare bazooka e armi pesanti provenienti dall'Est e utilizzate per la guerra tra clan rivali».

Intanto si conferma che gli investigatori - carabinieri e polizia - stanno valutando una pista brindisina per capire da quale gruppo Scu sia stato organizzato l'assalto. La pista nasce da una segnalazione fatta qualche tempo fa dai carabinieri della compagnia di Fasano (Brindisi) in conseguenza di una voce su una possibile rapina a un portavalori. Quella informazione, però, lasciava pensare che il fatto sarebbe accaduto nel Brindisino. Ma la pista nasce anche dalla consapevolezza degli investigatori che i clan leccesi sono da alcuni anni notevolmente indeboliti. Sia i gruppi forti, sia quelli emergenti sono oggi brindisini, così come sono brindisini i due superlatitanti che gestiscono l'affare miliardario del contrabbando: Vito Di Emidio, sino a poco tempo fa ben protetto da alcuni politici montenegrini, e Francesco Prudentino «Ciccio la busta», personaggio di livello superiore che tratta direttamente con le case produttrici di sigarette l'acquisto di grosse partite di sigarette e spesso è importatore in esclusiva.



ne congiunta dai cinque assessori regionali pugliesi di An (Marmo, De Cristoforo, Ruocco, Saccomanno e Semeraro). Gli esponenti del governo regionale hanno rilevato che «tutto quel che il governo aveva promesso alla Puglia nei mesi drammatici della guerra in Kosovo si è risolto finora nel nulla assoluto». E la Jervolino: «L'e-

pisodio è gravissimo e proprio per questo strumentalizzarlo per fini politici è fattosocialmente inaccettabile».

A fare ipotesi sulla matrice dell'agguato è Del Turco. È assai probabile che «latitanti che non hanno più ospitalità dall'altra parte dell'Adriatico, abbiano deciso di tornare a svolgere le loro attività criminali nel territorio indebolito». Oggi il presidente dell'Antimafia guiderà una delegazione della commissione che parteciperà, a Veglie, ai funerali del-

le vittime della rapina al furgone portavalori. «L'ipotesi più probabile per questa strage - ha aggiunto Del Turco - è quella che porta alle bande criminali che avevano loro propaggini dall'altra parte dell'Adriatico e che hanno perduto contatti, influenze e affari». Prima dei funerali si terrà presso la procura di Lecce una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Di cultura della legalità parla Cofferati. Una cultura da creare, «che parta dalla scuola».

Oggi a Veglie si svolgono i funerali delle 3 vittime

LECCE L'autopsia eseguita ieri dal medico legale Alberto Tortorella ha confermato che la guardia giurata Luigi Pulli è morta in conseguenza dello scontro frontale provocato dai killer tra uno dei furgoni blindati della Velialpol e il camion, mentre Rodolfo Patera e Raffaele Arnesano sono stati dilaniati dalla deflagrazione. Il medico non ha trovato traccia di arma da fuoco sui corpi.

E mentre gli inquirenti scelgono di mantenere molto riserbo sulle indagini ancora in corso («Stiamo lavorando - ha detto Rino Monaco alla fine di un incontro svoltosi ieri - con la riservatezza che il caso richiede») si attende oggi l'interrogatorio dei due pastori fermati nell'ambito dell'inchiesta sull'agguato compiuto ai due furgoni della Velialpol nel quale sono morte tre guardie giurate, e domani potrebbe esserci la convalida del fermo.

Intanto oggi pomeriggio alle 15 nella palestra della scuola «Marconi» a Veglie prenderà inizio l'ultimo addio del paese alle tre vittime. Il Commissario straordinario al Comune di Veglie ha disposto il lutto cittadino in concomitanza con la cerimonia funebre, che si svolgerà nella palestra della scuola elementare Marconi, in via Santo Spirito: qui da stamattina sarà allestita la camera ardente.

Per volere dei familiari delle vittime, conclusa l'autopsia, ogni salma è stata portata a casa, tra scene di disperazione, invece che direttamente nella camera ardente. Nel pomeriggio le bare saranno trasferite nella chiesa parrocchiale di Sant'Irene dove presiederà la solenne concelebrazione funebre monsignor Settimio Todisco, arcivescovo di Brindisi (alla cui diocesi Veglie appartiene, nonostante sia un comune in provincia di Lecce). I funerali saranno concelebriati dal parroco della Chiesa madre di Veglie, Salvatore Innocenti, e da tutti i parroci del paese.

MILANO

Due anziane sorelle trovate morte

Vittime della solitudine

■ O sisono lasciate morire di fame o, quando una delle due è morta per un malore, l'altra ha deciso di vegliarla fino a quando la stessa sorte è toccata anche a lei. Sono queste le prime ipotesi, anche se non si esclude il suicidio con l'ingestione di farmaci, fatte dalla polizia su quello che sembra l'ennesimo dramma della solitudine a Milano. Due anziane sorelle - schive, riservate fino alla misantropia - sono morte senza che nessuno se ne accorgesse, in un piccolo appartamento di un uno stabile popolare alla periferia della città. Solo nel primo pomeriggio di lunedì la portinaia si è insospettita per la loro assenza e ha deciso di dare l'allarme. E così nel bilocale, al quinto piano dell'edificio senza ascensore in via Volvinio, Ada e Ida Piacezzi, 79 e 82 anni, sono state trovate svestite davanti alla porta di ingresso. Nella casa, invasa da un odore nauseante, luci e televisore accesi da giorni, biscotti di tutti i tipi e cioccolatino po' ovunque, i vigili del fuoco e gli agenti sono dovuti entrare da un balcone.

SEGUE DALLA PRIMA

IO VESCOVO DI FRONTIERA

È una cosa grande: si vince tutto con quest'arma incredibile che è l'amore che sa andare in Croce. A chi, ieri, mi diceva - «ma lei ci fa correre sempre?» - rispondo di continuare a correre perché questo mondo in cui viviamo non accetta chi si stanca, si demoralizza e si siede. Bisogna, perciò, continuare a correre. Dio va avanti ed io gli vado dietro e questa è una grande speranza che mi rafforza nella convinzione che le ingiustizie, la corruzione, l'arroganza di tanti criminali camorristi e mafiosi sono mali che si possono vincere. Perciò, bisogna continuare a battersi per realizzare una società in cui trionfi il rispetto reciproco su cui si fonda una vera democrazia, l'amore per il prossimo con il riconoscimento dei diritti della persona umana, a cominciare da quello al lavoro così gravemente disatteso nel nostro Mezzogiorno. Quando giunsi ad Acerra, più di venti anni fa, volli incontrare la popolazione in piazza, ma, di fronte al fenomeno camorrista allo-

ra dominante, approfittai di una festa padronale per parlare a tutti in cattedrale. Misi tutti di fronte ai dieci comandamenti per far comprendere che nessuno di essi poteva giustificare un atto criminale ma che quel decalogo esigeva rispetto reciproco a livello interpersonale e comunitario. Quindi dissi che la camorra era fuori da quanto il Dio ha insegnato. Enorme fu l'impressione e, da allora, cominciai tra i fedeli, i cittadini un processo nuovo nelle coscienze di ciascuno. Ci fu chi ipotizzò che la camorra avrebbe sparato in cattedrale o durante la processione e, invece, fu l'inizio di una riflessione che continua. E così feci incontrando gli studenti liceali. Dissi loro: è tempo di essere uomini liberi, non talpe. E li invitai a scendere in piazza. Seguì la famosa marcia a Ottaviano che impressionò la camorra. Fu chiaro che i giovani avevano capito che solo passando ad una decisa azione democratica si può realizzare la società dei diritti umani in cui non c'è posto per i prepotenti. I mass media hanno sempre dato risonanza a queste battaglie. Perciò dico che la speranza di cambiare è tuttora viva. Sta a tutti affermarla.

ANTONIO RIBOLDI

Sventato sequestro lampo in Sardegna

Cinque ore da incubo per un direttore delle Poste e la figlia dodicenne

NUORO Un incubo durato cinque ore, con i fucili puntati addosso e il terrore costante di essere uccisi. Così Angelo Brundu, 61 anni, direttore delle poste di Villagrande Strisaili, ha descritto la brutta avventura di cui è rimasto vittima l'altro ieri notte insieme alla figlia Agostina Giulia, di 12 anni, e conferma che i banditi puntavano al denaro custodito nella cassaforte dell'ufficio postale. «Ci hanno sorpresi mentre rientravamo a casa

- ha spiegato -, e mi hanno costretto a riaprire il garage e a salire sull'auto. Poi ci hanno bendato e portato in aperta campagna. A un certo punto la bambina si è messa a piangere, loro si sono arrabbiati e urlando mi hanno minacciato di farla smettere. Per fortuna sono riuscito a calmarla, altrimenti non so cosa sarebbe successo».

Angelo Brundu ha aggiunto che il piano dei due banditi era quello di tenere la figlia in ostag-

gio per costringerlo a consegnare tutto il denaro custodito nell'ufficio. Ma l'allarme lanciato dalla moglie Maria Giovanna Staffa, preoccupata per il loro mancato rientro, ha mandato a monte il progetto criminale. Intorno all'una e trenta di notte, in territorio di Arzana, i banditi si sono nascosti tra la vegetazione, consentendo a padre e figlia di risalire sulla Lancia Delta di Brundu e di tornare a casa.

Il direttore delle poste di Vil-

lagrande, che ha altri due figli che frequentano l'università, si era trovato altre volte faccia a faccia con rapinatori, come nel 1995, quando fu utilizzato come scudo da una banda per fuggire. Tutti episodi, come egli stesso conferma, che hanno lasciato tracce profonde nel suo carattere. La scorsa notte lo choc si è ripetuto, e ora Angelo Brundu, d'accordo con il suo medico, dovrà ricoverarsi in ospedale per sottoporsi a una se-

rie di controlli e a cure appropriate per cercare di superare lo stato di profondo stress.

Un punto di contatto tra questo sequestro lampo e l'assalto al furgone portavalori a Lecce, che però potrebbe essere una pura coincidenza, è dato dal fatto che i due sardi fermati in Puglia nell'ambito delle indagini sono proprio originari di Strisaili. E l'attenzione degli investigatori che indagano sulla strage è rivolta ai «collegamenti storici» tra criminali sardi e mafiosi salentini e brindisini. «Già in passato - ha spiegato il pm della Dda di Lecce Cataldo Motta - abbiamo trovato collegamenti tra la famiglia Ballo, cui appartengono i due giovani fermati, e la Sacra corona unita».

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Socio Sanitario
Via Indipendenza n.2
40121 Bologna
Tel 051.203.762 Fax 051.203.793
Estratto bando di gara
per affidare la gestione dei buoni servizio
Il Settore Socio Sanitario, via Indipendenza n. 2, 40121 Bologna, ha indetto una licitazione privata con procedura accelerata per affidare la gestione dei buoni servizio, per un importo totale di L. 1.200.000.000 (oneri fiscali inclusi), per un periodo di anni tre. L'aggiudicazione avverrà preferibilmente a favore delle offerte preferenti tutte le tipologie merceologiche indicate nel capitolato. Sono ammesse offerte per parte del servizio. Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 del 24/12/99 al protocollo del Settore Socio Sanitario. Per informazioni rivolgersi al tel. 051.203.763.
Il Direttore: Franca Farinatti

S.I.PRO. S.p.A.
Corso Porta Reno, 22 - 44100 Ferrara
Tel. 0532/241264; Fax 0532/211349
AVVISO DI RETTIFICA
S.I. PRO. S.p.A. rende noto che nell'avviso di licitazione privata - procedura accelerata, pubblicato su l'Unità in data 7/12/1999, pag. 12 riguardante l'assegnazione dei lavori di realizzazione di un incubatore modulare di impresa:
dove è scritto: "per un importo lavori a corpo a base di gara (lavori soggetti a ribasso) di L. 3.207.750.000 oltre Iva. Oneri per la sicurezza (compenso a corpo non soggetto a ribasso) Lire 115.500.000 oltre Iva. Importo complessivo lavori L. 3.323.250.000" deve leggersi:
"per un importo lavori a corpo a base di gara (lavori soggetti a ribasso) di L. 3.385.000.000 oltre Iva. Oneri per la sicurezza (compenso a corpo non soggetto a ribasso) L. 115.000.000 oltre Iva. Importo complessivo lavori Lire 3.500.000.000".

Sergio Cofferati partecipa con profonda commozione al dolore di Pasquale Cascella e della sua famiglia per la scomparsa della cara
MAMMA
Caro Pasquale ti siamo vicini con grande affetto in questo momento così doloroso per la perdita della tua cara
MAMMA
L'Ufficio stampa della Cgil
MAMMA
Caro Pasquale ti abbraccio forte e piango con te la tua mamma
CARMENA PETRELLA
Monica Sargentini
Adriana, Alba, Antonella, Cristina, Gabriella, Maria Novella, Rossella, Michele, Renato e Toni si stringono attorno all'amico e collega Pasquale Cascella per la perdita della cara
MAMMA
Roma, 8 dicembre 1999
Paolo Fedeli, Piero Vizzani, Patrizia Consoloni, Sandra Giangreco, Gianni Seck abbracciano Pasquale Cascella colpito negli affetti più cari.

Teo, Elvira e Stefano Ruffa partecipano al lutto di Pasquale Cascella per la scomparsa della mamma
CARMENA PETRELLA
Maria Rossitto profondamente addolorata per la morte di
MAMMA CASCELLA
abbraccia Pasquale e partecipa al dolore dei familiari tutti.
Roma, 8 dicembre 1999
Marta, Velia, Rina, Renata sono vicine a Costantina e famiglia per la scomparsa a Foggia di
MICHELE BERARDI
amico e compagno carissimo.
Bologna, 8 dicembre 1999
Il figlio Michele partecipa con immenso dolore a coloro che lo stimarono e gli vollero bene la perdita del caro padre
NICANDRO VALLONE
morto lunedì 6 dicembre 1999 a 83 anni. I funerali si svolgeranno in Venafrò mercoledì 8 dicembre alle ore 14,30.

Cara Nilde, lungo cinquant'anni le nostre vite si sono intrecciate. Come a ciascuna di noi la passione politica. In Te la più alta manifestazione, viva e simbolica, delle nuove mete aperte alle donne.
Grazie
NILDE
Baldina Berti Di Vittorio, Bruna Conti, Dina Forti, Laura Diaz, Miriam Malafai, Maria Michetti, Marisa Ombrà, Marisa Rodano, Nadia Spano, Gigliola Tedesco, Luciana Viviani.
Roma, 8 dicembre 1999
Piero D'Altore saluta e ricorda con affetto
NILDE IOTTI
Marta, Velia, Rina, Renata sono vicine a Costantina e famiglia per la scomparsa a Foggia di
MICHELE BERARDI
amico e compagno carissimo.
Bologna, 7 dicembre 1999
Nell'undicesimo anno dalla scomparsa di
GUIDO RIZZI
lo ricordano con affetto le figlie, il genero e i nipoti.

Lunedì media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DISTINTORI
In edicola con **l'Unità**

Fabio Mussi e la Presidenza del Gruppo Democratico di Sinistra l'Ulivo della Camera dei Deputati partecipano commossi al dolore di Pasquale Cascella colpito dalla scomparsa della mamma
CARMENA PETRELLA

Anna Sanna ricorda con affetto la cara Presidente
NILDE IOTTI
meravigliosa protagonista della democrazia italiana, indimenticabile interprete del cammino delle donne

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588





◆ *L'ex pm assente alla riunione dell'esecutivo che vota compatto sulle procedure che porteranno l'Asinello al congresso*

◆ *Anche Bordon e Piscitello schierati di fatto con gli «avversari» interni del senatore eletto nel Mugello*

Di Pietro e i Democratici sempre più lontani

L'ex pm isolato nello scontro sugli organigrammi

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA I Democratici, il movimento nato solo pochi mesi fa dall'unione dell'Italia dei valori, da Centocittà e dal nucleo fondatore dell'Ulivo, comincia a perdere pezzi? Mentre sono in corso le assemblee provinciali, in vista di quelle regionali e poi di quella nazionale di fine gennaio, si rincorrono le voci sulla possibile uscita di Antonio Di Pietro, con uno strappo che si consumerebbe proprio al termine di questo percorso congressuale. Perché l'ex pm ha provato ad egemonizzare il movimento attraverso le adesioni raccolte con eccessiva disinvoltura e fretta, ma alla fine ha dovuto arrendersi di fronte alla commissione garanzia che ha iniziato a controllare le modalità delle iscrizioni, scoprendo che il 32% delle 90mila raccolte entro il 31 ottobre sono fuori quota, non

ARTURO PARISI
«Tonino si è sentito sottoposto a un giudizio. Per questo se l'è presa»

hanno un'adeguata copertura finanziaria. «Di Pietro», spiega Arturo Parisi - è abituato a lavorare tanto e da solo, soprattutto in questo ultimo mese e mezzo in cui lo sono stato impegnato nella campagna elettorale di Bologna. Ma gli abbiamo detto: calma! perché l'ordine e la trasparenza sono un valore in sé. E lui questo l'ha vissuto con disappunto, si è sentito sottoposto a un giudizio». Per la commissione di

garanzia è inaccettabile che si deroghi dalla norma che prevede la quota di iscrizione ridotta solo per disoccupati, studenti e persone disagiate. Di Pietro - racconta un dirigente del movimento - ha consentito l'adesione di centinaia di casalinghe fuori quota, senza averne diritto. In una città del Sud si sono registrate tantissime iscrizioni concentrate solo in una strada. In questa situazione ufficialmente nessuno è disposto a ragionare sull'abbandono dell'ex pm, ma c'è timore per i riflessi che si riverserebbero sull'immagine del movimento. E, dunque, la parola d'ordine è una sola: andare avanti comunque, tenere duro.

Se lo sono detti ieri Parisi, Bianco, Bordon, Magistrelli, Rutelli e i capigruppo Papini e Piscitello che per otto ore hanno affrontato tutte le questioni sul tappeto, mentre Di Pietro per la seconda volta ha disertato la riunione dell'esecutivo, in polemica aperta con il vertice del movimento. Andare avanti, cercando però - ha precisato Parisi - di fare in fretta e bene. Procedere, cioè, velocemente alla strutturazione del movimento attraverso le

sue assemblee, la raccolta delle adesioni e la loro verifica e il rilancio di quella che è la ragione sociale dell'Asinello: il nuovo Ulivo, o come si chiamerà. «Sono come Abramo, pronto a sacrificare Isacco - commenta Parisi - mi chiederanno di rinunciare alla parola Ulivo, e lo accetterò, anche se penso che non sarà una scelta positiva. Ma una cosa non possiamo sacrificare: la qualità a scapito della quantità. La coalizione deve essere dignitosa, i suoi membri devono fare una scelta irreversibile per il centrosinistra e devono essere disponibili a condividere programmi e regole. Chi non ci sta sarà comunque un alleato».

Il casus Di Pietro è esploso in questi giorni, con una lettera che l'ex pm ha inviato ai garanti regionali per denunciare una irregolarità nel documento sottoscritto dall'esecutivo il 3 dicembre scorso (quando lui era assente), che pro-

poneva Parisi come presidente del movimento. Va bene Parisi, diceva il senatore nella lettera, a patto che prima indichi la squadra del nuovo esecutivo, in modo che le assemblee regionali possano esprimersi. Così ieri nella nuova riunione è stato preso atto di questa lettera, si è acccontentato Di Pietro inserendo nel documento il riferimento alle norme della Carta organizzativa. Ma non si è assolutamente eliminato il paragrafo finale, dove si dice che «contrasteremo qualunque tentativo di affermare nelle nostre realtà territoriali logiche di gruppi e componenti». Il primo punto è stato un contenti-



Giorgio Benvenuti/Ansa

no per l'ex pm che, anche se si è precipitato ieri mattina a ribadire stima e amicizia per Parisi, smentendo i giornali che parlavano di una resa dei conti con il vicepresidente del movimento, non fa nulla per correggere l'immagine di un uomo che volutamente si sta isolando da tutti.

Da tempo Elio Veltri e Federico Orlando si sono allontanati da lui. Oggi altri due esponenti dell'Italia dei valori come Bordon e Piscitello votano con gli altri esponenti dell'esecutivo, scomparendo quella che era la geografia interna dell'Asinello. A questo punto che cosa farà Di Pietro? «È un umorale, ma non c'è un vero dissenso politico con noi», è il commento di chi lo conosce bene.

Ieri sera, al termine dell'esecutivo - che ha deciso di organizzare il 29 un seminario per elaborare un progetto per il rilancio dell'Ulivo - è stato preparato un comunicato

con cui si chiede alla coalizione una riunione dei capigruppo per affrontare la questione del referendum elettorale. Nel documento non si fa cenno al Ppi, con cui i rapporti sono sempre più stretti. Ma alla fine Parisi ha osservato con soddisfazione che «a differenza dal passato si guarda a noi con interesse. Non a caso il mio slogan elettorale era uniti per vincere, perché noi siamo un fattore di unione, in avanti; anche se questo può produrre qualche elemento di tensione».

Invece non c'è affatto tensione con Veltroni. Io non mi sono soffermato solo sulle parole che lui ha usato, su quell'«azzeramento dell'Ulivo e del Trifoglio» che da alcuni è stato letto come un passo indietro. Ho guardato al contesto, tanto più dopo la vittoria di Bologna e mi sono convinto che lo spirito dell'Ulivo non è stato tradito da Veltroni».

Nuova sinistra, tra Veltroni e Bonino riparte il confronto

Il leader Ds: «Ma niente confusioni con la destra». Martelli: assieme su valori moderni

ROMA Caro Walter, cara Emma... Prove di dialogo tra il segretario dei Ds, Veltroni, e la leader radicale, Bonino. Prove di dialogo sulla «nuova sinistra» da costruire, che non ha interesse a un confronto volto esclusivamente ad alleanze elettorali, come dice il leader di Botteghe Oscure, e che però, come invita a fare Claudio Martelli, non può «regalare alla destra i radicali: questa è una volontà suicida della sinistra».

L'occasione è offerta dalla presentazione, nella sede della Fnsi, del nuovo numero della rivista *Mondo Operaio* di cui Martelli è direttore. Due ore di confronto che parte in salita, per giungere a qualche reciproca apertura di credito. Veltroni: «Vedi, Emma, noi non abbiamo culture molto diverse. Abbiamo, ad esempio, importanti punti di convergenza su alcuni punti. Penso alla battaglia per i diritti civili, alla convergenza sull'opportunità di una riforma in senso maggioritario della legge elettorale e sul tema dell'utilità del referendum, nel caso in cui non si possa fare una legge in Parlamento. Ma io con i radicali, a partire dall'Europa, voglio aprire un dialogo serio, profondo, sui contenuti, non un dialogo per vincere qualche elezione. L'importante è lavorare per costruire una nuova sinistra. E, comunque, nessuna rimessa in discussione delle definizioni di destra e sinistra. Le differenze di campo esistono, eccome». E, dunque, no al metodo delle «profferte» elettorali come quelle già avanzate dai radicali al centrodestra, perché la rincorsa alla lista Bonino non è interesse dei Ds.

Bonino: «Caro Walter, mi dispiace che tu chieda di partire dall'Europa. Perché non discutere subito qui in Italia? Io faccio battaglie di sinistra, ma di una sinistra laica e liberale, certo, non comunista. E, comunque, sappi che finché la destra e la sinistra non faranno propri i valori della società liberale non credo possano darsi gli strumenti necessari per governare la società del Duemila».

Per Emma Bonino, «la classificazione destra-sinistra», dunque, è «tradiziona-



le, obsoleta, inadeguata per descrivere la realtà. È una contrapposizione che non aiuta». Bonino accenna alle questioni della flessibilità, del lavoro, della riforma del Welfare, sulle quali invita i Democratici di sinistra al confronto. Ma, intanto, c'è una premessa sulla quale le distanze restano forti. Perché «la rimessa in discussione - replica subito Veltroni - delle diverse identità di de-

stra e sinistra è inopportuna. C'è una chiarissima definizione delle diverse caratteristiche dei due campi». Quindi, meglio mettere da parte discorsi «astratti» e trovare «occasioni e sedi di dialogo permanenti su valori comuni» compresa la difesa dei diritti umani nel mondo. Veltroni ritiene «del tutto sbagliate le offerte dei radicali solo durante le campagne elettorali».

Una chiusura? «No nessuna chiusura, noi dobbiamo riaprire un dialogo che deve essere una cosa seria. In Europa su alcuni temi c'è già e ora - osserva il segretario dei Ds - lo dobbiamo approfondire. Si potranno confermare

alcune distanze ma tutto quello che potrà avvenire sarà comunque positivo per la nuova sinistra e per ciò che voi state facendo». Una nuova sinistra che deve essere «un grande campo di forze, in cui il movimento socialista è solo un punto, accanto al quale stanno figure, forze, movimenti». Insomma, spiega Veltroni, «ci possono essere più partiti che si ispirano al movimento socialista e questo sono intenzionato ad andare a dire a Fiuggi, al congresso dei Socialisti Democratici», che si aprirà ve-

nerdi pomeriggio.

Sull'identità della sinistra torna Claudio Martelli, secondo il quale «la contrapposizione destra-sinistra declinata alla vecchia maniera non significa nulla». «Declinata, invece, rispetto ai valori moderni - sottolinea - può mordere molto». Per questo «considero non separabile dalla sinistra europea il patrimonio inestimabile dei radicali». Questo l'invito che lancia il direttore di *Mondo Operaio*: «La sinistra italiana anziché esaurire energie nella dicotomia tra Ulivo e Tri-



C. Onorati/Ansa

Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni, sotto l'ex ministro Claudio Martelli e l'esponente radicale Emma Bonino. In alto Antonio Di Pietro

folgio discuta, invece, di socialismo e socialdemocrazia». Quanto ai radicali, Martelli auspica «un ripensamento sul rifiuto della federazione con il gruppo socialista a Strasburgo».

L'Europa, dove i radicali

siedono accanto al gruppo della destra lepenista, non c'è dubbio, è il primo banco di prova del dialogo. Da Strasburgo molto dipenderà per quel che riguarda il confronto in Italia. Per ora, siamo solo all'inizio.

Primo Congresso dei Democratici di Sinistra Federazione Metropolitana Milanese

10 - 11 - 12 dicembre 1999
Sala Orlando - Unione del Commercio
Corso Venezia 47/49 Milano

PROGRAMMA DEI LAVORI

Venerdì 10 dicembre '99

Ore 15.00 - Registrazione Delegati
Ore 16.00 - Apertura dei lavori - Elezione presidenza
Ore 16.30 - Presentazione Progetto 2000

On. Giorgio Ruffolo della segreteria nazionale Ds

Ore 17.00 - Dibattito
Ore 18.00 - Intervento dell'On. Mino Martinazzoli
Ore 18.30 - Elezione Commissioni
Ore 20.30 - Riunioni delle Commissioni presso la Federazione, via Volturmo, 33

Sabato 11 dicembre '99

Ore 9.00 - Ripresa dei lavori - dibattito
Ore 10.30 - Presentazione piattaforma dei candidati alla segreteria della federazione

Ore 11.30 - Dibattito
Ore 12.30 - Relazione delle Commissioni
Ore 13.00 - Sospensione dei lavori
Ore 14.30 - Ripresa del dibattito
Ore 18.00 - Intervento di Pietro Folena
Coordinatore segreteria nazionale Ds
Ore 20.30 - Riunioni delle Commissioni presso la Federazione, via Volturmo, 33

Domenica 12 dicembre '99

Ore 9.30 - Ricordo delle Vittime di piazza Fontana
Ore 10.00 - Relazioni delle Commissioni
Ore 10.30 - Apertura operazioni di voto; Elezioni del Segretario della federazione; Elezione degli organismi dirigenti della federazione; Elezione dei delegati al congresso regionale
Ore 12.30 - Chiusura operazioni di voto
Ore 13.00 - Relazione sui risultati delle votazioni

Ps. Avviso ai delegati
Le deleghe saranno consegnate direttamente

Comunicato della Federazione nazionale della stampa

ROMA «Secondo quanto risulta alla Federazione Nazionale della Stampa la Fieg ha chiesto e ottenuto la pubblicazione sui principali quotidiani di un annuncio nel quale mette arbitrariamente a confronto le posizioni delle due Federazioni, con una conclusione del tutto fantasiosa secondo la quale lo sciopero non nasce da dissensi contrattuali e costituisce «un atto esclusivamente politico contro il diritto di informare e di essere informati». I lettori devono sapere che la Federazione Nazionale della Stampa aveva chiesto alla Fieg una esplicita dichiarazione che riconoscesse una volta per tutte il ruolo sociale e professionale dei giornalisti come unico strumento per garantire ai cittadini un servizio di qualità. La Fieg ha risposto che gli editori «non sottovalutano la permanenza del nostro ruolo». La Fnsi ha chiesto un accordo nazionale sul lavoro autonomo giornalistico, gli editori si sono limitati ad affermare che non rifiutano il confronto. Il sindacato ha chiesto l'applicazione integrale del contratto a tutti i giornalisti che lavorano On-line. La Fieg ha espresso una generica disponibilità ad esaminare il problema. Siamo quindi ben lontani da qualunque risposta soddisfacente alle nostre argomentazioni mentre il dissenso è su problemi e questioni di principio e contrattuali. I giornalisti rivendicano il loro diritto-dovere di informare con prodotti di qualità. La Fnsi respinge con forza la forma e i contenuti dell'annuncio e rileva di non poter ottenere la pubblicazione in modo tanto clamoroso delle proprie ragioni. Il Sindacato dispone soltanto della norma contrattuale che prevede la pubblicazione integrale dei propri comunicati degli organismi sindacali. Chiediamo perciò la pubblicazione integrale di questo comunicato».

Autonomia Tematica Agricoltura, Alimentazione, Territorio Rurale, Economia Ittica Assemblea congressuale nazionale

Roma, martedì 14 dicembre 1999
Hotel Parco dei Principi - Via Frescobaldi, 7

Programma dei lavori

ore 9 Apertura dei lavori
Relazione di Francesco Baldarelli
Responsabile nazionale
Autonomia Tematica
Dibattito
ore 13.30 Break
ore 14.30 Ripresa del dibattito
ore 18 Conclusioni
Adempimenti congressuali
Interventi previsti:
Pietro Folena
Coordinatore
della Segreteria
nazionale dei DS

Paolo De Castro
Ministro delle politiche
agricole e forestali
Piero Fassino
Ministro del commercio
con l'estero
Alfiero Grandi
Responsabile Area
Lavoro Nazionale

Saranno presenti
le delegazioni
delle organizzazioni
agricole professionali,
sindacali, della cooperazione,
dell'associazionismo,
dell'industria alimentare,
dei consumatori,
esponenti del mondo
universitario
della ricerca, degli enti
e ordini professionali



Segreteria organizzativa: Autonomia tematica - tel. 066711292
Hotel Parco dei Principi tel. 06854421





Il Presidente, il maestro e il giallo dell'inno mancato

E davanti al teatro Bobo Craxi e i suoi rubano la scena agli animalisti

Il presidente della Repubblica Ciampi con la moglie al suo ingresso alla Scala

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Nella serata scialgera c'è anche il piccolo giallo dell'inno che avrebbe dovuto essere eseguito - cosa peraltro inedita ad una prima - all'arrivo di Ciampi. E che invece non c'è stato. Come non c'è stata la visita del presidente in camerino. «L'ho eseguito o no? Tirate voi le conseguenze». Riccardo Muti non va oltre e risponde così a chi vuol sapere se il fosse stato chiesto di eseguire l'inno nazionale, prima del «Fidelio», all'arrivo del presidente Ciampi e sul perché non l'abbia fatto. Il maestro dice di non voler «essere tirato in ballo come lo scorso anno» (polemica per l'assenza della ministra Melandri) e invita a rivolgersi

«al Comune». L'iniziativa, spiega il Comune, è partita dal sindaco Albertini che, per salutare il ritorno di un Capo dello Stato alla Scala, ha chiesto con una lettera a Muti se poteva suonare l'inno di Mameli prima dell'inizio, ottenendone una risposta possibilista, pur con una riserva determinata da motivazioni artistiche e di turbativa degli equilibri musicali. Albertini ha poi chiesto alla Presidenza della Repubblica se l'esecuzione sarebbe stata gradita e ha avuto una risposta positiva dalla segreteria generale. Qualcuno ha ricondotto proprio a questa vicenda il mancato passaggio di Ciampi dal camerino del direttore d'orchestra al termine del «Fidelio». Su questo «particolare», ovi «no comment».

Ma tant'è. Così va il mondo. Chi l'avrebbe mai detto del resto, nei rampanti anni '80, che la famiglia Craxi, iper-presenzialista delle prime scalligere, si sarebbe trovata dall'altra parte della barricata? Non seduta in platea, non nella passerella del foyer, preoccupata di evitare le uova marce dei contestatori, ma in piazza a contestare i nuovi potenti, che la prima della Scala per tradizione, censisce.

Per la parte del leone l'hanno fatta proprio loro, Bobo, Stefania e Rosilde Craxi, mescolati a un centinaio di fedelissimi. Hanno offuscato anche la chiososa contestazione degli animalisti, coi consueti streep tease e lanci di bombolette puzzolenti. Scandivano con ossessiva ripetitività un unico slogan: «libertà, verità». Libertà per Bettino, verità da ristabilire con una

commissione di inchiesta su Tangentopoli. Per ricordare personaggi noti come Gabriele Cagliari o Raul Gardini, ma anche oscuri amministratori pubblici come Emile Chanoux o Valterio Cirillo. Qualcuno neppure loro sanno bene chi sia, qualcuno non appartiene alla loro storia, come l'ex amministratore della «Quercia» Marcello Stefanini, indagato e proscioltto. Bobo Craxi esterna con generosità. Dice che la manifestazione «non riguarda solo le vittime della giustizia politica ma in generale anche gli altri. Noi oggi vogliamo ricordare Tangentopoli, a sette anni dal suo inizio». L'ipotesi di riconciliazione formulata Violante potrebbe essere la strada giusta per trovare una soluzione? «Dovete chiedere a chi comanda, non a chi è stato vittima».

Chi ha il potere in Italia lo usi. È inutile parlare di riconciliazione, se questo serve solo a tenere aperto un dibattito dando l'impressione che si intende tendere la mano a chi in questo momento chiede giustizia». Il «Fidelio» si chiude con la richiesta di un atto di clemenza, troppo giustizialista anche Beethoven? «L'opera - replica Bobo - è stata pensata contro i tribunali giacobini. Ma questa è una storia italiana ancora da risolvere». E se si trovasse faccia a faccia con Borrelli, cosa gli direbbe? «Mi sono già trovato di recente faccia a faccia con lui, in un'aula giudiziaria, e mi sono preso una condanna di un mese per aver detto pubblicamente quello che tutti sanno (che a suo tempo avrebbe chiesto la raccomandazione di Craxi per ottenere la poltrona di procuratore, ndr.)».

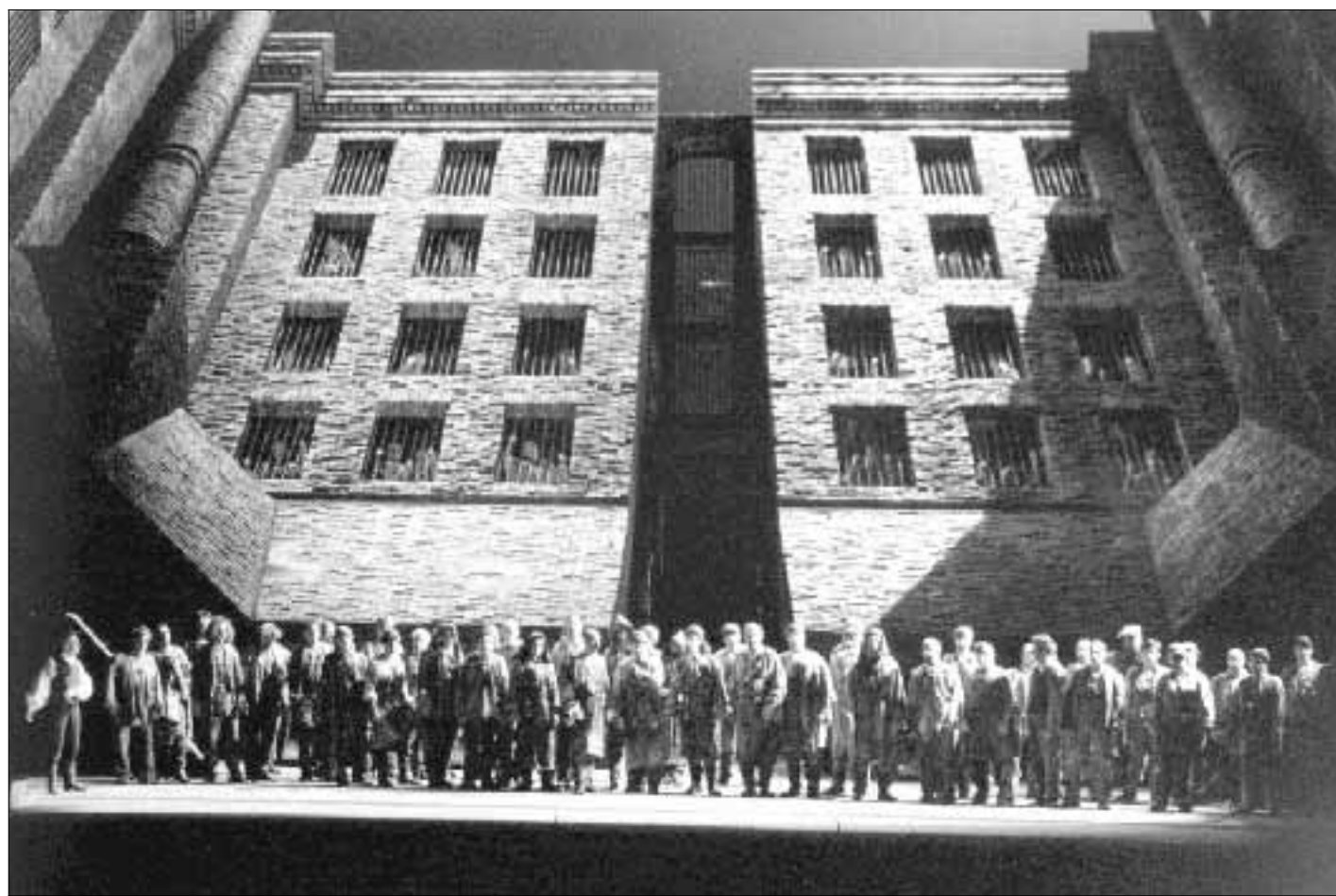
Nella folla dei cronisti anche Adriano Sofri, inviato di «Panorama», che passa davanti ai manifestanti: «Cosa ne penso? Penso con simpatia a tutti quelli che manifestano per qualunque cosa». Proprio per qualunque cosa? «Beh, loro dicono "libertà, verità", si può essere d'accordo».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Per noi cronisti, la cosa più bella della prima scalligera dopo la ressa infernale nell'atrio (e le botte coi fotografi per rubarsi qualche centimetro) è il silenzio prima dell'opera. Quell'attimo di buio e di attesa sembra contenere in sé tutta la voglia di musica che la mondanità oscura e minaccia. E proprio in quell'attimo magico è risuonato ieri nel teatro un grido

(niente di rivoluzionario, solo l'appello: «Spegnete i telefoni!») che ha rotto l'incanto. Poi però è arrivato il maestro Muti ed è ritornato il silenzio, abitato per qualche attimo solo dalla luce attenuata che si sprigiona dal golfo mistico, raggiunge le frange dorate del sipario ed esplose nel bianco dei polsini del direttore. All'apertura del sipario, dopo la splendida ouverture del «Fidelio», un altro colpo di luce: una fila di panni stesi, bianchissimi contro il grigio del muro di una prigione. E la musica di Beethoven che inonda egualmente il pubblico dei melomani appassionati e quello dei sordisti che vengono solo per farsi vedere. Sale su, dai loggionisti agguerriti e scende giù, giù nella scollatura abissale di Valeria Marini che, prima di entrare in sala ha dichiarato: «L'amore è una grande forza». Detta con parole sue, è la sintesi dell'opera di Beethoven scelta per questo 7 dicembre di fine millennio per celebrare non tanto l'amore, che abbonda sempre, quanto i martiri della libertà che si spera non siano più necessari. Anche se qualcuno (i parenti stretti di Craxi) ha voluto mettere tra di loro anche Bettino, al cui nome inneggiava fuori dal teatro un gruppo di famiglia in un esterno gelido. Più chiasso facevano gli animalisti e gli ecologisti, per ricordare che anche la natura è martire e prigioniera del commercio, della guerra e perfino della scienza.

Dentro la sala, però, di queste proteste non arrivava nessuna eco. O, forse, solo quella che il grande Beethoven aveva sentito, lui così sordo, quasi due secoli fa. Niente di nuovo sotto il sole? Chissà cosa ne pensava il presidente Ciampi quando si è presentato sorridente all'assalto dell'orda mediatica che occupava militarmente il foyer, per sparire silenziosamente dentro l'abbraccio delle guardie del corpo. L'attesa ministra Melandri? All'ingresso nessuno l'ha vista perché è stata oscurata da Dini che la precedeva con signora. In una nuvola di rosa e oro è stata subito identificata Marta Marzotto, che portava al collo qualche tonnellata di coralli veri e che ha avuto comunque il merito di non lanciare proclami di liberazione. Per coerenza col tema dell'opera e con quel poco o tanto di ripensamenti millenaristi che ognuno nutre, il tono della «prima» non è stato comunque quello del lusso sfrenato, semmai quello di un esibizionismo più riflessivo e studiato. Come quello della signora Henry Levy che si faceva notare per un piumaggio giallo sulla testa. Mentre elegante e chiuso nel suo mito fendeva la



Qui accanto, la scena di Ezio Frigerio per il «Fidelio». In alto a sinistra, la protesta di Bobo Craxi. Sotto, Valeria Marini e Randy Ingberman

Scala 1999

Trionfa «Fidelio»: la musica della libertà mette tutti d'accordo

calca Jeremy Irons (qui come ambasciatore Unicef) a lato del quale una ragazza si domandava: «Che gli dico in inglese: "I love you?"». Lui, intanto, si allacciava in un abbraccio con Carla Fracci e si complimentava con lei per l'abito questa volta non bianco, ma color vinaccia. Più interessato all'opera che a tutto il resto (compresa la presenza di Adriano Sofri come inviato di «Panorama»), il procuratore Borrelli ha dichiarato che il «Fidelio» ancora oggi può insegnarci «l'ottimismo, la volontà di opera nel senso della speranza». Mentre, da quando non è più sindaco di Milano e neppure leghista, Marco Formentini non ha più paura di sbilanciarsi e sulla manifestazione pro Craxi ci ha detto: «Mi sembra una grande stonatura, molto intonata però al clima di restaurazione che per colpa di alcuni politici come Berlusconi, stiamo vivendo».

Passando alla grande borghesia che una volta si chiamava capitalista e oggi pure Cesare Romiti durante l'intervallo - si dichiarava entusiasta di tutto l'allestimento. E il sanguigno Giorgio Fossa, pur colpito dall'«eccellente esecuzione» e dalla «bellissima scenografia» di Frigerio, si scopriva nazionalista e diceva polemicamente di sperare che, prima o poi, arrivasse per l'apertura di stagione del teatro milanese un'opera italiana. Sarà accontentato nel 2000, con le celebrazioni verdiane che cominceranno col «Trovatore».

Per questa fine millennio ci «accontentiamo» di Beethoven che è riuscito a toccare il grande cuore di Valeria Marini, tra le poche presenze luminose in un teatro tutto vestito di scuro e molto in età, nel quale i pochi giovanotti facevano da cavalieri alle madri. Mentre il solito Sgarbi si faceva trascinare da una giovane altissima, ma non perdeva l'occasione per adocchiarne altre. Infine, Werner Herzog, il regista che ha aperto la stagione e chiuso il secolo della Scala: «Vedo il futuro come una somma di solitudini». Meritato trionfo per lui e tutti gli interpreti. Boato per Muti. Fiori e 12 minuti di applausi.



GIANLUCA LO VETRO

MILANO In piazza la vacca della mostra alla fondazione Trussardi. In teatro l'opulenza della Marini. Anche queste manifestazioni che non hanno nulla a che vedere con Ercolina e le proteste degli allevatori, fanno parte di quella libertà inneggiata dal «Fidelio». Libertà che, reale o apparente, sembra riflettersi in quello specchio dei tempi che è il foyer della prima. Sollevati dall'obbligo dello smoking sono molti gli uomini che, stile Adriano Sofri, arrivano in giacca o avanzano con i mocassini.

Ma beviamoci su, senza dire la marca dell'acqua, naturalmente. E a proposito di minerali, meno gasate, libere dall'incubo della firma, oltre che dalla presenza degli stilisti ad eccezione di Chiara Boni e il Marchese Coccapani, le signore quasi si vantano delle loro etichette anonime o del nome domestico della sartina di famiglia. L'esempio viene dall'alto della signora Ciampi che aveva annunciato una toilette di tal Raffaella. «Curie!», si chiedeva-

no le irriducibili della griffe. «Pelloni?» azzeccavano le teletvittime del sabato sera. Carramba che sfortuna! La signora Ciampi non chiarisce il dubbio. Ma voci informate giurano che Raffaella sia la sartina di casa Ciampi. «Il massimo dello chic», visto che anche Marta Marzotto entra, sfilandosi una cappa «della sartina», salvo restare con un kimono sfavillante di Blu-marine: cuore nobile di una contessa che ama spesso tornare alle origini popolari. Persino Daniela Javarone, uno di quei fenomeni che nascono, crescono e non escono dal baraccone di certi salotti meneghini, si vanta di indossare un abito dell'emergente De Sanctis. In effetti, come un galleggiante, l'acconciatura cotonata della signora potrebbe portarlo a galla. Ma a prescindere.

Chi esibisce la firma lo fa con ironia, come Rosita Celentano che brilla in un abito di Coveri di paillette con un direttore d'orchestra ricamato proprio all'altezza di quello «strumento» che Arbore definiva «chitarrina». «Omaggio a Muti?». «No - replica - li, dirigo io». Insomma, sul tono al-

APPUNTI CRITICI

Alla fine Muti conduce alla gloria un Herzog un po' troppo realista

RUBENS TEDESCHI

MILANO Cantato e recitato in tedesco, il nuovo «Fidelio» scalligero ha in comune con quello allestito una decina d'anni or sono per l'assente Strehler, la rigorosa mancanza delle didascalie italiane proiettate sul boccascena. Così vuole Muti affinché l'ascoltatore si concentri sulla musica che, in effetti, è degna della massima attenzione, con un'orchestra drammatica-

mente nervosa e un coro che sostiene magistralmente il gran finale. E qui la liberazione dei prigionieri si trasforma in un inno alla libertà dei popoli.

Su questa linea si muove la regia di Werner Herzog, trasferendo l'azione dalla fine del Settecento all'Ottocento di Beethoven. Ezio Frigerio ambienta il tutto tra le mura nere di un colossale edificio: metà carcere e metà fabbrica, centro dell'oppressione moderna.

Fin qui tutto va bene. Purtroppo il famoso regista di «Fitzcarraldo» e «Nosferatu», quando passa dal cinematografo al teatro, sostituisce all'aggressiva fantasia un realismo piuttosto piatto. Così, invece di scendere nella cella sotterranea di Florestano, vediamo il prigioniero salire in superficie con un incongruo ascensore. Non è un'idea felice, così come resta un po' a metà il crollo delle mura che dovrebbero lasciare entrare il ministro liberatore.

Resta, e non è poco, l'esecuzione musicale che Muti conduce gloriosamente in porto con una valida compagnia di cui parleremo più a lungo domani. Per ora limitiamoci a segnalare il clamoroso successo con una festosa tempesta di chiamate al direttore e a tutti gli interpreti, tra lanci di fiori e applausi.

SEGNI DEI TEMPI

«Libera toilette in libero foyer» Le sartine battono gli stilisti

tezzoso sembra vincere la sana e disarmante genuinità di Laura Pausini, casereccia come la piada, squaquarone e ruota anche quando arriva con la gioielliera Silvia Damiani.

Il valore aggiunto della griffe pare svalutato dal pregio storico dei vestiti d'epoca di Giuliana Cella con cui sono abbigliate molte signore ma soprattutto dalla cultura dal regista di Andy Warhol, Paul Morrissey. Proprio per questo, certe signore vestite di piume, pellicce e maculate dallo stilista di maggior tendenza, Roberto Cavalli, sembrano «animali» di un altro pianeta, dimostrando che le bestialità vincenti sulle passerelle di moda, nella vita e alla prima cascano in trappola. Tanto che certi monumenti all'acconciatura abbagliante, come Marinella Di Capua, andrebbero preservati dal Wwf, come esemplari in via d'estinzione di uno chic protozoico. Insomma, se eseguite dello stile e delle buone maniere, come Natalia Aspesi e Lina Sotis, sgusciano al loro posto coperte da un piumone da alta montagna più che da alta

moda, vuol dire che alla Scala è ammesso tutto, purché nel segno della discrezione. Già, perché «la libertà - diceva Marx - è tutto ciò che non nuoce all'altro». E a guardare Carla Fracci con una corona in spine di coralli, c'è da accacciarsi. Scherzi a parte. Questo scenario fa sembrare la serata un po' sottotono, come le rose gialle del foyer inspiegabilmente ammosciate.

Ma il dato essenziale è che in questa fusione di basso profilo, la confusione per farsi vedere alza sempre di più la testa: in un rapporto direttamente proporzionale al dilagare della stampa rosa che snobba Levy, per intervistare Susanna Messaggio. Più realista del re, Sgarbi in giaccone da caccia lo ammette: «la prima è comunicazione. Serve ai politici come me che vogliono farsi vedere». Anche se poi i ministri restano asserragliati nel palco come in un bunker. Maria Grazia Pizzorno, melomane doc dall'art shop di cimeli scalligero che ha aperto nel foyer del teatro, osserva e scuote la testa «ormai è la prima delle divise». Che in senso lato o reale evocano comunque il reggimento. Più che la libertà.



l'Unità

Muhammad Ali, il re della pace

L'ex-campione dei massimi ha incontrato Veltroni e D'Alema

ROMA Balla ancora con gli occhi, Muhammad Ali: lo sguardo è più forte del morbo di Parkinson, che ha aggredito muscoli e parola, ma non ha spento la luce dell'anima. Eccolo, il re del mondo, lo sportivo del secolo secondo «Sport Illustrated», eccolo a Roma, dopo aver incontrato il premier D'Alema, il segretario Ds Veltroni, il presidente del Coni Petrucci, il vecchio collega di ring Nino Benvenuti. Eccolo all'uscita di Palazzo Chigi l'ex-campione mondiale dei massimi, l'auto blu vorrebbe portarlo via, lui fa cenno di fermarsi, saluta, guarda, parla con gli occhi, firma qualche autografo. È

in missione di pace, nei giorni scorsi ha sottoscritto come garante l'accordo delle etnie del Burundi che da anni stanno massacrando in una guerra civile, il patto prevede che non siano danneggiati ospedali e scuole, chissà se sarà mai applicato, ma Ali ha preso l'aereo ed è venuto in Italia per firmarlo. A Comiso, due giorni fa, è stato nominato cittadino onorario. Ieri, l'incontro con i politici italiani, e gli è stata donata la copia della medaglia d'oro vinta alle Olimpiadi di Roma 1960, che la leggenda vuole gettata nel fiume Mississippi per protestare contro le discriminazioni razziali e reli-

giose negli Stati Uniti anni Sessanta, in realtà - pare - smarrita. La copia è stata consegnata da Petrucci, e la moglie Lonnie - la quarta - ha detto «è stato un gesto dolce», e invece D'Alema ha preferito parlare dell'impegno dell'Italia per la pace, e invece Veltroni ha ricordato quella volta in cui Ali pronunciò in un'aula universitaria il più breve distico della storia, «you and me». E Ali? Ali ha incantato tutti con il suo sguardo, con i suoi giochi di prestigio, con la sua voglia di vita più forte del male, con l'essere un uomo che in questo secolo che va ha contribuito a migliorare il mondo.



S. Bol Mohammad Ali e Nino Benvenuti al loro arrivo a Palazzo Chigi

VELA, «LOUIS VUITTON CUP»

Eclisse di Luna Rossa: nuovo ko e addio primo posto in classifica

AUCKLAND Terza sconfitta, seconda consecutiva, per Luna Rossa che, nella sesta serie di regate del terzo e decisivo round robin della «Louis Vuitton Cup», valida per le qualificazioni alla Coppa America, è stata superata ieri da Nippon Challenge, la barca giapponese di Peter Gilmour. La barca italiana ha dovuto subire sul traguardo uno svantaggio di 3' 13". Con questa sconfitta, Luna Rossa non solo perde il comando della classifica generale provvisoria, che deteneva ininterrottamente fin dall'inizio della manifestazione, ma viene superata da due altre imbarcazioni - AmericaOne e la stessa

Nippon, entrambe vittoriose nelle regate di ieri - e scivola al terzo posto della graduatoria. Già allo start, Luna Rossa, che è uscita sconfitta l'altro ieri anche per un danno subito in partenza dalla sfida con America One di Paul Cayard, ha dovuto accusare un ritardo di ben 20" rispetto alla barca del Nippon Yacht Club. E lo svantaggio è aumentato progressivamente fino a giungere alla prima virata a 2' 20". Poi, De Angelis ed i suoi sono riusciti a reagire e a portarsi a 19" dagli avversari. Nella volata finale, però, Luna Rossa si è letteralmente eclissata, chiudendosi sotto di oltre 3'.

Lazio, non basta la grinta

Champions league, pari il match col Chelsea

PAOLO CAPRIO

ROMA Non ci sono stati i fuochi d'artificio tra Lazio e Chelsea come ci si auspicava alla vigilia. Non ci sono stati i gol (0-0 il risultato finale), non è stata neanche uno spettacolo calcistico di prima qualità. Ha vinto la paura, perché nessuno delle due voleva rimetterci le penne. Meglio un punticino che fa classifica che rimanere a bocca asciutta. In Champions League, dove la classifica ha il suo valore, a volte, accontentarsi non è disdicevole. In questo clima reverenziale, a subire le conseguenze è stato lo spettacolo, che soltanto in qualche frangente ha fatto la sua apparizione. Ma per merito di qualche singola prodezza che per altro. Eppure, l'atmosfera al via era calda al punto giusto. C'erano i motivi per tenere desta l'attenzione del pubblico. Tanti bei nomi, tante vecchie conoscenze del calcio italiano nella squadra inglese sufficienti a stuzzicare la fantasia dei tifosi. Ma soltanto le fantasie. Nient'altro. La Lazio però non si lascia suggestionare, non gioca con «anima e cuore», non affonda i colpi come vorrebbe il copione. Oltretutto la squadra di Vialli non da eccessivi motivi di preoccupazione. Se ne sta sulle sue, sperando in qualche magia di Zola e qualche colpo di Flo. È una Lazio diversa dal solito. Eccessivamente coperta, eccessivamente contratta. Eriksson, a torto lascia fuori alcuni big, come Salas, Boksic e Conceicao, oltre agli infortunati gli squalificati. Gente che può rivoltare qualsiasi partita. Dentro per l'occasione Lombardo, Inzaghi junior oltre a Mancini. Il primo per fare il pendolino sulla fascia destra, in avanti spazio per Inzaghi, spesso sacrificato in campionato. Potrebbe essere la sua serata, l'occasione per dimostrare che nell'attacco laziale anche lui ha diritto al suo spazio. Ma la proprio Simone si rivela nei 45' giocati una pesante palla al pie-

de per l'attacco laziale. Forse non ha compreso lo spirito della sfida, o non è riuscito a capire che il pallone non può arrivare sempre sui piedi, occorre anche andarlo a cercare. Cosa che lui non ha mai fatto. Leboeuf lo cancella dalla scena, ma lui ci mette molto del suo perché ciò accada. E per combinazione le palle più appetibili arrivano proprio sui suoi piedi. Potevano essere le occasioni per sbloccare il risultato, perché avvicinarsi alla porta del Chelsea non ieri non era affatto facile. Vialli ha scelto la strada della prudenza. Difesa molto accorta, centrocampo molto folto, nel tentativo di togliere il respiro alla manovra avversaria, e gioco offensivo affidato allo spflugone Flo con la collaborazione di Zola, girovago per tutto il campo. Ma i due non hanno fatto granché. Si gioca molto a centrocampo, si sbaglia molto, mancano le emozioni e le conclusioni. E quando Veron al 37' mette Inzaghi a tu per tu con il portiere inglese, sembra fatta per la Lazio. Ma Simone non sa far altro che tirarla addosso al portiere. Neanche l'arbitro Krug preferisce non mutare il corso della partita, quando al 19' Nedved viene atterrato in maniera molto dubbia da Desailly in area. Lascia correre. Forse

LAZIO	0
CHELSEA	0
LAZIO: Marchegiani 6, Gattardi 6, Couto 6, Nesta 6, Favalli 6, Lombardo 6 (23' st Boksic sv), Simeone 6, Veron 6,5, Nedved 6, Mancini 6 (33' st Conceicao sv), Inzaghi 5 (1' st Salas 6), (22 Ballotta, 4 Marcolin, 6 Sensi, 27 Pinzi).	
CHELSEA: De Goey 6, Ferrer 6, Desailly 6, Leboeuf 6, Babayaro 6,5, Petrescu 6, Deschamps 6 (33' st Di Matteo sv), Poyet 6, Wise 6, Zola 6,5, Flo 6, (23 Cucudini, 4 Hogg, 20 Morris, 12 Goldbaek, 21 Lambourde, 9 Sutton).	
ARBITRO: Krug (Germania).	
NOTE: Recupero: 0' e 3'. Angoli: 14-1 per la Lazio. Espulso: al 9' del st il tecnico del Chelsea Vialli per una discussione acerca con il quarto uomo. Ammonito: Ferrer. Spettatori: 35 mila.	



Andrew Medichini/Asp

c'erano gli estremi della massima punizione. Nella ripresa Eriksson manda in campo Salas al posto dell'inutile Inzaghi e poi Boksic al posto di Lombardo in corso d'opera. C'è più foga, più convinzione da parte dei biancocelesti, che vogliono vincere e che vedono al 21' un colpo di testa di Lombardo su corner di Veron fermarsi sul pal esterio. Questione di centimetri. Eriksson manda in campo Conceicao al posto di Mancini per dare più profondità all'azione offensiva laziale. Ora le quadre sono più allungate, si respira qualche brivido. Il più eccitante al 29' quando Zola si districa bene in area laziale e penella un pallonetto che supera Marchegiani, ma non Gattardi, il migliore della Lazio, che riesce ad anticipare di un soffio Babayaro. Ci potrebbe essere un rigore su Salas abbattuto da Poyet al 39' ma Krug di rigore non vuol sentire parlare. A quanto pare lo 0-0 sta bene anche a lui.

Uefa, Juve qualificata Oggi la Fiorentina

La Juventus si è qualificata agli ottavi di finale di Coppa Uefa anche se, ieri sera, a Palermo, è stata sconfitta dall'Olympiakos Pireo per due a uno. I bianconeri si qualificano grazie al 3-1 dell'andata. Le reti sono state realizzate nel primo tempo, al 11', da Kovacevic, e al 36' da Djordjevic. Nella ripresa, al 38', sempre Djordjevic, si rigore, ha radoppiato per i greci di Albertino Bigon. Stasera, per la Champions League, scenderà in campo la Fiorentina che affronterà il Bordeaux, in Francia. Diretta televisiva su Canale 5 a partire dalle 20,45. Domani si giocheranno invece Galatasary-Bologna (ore 18, Raidue), Bayer L.-Udinese, Sturm Graz-Parma, Newcastle-Roma (ore 21,15, Raidue).



Il tabellone con le squadre del girone dell'Italia dopo il sorteggio di Tokio e sotto un contrasto tra Petrescu e Mancini

MONDIALI 2002

Italia, qualificazione sull'Orient Express

STEFANO BOLDRINI

ROMA A dimostrazione che nei sorteggi non contano le teste (di serie), ma la fortuna, ecco che cosa ha riservato ieri l'urna di Tokio all'Italia zoffiana nelle eliminatorie del mondiale Giappone-Corea del Sud 2002: Romania, Ungheria, Lituania e Georgia. Un bell'Orient Express, ma ormai rientra nelle abitudini del nostro calcio, che ebbe la Lituania (2 partite, 2 vittorie) in dote nella fase preliminare dell'europeo 1996 e la Georgia (2 gare, 1 vittoria e 1 pareggio) in quella di Francia '98. L'Ungheria è avversaria di vecchia data (31 gare, 15 vittorie azzurre, 8 magiare e 8 pareggi), mentre la Romania non incrocia la nostra Nazionale da dieci anni (totale 10 incontri, 6 successi italiani, 2 rumeni e 2 pareggi). Non è andata male, anzi per come si erano messe le cose (Italia in

seconda fascia, grazie ai modesti risultati nelle eliminatorie di Francia '98 e Belgio-Olanda 2000) si può sorridere. Il commento di Zoff: «Sulla carta è un girone non male, ma non consideriamolo facile, come spesso avviene, per evitare che nascano dei problemi. È sempre un errore sottovalutare gli avversari con il rischio poi di deconcentrarsi. Piuttosto, preferivo il girone a sei squadre perché per completare il programma dovremo fare amichevoli e sono sempre meglio le gare da tre punti». L'avversario peggiore è la Romania, non a caso testa di serie: l'ultima vittoria dell'Italia risale addirittura al 16 febbraio 1980 e Zoff all'epoca giocava in porta. L'Ungheria è di burro, Lituania e Georgia non fanno paura. La formula: passa la prima, la seconda agli spareggi.

Altre notizie da Tokio, dove sono stati sorteggiati 198 paesi. La prima: non è ancora definitiva la

«non partecipazione» della Corea del Nord alla manifestazione. Su richiesta della Corea del Sud, si prenderà tempo fino al prossimo aprile per valutare l'organizzazione di due partite nella Corea del Nord o un'eventuale nazionale «congiunta». Il presidente della Fifa, Joseph Blatter, andrà in visita a Pyongyang nella primavera del 2000 per sbloccare la situazione. La seconda: il 5 e 6 luglio 2000 si assegnerà il mondiale del 2006. Candidate Sudafrica, Germania, Inghilterra, Brasile e Marocco, ma Blatter ha già detto di «preferire una soluzione africana».

I GRUPPI EUROPEI:
 Gir. 1: Jugoslavia, Russia, Svizzera, Slovenia, Lussemburgo, Far Ore.
 Gir. 2: Olanda, Portogallo, Eire, Cipro, Andorra, Estonia.
 Gir. 3: R. Ceca, Danimarca, Bulgaria, Islanda, Irlanda Nord, Malta.
 Gir. 4: Svezia, Turchia, Slovacchia, Macedonia, Azerbaijan, Moldavia.
 Gir. 5: Norvegia, Ucraina, Polonia, Galles, Armenia, Bielorussia.
 Gir. 6: Belgio, Scozia, Croazia, Lettonia, S. Marino.
 Gir. 7: Spagna, Austria, Israele, Bosnia, Liechtenstein.
 Gir. 8: Romania, Italia, Lituania, Ungheria, Georgia.
 Gir. 9: Germania, Inghilterra, Grecia, Finlandia, Albania.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. **N.B.** Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero ordinato.

l'Unità

Servizi abbonamenti
 Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 4 L. 360.000 (Euro 183,9) Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (Euro 111,1), n. 4 L. 200.000 (Euro 100,0)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00157 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, il apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)	Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)	Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finestre-Legali-Concessi-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	
Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611	

Area di Vendita
 Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccacci, 1/14 - Tel. 010/540284 - 56718 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ TRAVISA MICOMIA S.r.l.
 Sede Legale e Direzione: 20134 MILANO - Via Tuscolana, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941
 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tuscolana, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941
 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852511 - 20134 MILANO - Via Tuscolana, 56 Torre I - Tel. 02/748271
 40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/1 - Tel. 051/4210180 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
 Se.Bo. Roma - Via Carlo Pisanello 130
 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (Mi) - S. Stalato dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 9°, 35
 Distribuzione: **SDSP**, 20092 Cinisello B. (MI), via Bottola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06/699961, fax 06/6783555 -
 ■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
 ■ 1041 Bruxelles, International Press Center
 Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893
 ■ 20045 Washington, D. C. National Press Building
 529 24th Street N.W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numero: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome.....**

Via..... **n° civico.....**

Cap..... **Località.....** **Prov.....**

Tel..... **Fax.....** **Email.....**

Titolo studio..... **Professione.....**

Capofamiglia SI NO **Data di nascita.....**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Posto in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, l'aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE 1999

La Cecenia a un passo dalla fine

Il mondo contro l'ultimatum di Eltsin alla capitale: minaccia inaccettabile. Mosca finge di frenare D'Alema: abbiamo chiesto ai russi di fermarsi. Veltroni: l'Occidente non può incrociare le braccia

L'OSTINAZIONE DELLA RUSSIA

GIANDOMENICO PICCO

La crisi cecena apre le porte ad un cambio di tono nella relazione russo-americana. In particolare, i rapporti con Washington diventeranno più tesi anche per motivi contingenti propri della realtà politica americana.

Lo seconda guerra cecena, contrariamente alla prima di cinque anni fa, è stata combattuta con maggiore attenzione alla vita dei militari russi. Quindi, uso di aviazione e artiglieria pesante e carri armati, una guerra a distanza per così dire, che nei prossimi giorni dovrà leggermente cambiare forse anche con l'impiego di nuovi mezzi, in particolare con quegli elicotteri che la Nato chiama Hokum-A o Ka-50. Questi mezzi appaiono particolarmente adatti al tipo di assalto verso Grozny che si sta preparando. Una operazione del genere prevederà anche l'impiego di bombe adatte a stanare i difensori della capitale cecena nascosti nei bunker o nelle rovine degli edifici: quindi, esplosivi che penetrano nelle celle sotterranee o che ne succhiano via l'ossigeno, lasciando quindi poco o nessuna speranza a chi ha cercato rifugio all'interno.

La guerra a distanza fino ad ora ha «premiato» i generali russi, che hanno ottenuto successi militari ragguardevoli e perdite limitate, anche se alle notizie mancano reali riscontri. Si è parlato di alcuni aerei russi abbattuti dall'antiaerea cecena, ma è difficile valutare l'impatto militare.

Tuttavia, l'attacco su Grozny richiederà certamente l'uso della fanteria nelle strade della capitale caucasica, poiché le bombe non riusciranno certo a debellare tutta la resistenza.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA L'ultimatum di Mosca ai civili di Grozny fa insorgere il mondo contro il braccio di ferro che il pupillo di Eltsin, Vladimir Putin, vuole giocare in Cecenia a pochi giorni dalle presidenziali in cui il primo ministro russo punta a vincere. Sia la Nato che l'Unione europea avvertono i russi: la misura della repressione militare in Cecenia è ormai colma. E il Fmi non concede la rata di prestito a Mosca che risponde stizzita. Dalle prime testimonianze dei profughi che abbandonano Grozny, le agenzie di stampa occidentali raccolgono la notizia che i civili non conoscono l'ultimatum dei militari, che in molti non possono lasciare i rifugi e le cantine per i continui violenti bombardamenti. E Mosca tenta una marcia indietro: nessun ultimatum, proteggeremo i civili. Ma

I PROFUGHI IN FUGA

«I civili non sanno dell'ultimatum. Molti non possono uscire per le bombe»

la sostanza della minaccia di radere al suolo la città, «covo dei terroristi» resta. Il premier italiano: abbiamo chiesto ai russi di fermarsi. Il leader ds, Veltroni: il mondo occidentale non può incrociare le braccia.

DE GIOVANNANGELI MARSILLI POLLIO SALIMBENI RIPERT ALLE PAGINE 2 e 3

SONO UN CITTADINO DI GROZNY

L'ARTICOLO

ERRI DE LUCA

Nel secolo in cui gli eserciti si sono specializzati in offensive contro le popolazioni civili, più che contro altri eserciti, l'ultima stazione del disonore tocca ai russi. Essi completano l'opera di un intero pensiero militare moderno dando un ultimatum non a un governo, a un generale, a un reparto di insorti, ma direttamente alla folla ammutolita e anonima di una città assediata. È il tracollo di una pur minima parvenza di diritto di guerra: consegnare un ultimatum a nessuno, accusando una popolazione civile di essere una potenza belligerante.

Se tutta una città è accusata di terrorismo, ci si comporta come i nazisti a Lidice dopo l'attentato a Heydrich.

Se si usa questo termine per arrogarsi il diritto a ogni rappresaglia, lo si rivaluta. È invece il contrario. Non è terrorismo attaccare un esercito

che invade il proprio paese, ma lotta armata. È terrorismo invece minacciare di sterminio un'intera popolazione, una città capitale di una nazione. Darle un ultimatum che non potrà accogliere neanche volendo, perché impedita dalle sue stesse truppe, quelle alle quali andava rivolto l'ordine di resa.

Terrorismo, lotta armata: da noi è sbiadita la differenza da tempo, da quando si è deciso di mischiare sotto l'unica voce di terrorismo sia le migliaia di condannati per banda armata, tutti individuati, sia i tuttora ignoti autori di stragi contro la nostra popolazione civile. Per chiarezza: sono stati terroristi i bombardamenti Nato su obiettivi civili in Serbia in questa primavera del '99.

SEGUE A PAGINA 3

Referendum, giallo in Cassazione

L'orientamento sarebbe favorevole: l'ordinanza entro il 15 dicembre

IN PRIMO PIANO

Super prorogata per un solo anno



A PAGINA 13

ROMA I ventisei magistrati dell'Ufficio elettorale della Suprema Corte di Cassazione si sono pronunciati ieri, dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio, sulla legittimità dei ventitré quesiti referendari proposti con la raccolta di oltre 500 mila firme ciascuno. Ma per conoscere l'esito del pronunciamento occorrerà attendere ancora qualche giorno, entro il 15 dicembre, per il deposito dell'ordinanza. «Spero nella giornata di lunedì», ha dichiarato il presidente del collegio, Aldo Vessia. Per la prima volta la Cassazione è stata chiamata a sciogliere anche il nodo della ripresentabilità o meno dei quesiti referendari per i quali è mancato il raggiungimento del quorum, una questione molto spinosa visto che fra i 23 referendum «analizzati» ieri figura pure quello sull'abolizione della quota proporzionale, per il quale, appunto, questa primavera non era stato raggiunto il quorum dei votanti.

SEGRETO D'UFFICIO

I giudici hanno preso tempo per rendere il documento il più preciso possibile

A PAGINA 5

ANDRIOLO



sono stato minacciato di morte perché avevo sottratto altre coscienze, nel segno della libertà, alla criminalità. E sono ancora dentro a questa esperienza oggi. E credo che continuerò ancora perché la nomina di un vescovo non vuol dire cessare di esserlo. Si è vescovi per sempre, al di là delle leggi canoniche. Quindi c'è un cammino davanti e sento il dovere di continuarlo. Al centro di Acerra abbiamo restaurato un monastero, anche con il contributo dello Stato, che abbiamo chiamato «Centro della comune accoglienza». È lì che continuerò il mio lavoro, non solo per accogliere i pellegrini del Giubileo ma tutti. Ieri ho ricevuto la solidarietà dai vescovi della Campania con lo stimolo a continuare, ma moltissime sono state le telefonate da varie parti d'Italia per dirmi, anche con i fax, che non possono perdere «un punto di riferimento». Ho detto a tutti grazie. Ed ora ho indicato il «Centro della comune accoglienza» che sarà aperto a tutti per incontrarsi e continuare il dialogo, unica via possibile per costruire una sana convivenza civile. Gli insulti, le parole in libertà o in irresponsabilità non servono perché il futuro è il dialogo, il rispetto reciproco. Sono convinto, per esperienza, che cambiano le coscienze. E, guardando al nostro Paese in cui si riscontrano tante contraddizioni e incoerenze, dico a tutte le culture sbagliate si possono e si devono cambiare con quell'arma intelligente, o soprannaturale che è il Vangelo, che è la prevenzione.

SEGUE A PAGINA 11

Nuova maturità, ecco le materie

Latino e matematica per i licei. Primo scritto il 21 giugno

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Legittimarsi così

Legittimarsi a vicenda per uscire dall'interminabile guerra fredda italiana. Lo chiede Violante sulla «Stampa», gli fa eco Lerner su «Repubblica». Con il caffè del mattino, sfilo dalla mia pila di quotidiani questi giudiziosi appelli. Leggo e apro. C'è anche un bel sole, stamane, che induce a un cauto ottimismo. Mica siamo a Grozny, dopotutto. Poi passo al «Giornale» e trovo, in prima pagina, questa serena, obiettiva ricostruzione del nostro recente passato politico: sapete perché la sinistra scelse Prodi, nel '96? Perché Prodi è coinvolto fino alla cima nei capelli nel malaffare dell'Alta Velocità. Nel suo armadio ha più scheletri che cravatte. Dunque è ricattabile. Ed ai «comunisti» piace tenere in pugno «compagni di strada» ricattabili. Apposta l'hanno scelto, il gonzo. Firmato Massimo Teodori, l'articolo è uno sfavillante esempio di quella «cultura del sospetto» che lo stesso «Giornale», ieri e domani, rinfaccerà (giustamente) all'ala questurina della sinistra. Allora mi chiedo: legittimarsi a vicenda? E come? E chi comincia? Ci vorrebbe Totò: la legittimo io o mi legittima lei? Ed è legittimo che io la legittimi, se lei non mi legittima prima che io la legittimi?

ROMA Il ministero ha annunciato ieri con largo anticipo (così come aveva fatto lo scorso anno) gli argomenti della seconda prova scritta e le tre materie orali che saranno di competenza dei commissari esterni (per le altre gli studenti saranno esaminati dai loro insegnanti).

Il nuovo esame di maturità (esame finale di Stato), che si terrà per la seconda volta il prossimo giugno dopo l'esordio dell'estate scorsa, infatti, prevede tre prove scritte e un colloquio orale su tutte le materie dell'ultimo anno. Il primo scritto sarà di italiano, uguale per tutti, con le tracce fornite dal ministero; il secondo sarà specifico per ogni indirizzo, anch'esso deciso a Roma; la terza prova sarà invece scelta, nelle forme e nei contenuti, dalle singole commissioni.

MONTEFORTE A PAGINA 9

ALL'INTERNO

- POLITICA** Polemiche sulla giustizia BENINI A PAGINA 4
- POLITICA** Zevi: perché lascio il Pr PIVETTA A PAGINA 5
- CRONACHE** Ecstasy, discoteche «doc» BADUEL A PAGINA 10
- CRONACHE** Lecce, D'Alema: li prenderemo IL SERVIZIO A PAGINA 11
- ESTERI** Spd, Schröder trionfa SOLDINI A PAGINA 12
- ECONOMIA** Fine del monopolio Telecom IL SERVIZIO A PAGINA 13
- CULTURA** Biotecnologie, parla Lecaldano GRECO A PAGINA 17

Tutti alla Scala, ma c'è un giallo

Muti non esegue Mameli, Ciampi non va in camerino

L'ANALISI

APRIAMO I MERCATI AL TERZO MONDO

LUIGI COLAJANNI

Le paure che la globalizzazione produce, del tutto fondate, invocano una necessità di governo e di finalità dei suoi processi piuttosto che il ritorno ad una condizione precedente. Ritorno, ancorché impossibile, nemmeno auspicabile. Certamente la globalizzazione porta il segno di due decenni di ultraliberalismo che l'hanno sostenuta e promossa con politiche di totale deregolamentazione volte a rimuovere ogni regola ed ostacolo. Del resto essa ha prodotto organismi sovranazionali come l'Fmi e la Banca mondiale che hanno ope-

SEGUE A PAGINA 4



Una scena del film di Kubrick «2001 Odissea nello spazio»



«Kubrick e il mio piccolo robot»

Lo scrittore Aldiss parla del regista e di un film mai fatto

DALL'INVIATA

CRISTIANA PATERNÒ

COURMAYEUR Ci scherza su, Brian Aldiss, grande della science fiction britannica perseguitato dal fantasma di Kubrick. Ha 74 anni, pubblica racconti dal remoto '55, ha prefigurato anni prima Internet, gli ologrammi e l'uso della retina come impronta digitale, eppure dice allegramente: «La mia popolarità è legata a un dettaglio curioso, anzi paradossale, Stanley Kubrick "non" ha fatto un film da una delle mie storie». Il film in questione è «Al» (Artificial Intelligence), progetto mai andato in porto per la sua complessità produttiva e tecnologica; il racconto si intitola «Super-toys last all summer», risale al '69 ed è una toccante immersione nella

solitudine di un bambino-robot che si crede reale fino a prova contraria, cioè fino all'orlo della rottamazione. È una short story, breve come molte delle fonti kubrickiane, compresa quella di «Eyes Wide Shut». Ed è ormai un capitolo di storia del cinema in parte ancora da scrivere: Spielberg ha comprato i diritti del racconto dalla Warner e questo significa che prima o poi «Al» diventerà un film. «Ma io sono stato tagliato fuori», dice Aldiss. Che è qui al Noir per partecipare a una due giorni sul tema «Mutazioni» che si concluderà oggi con la videoconferenza da Vancouver del maestro del cyberpunk William Gibson.

Mr. Aldiss, come avvenne il primo incontro con Kubrick?
«C'era una certa simpatia tra noi, io avevo scritto bene di lui

nella mia storia della fantascienza, lui mi chiese di mandargli i miei libri e così si entusiasmo a questo racconto. Gli dissi subito che era poca cosa per fare un film, ma lui mi fece notare che anche «The Sentinel», la novella di Clark che ha ispirato «2001: Odissea nello spazio», era breve. Era convinto che «Super-toys» potesse diventare una grande storia galattica».

Si è fatto un'idea di cosa lo affascinasse tanto?

«La forza emotiva della situazione. Nel piccolo androide David, usato come sostituto provvisorio di un vero figlio, Kubrick vedeva il dramma di un ragazzo che non riesce a farsi amare da sua madre. Immagino anche una scena in cui David, in crisi perché ha scoperto di essere una macchina, va a vedere un ma-

gazzino dove sono stipati tantissimi piccoli androidi identici a lui».

Insomma, il fattore umano.

«Sì. E c'è un grande quesito metafisico. Se ti senti un ragazzino in che modo sei diverso da un ragazzino?».

Una questione all'origine dell'identità.

«È un problema che occupa il mio ultimo romanzo, «White Mars». In effetti possiamo distinguere due tipi di coscienza, la «core-consciousness» e la «extended consciousness». Anche cani e gatti hanno una certa consapevolezza ma la specie umana è l'unica a possedere una coscienza estesa. Però potrebbe trattarsi di una sorta di elettricità che viene captata dal cervello umano e che potrebbe essere captata anche da altri. Dunque la

grande questione del futuro è questa: possiamo costruire una macchina con una coscienza allargata e magari più potente della nostra? È un tema che la letteratura può affrontare meglio della scienza».

Tornando a «Al», come venne fuori il famoso riferimento a «Pinocchio»?

«Per me fu un incubo, su questo non siamo mai riusciti a metterci d'accordo. Io volevo che Stanley creasse un grande mito moderno come in «Stranamore» e «2001». Ma un giorno mi ha regalato una bellissima edizione illustrata di «Pinocchio» e mi ha detto: voglio che David sia come un burattino che diventa umano... e c'era anche quell'orrenda Fata Turchina che usciva dalle acque di New York sommersa dallo scioglimento della

calotta polare. Magari poteva essere Cher... Beh, questo non potevo accettarlo: la magia è l'esatto contrario della fantascienza».

È vero che Kubrick era entusiasta di «ET» e «Guerre stellari»?

«Verissimo. Di «ET» gli piaceva che fosse girato dal basso, dal punto di vista di un bambino. Mentre «Guerre stellari» lo considerava addirittura il film di fantascienza ideale: un giovane che lascia i genitori per affrontare le sfide del male, trova degli alleati alla fine ottiene la mano della principessa».

Quali sono i suoi film di fantascienza preferiti?

««Solaris» di Tarkovskij e «Il dottor Stranamore»».

E «2001»?

«Preferisco «Il pianeta delle scimmie»».

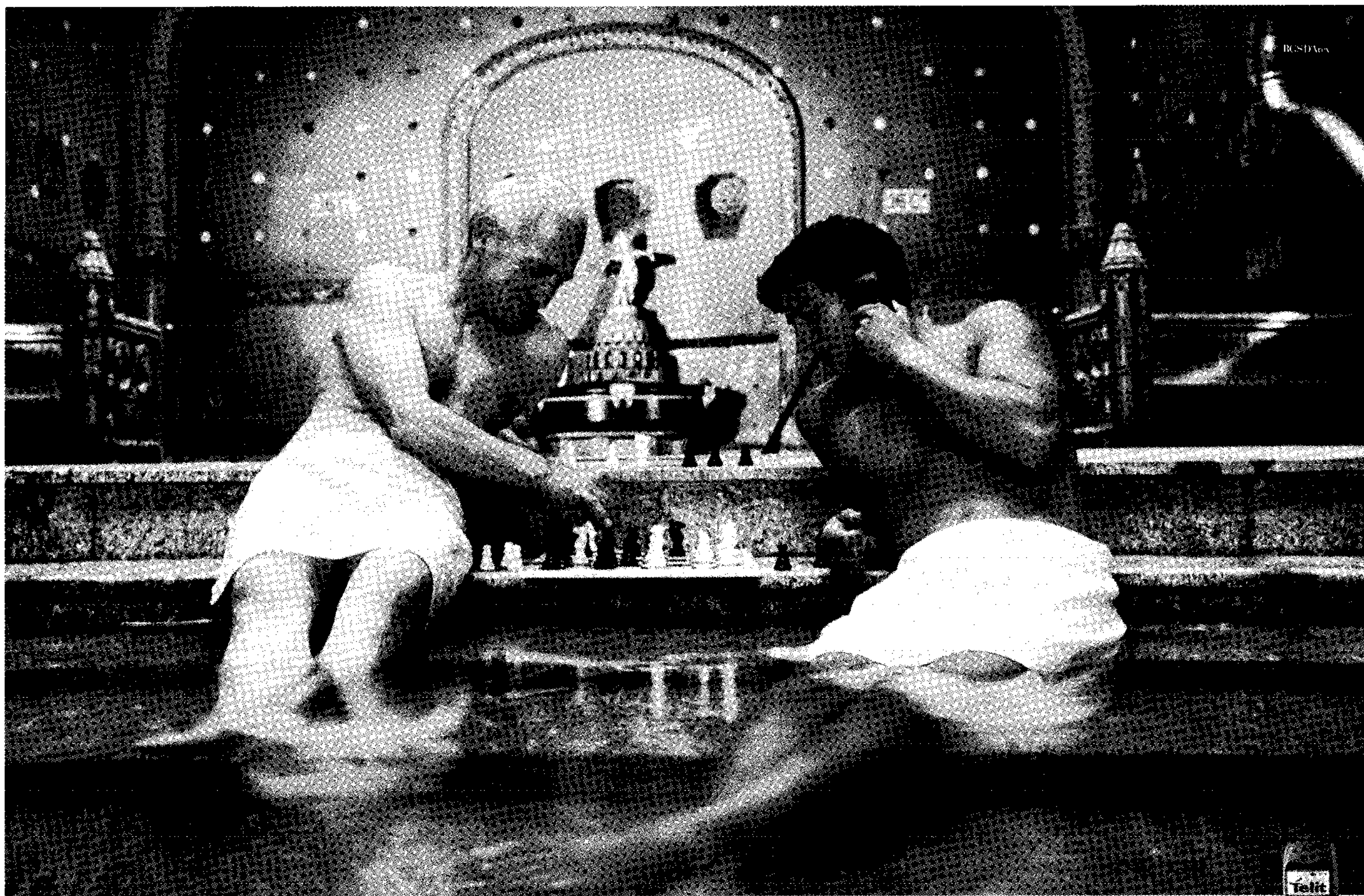
IN BREVE

Lite tra editori per lo scrittore Dick

Daide contro Golia in nome del copyright. Mondadori ha pubblicato con il titolo «Occhio nel cielo» una raccolta di quattro romanzi dello scrittore di fantascienza Philip K. Dick, arrivata l'altro ieri in libreria. Ma l'editore romano Fanucci rivendica i diritti (acquistati fino al 2005) del romanzo che dà il titolo al libro da lui pubblicato nel maggio '98. A irritare Sergio Fanucci, che minaccia querela alla casa editrice di Segrate, è stata soprattutto una frase sulla quarta di copertina dell'edizione Mondadori: «Questo volume contiene i primi quattro romanzi scritti da Dick, quattro straordinarie avventure introvabili in altre edizioni e che già ne affrontano tutte le tematiche». Dick è un autore di punta della casa editrice Fanucci che quest'anno alla Fiera di Francoforte ha acquistato per 400 milioni di diritti italiani dell'opera omnia dello scrittore di fantascienza.

Caffè letterario nel cuore di Roma

Atmosfera del caffè mitteleuropeo primo Novecento aggiornata al 2000 grazie all'impegno degli architetti Wortman e Scatafassi, e grande attenzione agli autori inediti: nasce a Roma, nel cuore di Trastevere «Lettere Caffè», primo caffè letterario di una catena di franchising con diffusione nazionale. L'iniziativa, patrocinata dal Ministero Beni culturali e dall'assessorato alla cultura del Comune di Roma, parte dalla rivista «Lettere», il mensile dell'Italia che scrive diretta da Saverio Tutino. La filosofia dell'impresa ed il programma verrà illustrata nel corso dell'inaugurazione in programma per domenica 18 alle 23 nei locali di via San Francesco a Ripa 100/101 con la partecipazione di numerosi personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo.



THE MOBILE GENERATION

GM 830 • GSM Dual Band 900/1800 MHz • dimensioni: 117x51x20mm • peso: 105 grammi • avviso di chiamata a vibrazione • rtfp attivo • verniciatura con certificazione • batteria ai litio, stand-by fino a 112 ore con batteria ad alta capacità • trasmissione dati e fax tramite accessorio di connessione a PC.

Telit





Cieli aperti tra l'Italia e gli Stati Uniti

Firmato l'accordo di «open sky». Più voli tra i due paesi

ROMA Parte la rivoluzione nei cieli tra Italia e Usa. Con l'accordo "open sky", firmato ieri a Chicago dal ministro dei Trasporti Tiziano Treu e dal suo omologo americano Rodney Slater, tutte le compagnie aeree italiane e americane potranno partire e atterrare in tutte le città italiane e statunitensi senza limiti di frequenze. Alla vigilia del Giubileo, inoltre, questa apertura consentirà alle compagnie aeree dei due Paesi di mettere a disposizione di quanti vorranno venire in Italia i voli necessari. Si tratta di un'intesa «estremamente importante», sottolinea una nota del ministro dei Trasporti, che innova totalmente il principio ispiratore de-

gli accordi aerei del dopoguerra, basato su uno scambio di diritti uguali per le due parti. «L'accordo - si legge nella nota - pone l'Italia tra i Paesi all'avanguardia nella liberalizzazione del trasporto aereo extra-europeo e assicura all'Italia la possibilità di una maggior presenza sul mercato nord-americano». Contemporaneamente, le autorità americane hanno concesso all'Italia la cosiddetta "antitrust immunity". Tale beneficio di cui godono al momento poche compagnie aeree, tra cui Lufthansa e Klm, permetterà all'alleanza Alitalia-Klm e alle loro associate americane, Continental e Northwest, di agire sul mercato americano come un'unica com-

pagnia (senza incorrere nel divieto di cartello da parte dell'autorità americana garante della concorrenza). I primi effetti si vedranno già da primavera: Northwest Airlines ha annunciato due nuovi collegamenti non-stop giornalieri Detroit-Roma e Detroit-Milano. Delta, invece, ha annunciato un collegamento tra New York e Venezia. Positivo il commento dell'amministratore delegato di Alitalia, Domenico Campella. «L'accordo di open-sky porterà maggiori servizi a entrambi i paesi e porrà le basi per i servizi congiunti di Alitalia, Klm e Northwest». Secondo l'ambasciatore americano Thomas M. Foglietta, la giornata di ieri può senz'al-

tro definirsi una «data storica» per l'aviazione civile che porterà benefici immediati: «Questo accordo permetterà per la prima volta, la libera circolazione di aerei passeggeri e di aerei merci tra gli Usa e l'Italia su vettori americani e italiani. Ne trarranno tutti vantaggi». «L'accordo è una buona notizia per gli aeroporti romani, alla vigilia del Giubileo - commenta invece il sindaco di Roma Francesco Rutelli - Si tratta di un primo, importante risultato nell'iniziativa per la liberalizzazione dei voli, che ha visto impegnata la città di Roma nell'interesse del sistema aeroportuale romano e nazionale».

La Fiat punta sul Duemila Fresco: alleanze e redditività

MILANO La scommessa di Paolo Fresco, il presidente della Fiat, è sul «fattore leadership», cioè sulla ricerca dell'eccellenza a tutti i livelli dell'azienda, per affrontare il Duemila. Già, l'anno delle grandi sfide. A partire da quella fondamentale: con chi allearsi per non rimanere emarginata nello spietato mercato globale? Un po' si era sbilanciato Umberto Agnelli lunedì scorso. Evocando quella Bmw che sulla carta rimane perfetto socio sinergico. Forse impossibile, sicuramente lontano. E comunque i termini della due giunti con il top management del gruppo - 750 dirigenti provenienti da

tutto il mondo - il vertice Fiat voleva e doveva parlarne soprattutto dei nuovi traguardi aziendali. I conti non vanno tanto bene. Il '99 dovrebbe chiudersi con un risultato operativo prossimo a quello del '98. Anche se sensibili miglioramenti si sono registrati nell'ultimo trimestre dell'anno per effetto del lancio della nuova Punto e della Lybra. Anche dagli interventi dei responsabili dei 10 Settori in cui si articola l'azienda è emerso un 99 difficile: buona domanda di auto e veicoli industriali in Europa, ma guerra sui prezzi, soprattutto in Italia; in difficoltà le vendite in Brasile e Argentina; debole la

domanda di macchine per l'agricoltura in Nord America. Ma la strategia non cambia: globalizzazione, innovazione dei prodotti, sviluppo nell'area di servizio ai clienti, allungamento della catena del valore, valorizzazione delle persone. Fresco e Cantarella non hanno, peraltro, dubbi. Nel Duemila vi sarà un rafforzamento competitivo - con un miglioramento della redditività operativa di tutti i settori - in un mercato complessivamente positivo con l'eccezione del Sud America. Discorso che è piaciuto anche alla Borsa. Con la Fiat a guadagnare l'1,74%.

Boom dei «tecnologici», record in Borsa

Tlc e Internet portano il Mibtel al livello massimo del '99, sopra quota 26mila punti

MILANO Record '99 per la Borsa di Milano, malgrado un leggero calo finale, e quinta seduta consecutiva al rialzo. In Piazza Affari, l'indice Mibtel ha chiuso a quota 25.996, con un plus 0,81 per cento, dopo aver toccato nel corso della giornata (a 26.101 punti) il massimo dell'anno. Su anche il Mib 30, che ha fatto registrare un progresso dell'1,35 per cento. Sostanzialmente stabile, invece, (meno 0,02) il Midex. Il tutto, nonostante il clima semifestivo (ieri a Milano si festeggiava Sant'Ambragio, giornata tradizionalmente non favorevole agli scambi) e la partenza prudente, in un quadro di

aumento degli scambi. A tirare la volata, ancora una volta, sono stati i telefonici e i «nuovi» titoli legati ad Internet. Anche se a confermare il clima già improntato al bello hanno contribuito i dati positivi sull'economia tedesca e la buona performance del Nasdaq, il mercato nel quale vengono trattati i titoli tecnologici. Così ieri si è assistito alla grande corsa delle Telecom, salite fino a un massimo storico di 11,84 euro per poi assestarsi agli 11,742 euro del prezzo di riferimento. Rispetto a ieri, un plus 4,71 per cento, nonostante un avvio condizionato dall'annuncio dell'autorità

sulla revisione delle tariffe sulle chiamate fisse mobile. Anche le Tim (più 7,13 per cento, a 9,196 euro, storico per la quarta seduta consecutiva) sono state richieste insistentemente, mentre le Tecnot, altro titolo della scuderia Colaninno, hanno guadagnato il 6,47. Con Olivetti (a loro volta plus 2,21 per cento), Telecom, Tecnot e Tim

hanno messo insieme scambi per 950 milioni di euro, più di un quarto del controvalore passato di mano nel corso della seduta. Mentre i titoli informatici Monrif, Tiscali (anch'essa sospesa al rialzo) e San Faustino hanno messo a segno incrementi, rispettivamente, del 10,64, dell'11,92, e del 6,94 per cento. Per comprendere quanto in questo periodo la febbre da Internet faccia bene alla Borsa basta dare un'occhiata agli andamenti di queste settimane. Sebbene i cinque titoli high-tech del nuovo mercato non facciano parte del Mib30 da quando è scoppiato l'inte-

resse della finanza per la rete con l'esordio (il 27 ottobre) della Tiscali di Renato Soru, il rialzo complessivo è stato superiore al 14 per cento: 25.996 punti contro i 22.756 iniziali. Un incremento che rispetto all'inizio dell'anno rimane modesto (era a 25.097 il 4 gennaio), ma che certo è di conforto dopo i momenti difficili dell'estate con i minimi di inizio agosto. Per quel che riguarda gli altri titoli, ottime performance per Aem, sospesa a metà giornata per eccesso di rialzo, che ha chiuso a 3,14 euro, con un plus 9,98 per cento e Rinascente. Autostrade invece ha resi-

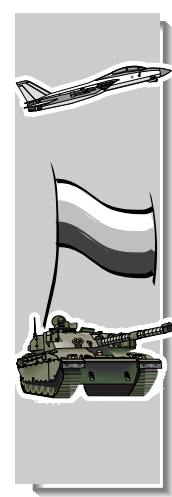
sto sul prezzo di collocamento, fissato per l'opv (6,75 euro), indicato un po' da analisti ed operatori come la linea del Piave. In controtendenza, rispetto all'indice generale, Mediasset (meno 4,76), Seat ed Eni (meno 1,69). Mentre Fiat (più 1,18 per cento) le ordinarie, più 1,15 le privilegiate) ha fatto registrare uno scatto nel finale, sulla scia delle dichiarazioni del management riunito al Lingotto, incentrate sulle intenzioni della società di conquistare la leadership nelle diverse aree di interesse industriale del gruppo.

Assicurazioni Generali acquista il 2,7% della Unipol

ROMA Il gruppo Generali è entrato nel capitale di Unipol e Finmeccanica con una quota superiore al 2%. Secondo le comunicazioni della Consob l'ingressone della compagnia assicurativa bolognese è avvenuto lo scorso 17 novembre con il 2,767%. Una partecipazione che fa capo a per lo 0,77% alla controllata Alleanza. Quest'ultima possiede anche l'1,483% di Finmeccanica, nella quale il gruppo triestino ha il 2,067%. «L'ingresso delle Assicurazioni Generali nella Unipol è soltanto una operazione di carattere finanziario», precisano fonti della compagnia triestina. E ricordano l'impegno delle Generali nell'operazione di acquisizione dell'Ina.

A. F.

AZIONI					
Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,24	-	0,24	0,32	466
ACEA	11,08	0,08	10,28	12,24	21378
ACQ NICOLAY	2,55	-1,92	1,94	2,79	4990
ACQUE POTAB	6,50	-	3,50	7,98	12444
ACSM	5,34	-2,13	2,66	6,53	10280
AEDS	14,44	4,92	5,84	14,66	27294
AEDS RNC	11,89	2,13	2,73	11,90	23047
AEM	3,11	9,55	1,71	3,00	5801
AEROP ROMA	6,69	1,29	5,93	7,65	12677
ALITALIA	2,32	-2,21	2,31	3,55	4473
ALLEANZA	9,12	-1,64	8,68	10,75	17953
ALLIANZ SUB	1,19	-1,12	0,98	1,17	11097
ANSALDO TRAS	1,14	-3,08	0,80	1,22	2163
ANSALDO	1,11	-1,07	1,05	1,65	2188
ARQUATI	0,97	-1,12	0,98	1,29	1892
ASSITALIA	4,94	1,19	4,47	5,77	9521
AUTO TO MI	12,26	0,56	4,29	12,29	23783
AUTOGIRILLI	10,91	1,20	8,78	11,07	21218
AUTOSTRADE	6,75	0,01	5,09	8,03	13074
B AGR MANT W	0,74	-1,55	0,68	1,37	0
B AGR MANTOV	10,05	-1,59	8,17	13,75	19570
B DES-BR RR9	1,55	-1,64	1,53	2,00	2992
B DESIO-BR	3,29	1,26	2,90	3,64	6194
B FIDELIRAM	7,54	-1,63	6,69	8,11	14706
B INTESA	4,04	-2,53	3,79	5,59	7892
B INTESA R W	0,39	-1,98	0,32	0,60	0
B INTESA W	1,96	-1,12	1,69	2,73	3813
B INTESA R W	0,84	-1,75	0,76	1,25	0
B LEGNANO	9,95	-9,07	4,96	7,03	11581
B LOMBARDA	5,90	-2,65	5,00	14,25	18501
B NAPOLI	1,21	-0,74	1,10	1,58	2356
B NAPOLI RNC	1,04	0,48	1,03	1,30	1998
B ROMA	1,29	-1,91	1,14	1,60	2504
B SANTANDER	10,81	0,13	9,34	10,93	20828
B SARDEGNA	21,17	6,18	13,28	20,64	39665
B TOSCANA	3,62	-0,39	3,42	4,92	6932
BASINET	3,79	-3,27	3,71	4,73	7331
BASSETTI	5,60	-1,75	4,94	6,77	10746
BASTOGI	0,11	1,94	0,06	0,11	216
BAYER	42,00	-9,92	39,37	43,13	8149
BAYERSCH	6,66	0,41	3,77	6,97	12967
BCA CARIGE	8,44	-8,82	7,52	8,91	16495
BCA PROFLO	2,73	-2,26	1,84	2,97	5379
BCO BIBBA	13,90	0,38	12,34	13,88	26879
BCO CHIAVARI	3,00	0,54	2,84	3,74	5791
BEGHELLI	1,72	-9,98	1,65	2,22	3336
BENETTON	2,04	0,39	1,35	2,03	3925
BENI STABILI	0,33	-2,27	0,31	0,36	648
BIM	6,30	0,19	3,45	6,83	12326
BIM W	1,97	2,17	0,64	2,09	0
BIPOF-CARIRE	55,41	3,42	21,54	54,58	105682
BNA	2,91	1,89	1,29	3,10	5551
BNA PRIV	1,41	0,71	0,81	1,50	2719
BNA RNC	0,95	-0,27	0,72	1,13	1847
BNL	3,04	1,13	2,46	3,56	5832
BNL RNC	2,53	0,60	2,01	3,18	4850
BOERO	9,80	-	6,00	11,96	18665
BON FERRAR	10,70	2,88	7,80	11,26	20244
BONAPARTE	0,34	0,83	0,33	0,57	648
BONAPARTE R	0,23	-1,29	0,21	0,26	444
BREMO	10,62	-2,26	9,36	12,73	20573
BRIOSCHI	0,20	-0,50	0,16	0,28	392
BRIOSCHI W	0,05	-1,96	0,04	0,06	0
BUFFETTI	10,06	1,12	2,86	13,33	19998
BULGARI	8,83	5,90	4,50	8,61	16679
BURGO	6,79	-0,83	4,82	7,45	13110
BURGO P	7,36	-	6,82	8,69	14265
BURGO RNC	6,70	-	6,33	7,65	12979
BUZZI UNIC	11,09	-1,99	7,72	13,21	21444
BUZZI UNIC R	3,88	-0,23	3,81	4,79	7511
C CAFFARO	0,91	-0,62	0,88	1,26	1789
CAFFARO RIS	0,95	-	0,95	1,27	1852
CALCEMENTO	0,89	-1,12	0,89	1,21	1744
CALP	3,02	0,03	2,59	3,39	5828
CALTALIGORNE	1,15	-4,09	0,80	1,21	2275
CAMPIN	1,74	-0,57	1,58	1,95	3385
CARRARO	3,85	-0,21	3,63	5,09	7144
CASTELGARDEN	4,45	-1,04	2,72	4,87	8802
CEM AUGUSTA	2,41	13,65	1,59	2,38	4411
CEM BARL RNC	3,88	13,55	2,72	3,69	7139
CEM BARLETTA	5,14	9,32	3,00	5,13	9941
CEMENTIR	3,25	-0,61	2,67	3,27	6328
CENTENAR ZIN	2,17	-	2,08	3,15	4033
CIGA	0,89	-0,12	0,57	0,89	1716
CIGA RNC	1,10	0,09	0,74	1,11	2128
CIR	2,82	3,63	0,88	2,86	5536
CIR RNC	1,86	-0,32	0,85	1,93	3731
CIRIO	0,48	-2,47	0,48	0,64	931
CIRIO W	0,13	-	0,09	0,28	0
CLASS EDIT	10,98	11,51	2,13	10,83	20978
CM I	1,65	-1,37	1,44	1,98	3214
COFIDE	0,94	5,65	0,48	0,95	1837
COFIDE RNC	0,77	1,77	0,46	0,79	1525
COMAU	6,38	-0,93	4,34	6,54	12411
COMIT	5,18	-0,02	5,10	7,84	9941
COMIT RNC	5,00	-4,21	4,37	7,60	9679
COMPART	1,18	-	1,04	1,55	2270
COMPART RNC	0,87	-0,60	0,83	1,29	1695
CR ARTIGIANO	3,31	0,79	3,19	3,68	6387
CR BERGAM	17,20	0,29	15,40	19,79	33343
CR FOND	2,40	-1,32	1,80	2,80	4643
CR VALT 01 W	3,35	-4,18	2,33	4,14	0
CR VALTEL	9,28	-2,44	8,27	10,70	18383
CREDEM	2,35	-1,80	2,16	3,04	4546
CREMONINI	2,02	-1,08	2,02	2,88	3915
CRESPI	1,48	-0,40	1,45	1,88	2854
CSP	4,78	-0,02	4,28	5,58	9248
CUCIRINI	0,68	-0,59	0,66	0,99	1369
D DALMINE	0,20	-0,05	0,20	0,27	390
DANIELI	5,47	-4,29	4,71	6,33	10669
DANIELI RNC	2,53	-2,24	2,47	3,40	4834
DANIELI WIG	0,48	-5,38	0,39	0,74	0
DE FERRARI	2,53	2,26	1,77	2,94	4832
DE FERRARI R	7,03	-	3,78	7,99	13912
DEROMA	6,78	-	5,26	6,95	12826
DUCCATI	2,71	-0,04	2,52	3,11	5322
E EDISON	7,65	2,91	7,35	11,69	14827
EMAK	1,82	-0,27	1,77	2,17	3497
ENEL	4,28	-1,11	4,27	4,40	8274
ENI	5,28	-1,88	5,10	6,31	10311
ERG	2,80	0,11	2,67	3,31	5372
ERICSSON	43,77	2,55	28,20	44,61	86377
ESAOTE	2,03	0,25	1,79	2,27	3839
ESPRESSO	10,34	-0,22	2,27	10,63	20581
F FALCK	6,90	-	6,60	7,94	13560
FALCK RNC	6,99	-	6,47	7,50	13535
FIAT	3,07	-	2,82	3,85	6167
FIAT	29,14	1,39	26,27	34,78	58074
FIAT PRIV	13,92	1,22	12,62	18,64	27032
FIAT RNC	14,17	0,70	13,15	19,13	27342
FIL POLLONE	2,24	-1,50	2,03	3,07	4465
FIN PART	0,90	-1,49	0,50	0,96	1746
FIN PART PRI	0,60	1,13	0,28	0,69	1149
FIN PART RNC	0,68	3,05	0,34	0,72	1324
FIN PART W	0,12	-2,12	0,04	0,15	0
FINARTE ASTE	3,68	-1,37	1,04	3,76	7184
FINCASA	0,30	-2,02	0,20	0,33	581
FINMATICA	24,87	-1,66	5,00	27,13	48329
FINMECC RNC	1,11	-0,45	0,81	1,15	2136
FINMECC W	0,04	-3,28	0,04	0,08	0
FINMECCANICA	1,13	-0,53	0,77	1,17	2178
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0
FOND ASS	5,06	-0,57	4,21	5,67	9734
FOND ASS RNC	3,40	-3,19	3,10	4,35	6655
G GABETTI	1,82	-7,10	1,21	1,95	3783
GARBOLI	1,20	-	0,80	1,47	2224
GEFRAN	3,06	0,43	2,87	3,57	5904
GEMINA	0,42	0,43	0,40	0,58	808
GEMINA RNC	0,55	-3,52	0,53	0,70	1068
GENERALI	28,76	-9,90	27,88	40,47	55939
GENERALI W	32,40	-2,41	32,45	46,48	0
GEWISS	5,74	-0,38	5,20	6,49	11130
GILDEMESTER	3,80	-0,57	2,79	4,07	7493
GIM	0,95	-0,75	0,73	1,01	1838
GIM RNC	1,07	-1,07	1,04	1,83	2094
GIUGIARO	9,00	-2,33	8,19	11,41	17426
GRANDI NAVI	3,51	-2,07	3,44	3,83	6659
GRANDI VIAGG	1,36	-2,50	0,86	1,51	2692



◆ Il generale Kazantsev: «Era solo un avvertimento per i banditi»
Sabato la città dovrà capitolare

◆ I russi aprono un corridoio per i civili. Putin: «L'Occidente usi la sua influenza contro i terroristi»

Mosca frena sull'aut aut ma prepara l'attacco finale

La gente di Grozny chiede tempo per la fuga

ROSSELLA RIPERT

ROMA Mosca frena sull'ultimatum a Grozny. «Non era rivolto ai civili, era un avvertimento per i banditi», ha detto il generale Kazantsev. Il premier ha confermato: nessun aut-aut è partito da Mosca, il messaggio fatto arrivare dal cielo sulla città devastata nasce solo dalla preoccupazione per il destino di donne e bambini. Mani e quartieri a nord di Grozny i russi hanno aperto un corridoio per la fuga dei civili. Nonostante le precisazioni, Mosca vuole la resa di Grozny. La data fissata dai generali per la capitolazione è sabato prossimo. Questa, Vladimir Putin non l'ha rettificata. Gli abitanti dovranno lasciare la capitale prima che scatti l'attacco finale alla roccaforte dei guerriglieri. Hanno tre giorni di tempo per lasciare soli nei bunker i guerriglieri islamici guidati da Shamil Basaiev.

«Faremo di tutto per proteggere la popolazione civile», ha assicurato il premier annunciando che la stessa famiglia di Mashkadov è in Russia sotto protezione dell'ex Kgb.

Ma i civili chiedono tempo per preparare la fuga. Sanno che rischiano di rimanere in trappola: da una parte l'esercito federale,

dall'altra i ribelli integralisti decisi a combattere per ricacciare indietro i russi. «Saranno usati come ostaggi», ha fatto sapere l'agenzia Itar-Tass citando fonti militari russe. Mancano mezzi di trasporto. Le strade sono cumuli di macerie. Molti, dicono nella città assediata, non hanno nemmeno saputo dell'avvertimento russo. Non sarà facile per i 40mila rimasti nascosti nei bunker lasciarsi alle spalle il diluvio di fuoco annunciato per sabato prossimo. «Sarà un genocidio», ha denunciato l'associazione russa delle madri dei soldati. Mosca dice che in città sono rimasti solo in 15mila. L'Onu teme per la loro sorte; l'Osce chiede a Mosca di non assaltare Grozny. L'Occidente prova a rialzare la voce. Ma l'armata guidata dal nuovo uomo forte di Russia non vuole fermarsi: i russi che il 19 dicembre andranno al voto vogliono la grande rivincita sui ceceni.

I caccia federali martellano Grozny, bombardano senza sosta Urus-Martan, Vedeno, Grushevoie, la gola di Argun dove meglio si muovono gli indipendentisti. I ceceni accusano i russi di aver usato anche armi chimiche. La piccola repubblica è devastata. Quasi l'intera popolazione è diventata un esercito in rotta di profughi che cerca scampo nelle tendopoli tirate su nella vicina Inguscetia. Sono 236.016 i civili scappati dall'inizio dell'operazione terrestre, ha ammesso il direttore del servizio federale d'immigrazione russo. Mosca nega l'emergenza umanitaria. In nome della lotta al terrorismo e all'integrità della Federazione russa respinge al mittente le critiche di Stati Uniti e America. Putin ieri

è stato lapidario. «L'Occidente farebbe meglio ad usare la loro influenza contro i banditi ceceni piuttosto che fare pressioni su Mosca», ha detto in risposta al monito di Bill Clinton. «Se gli occidentali sono talmente preoccupati per gli avvenimenti del Caucaso del nord, ci aiutino a liberare gli ostaggi ancora nelle mani dei banditi. Ci sono anche israeliani, francesi, turchi nelle loro mani», ha continuato l'ex capo dei servizi, presidente in pectore della Russia post Eltsin. Ha criticato Chirac, duro con Mosca e incapace di liberare i suoi connazionali torturati dai ceceni, ha detto a Bill Clinton che contatti politici con le forze cecene saranno possibili ma solo alle condizioni di Mosca: i terroristi che hanno fatto strage nelle città della federazione devono deporre le armi, le autorità cecene devono consegnare ai russi i banditi».

Putin e i generali non sono soli. Il paese, sempre più anti-occidentale, li sostiene e preme per chiudere i conti una volta per tutte con la rivoltosa repubblica caucasica. Tutti i partiti sono schierati con il governo, dal capo dei comunisti, Ziuganov, ai liberali. Anche la nuova Alleanza di centro sinistra, guidata dal sindaco di Mosca Luzhkov e dall'ex premier Primakov, appoggia la

IL CASO

Eltsin domani a Pechino per il vertice con la Cina

ROMA Andrà a Pechino il presidente russo ricoverato quindici giorni fa per una sospetta polmonite. Nonostante il parere contrario dei medici uscirà dall'ospedale interrompendo la sua lunghissima convalescenza. Non vuole mancare al vertice russo-cinese in programma domani. Come ha fatto per il summit Osce a Istanbul non vuole perdersi l'occasione di una performance politica su un altro palcoscenico diplomatico decisivo.

In Turchia era atteso per battere i pugni sulla tribuna dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ansiosa di fermare l'intervento armato in Cecenia e l'odissea dei profughi. In Cina si godrà un incontro caloroso con amici veri.

Come nei giorni della guerra Nato in Kosovo, Boris Eltsin stringe il legame con la Cina. Sa che può fidarsi. Il summit previsto da tempo non è stato archiviato per ragioni di salute, come

è successo per molti altri incontri. Non è nemmeno slittato come è accaduto per l'Intesa con la Bielorussia. Ha urgenza di sbarcare a Pechino, il capo del Cremlino.

Vuole mostrarsi saldamente in sella. Vuole assaporare direttamente le parole amiche che i cinesi hanno già anticipato: «La Cina comprende e sostiene gli sforzi della Russia che mirano a mantenere la sua unità nazionale e la sua integrità territoriale», ha detto ieri il portavoce del ministero degli Esteri. La Cecenia non indigna i partner cinesi. «È un fatto puramente interno», manda a dire Pechino.

Musica per Mosca. Musica per Boris Eltsin criticato dall'amico americano. Pechino non chiederà a Mosca di evitare l'assalto di Grozny, né si preoccuperà per la sorte dei civili intrappolati nella capitale cecena devastata. I diritti umani calpestati non sono, tra-

Un vecchio davanti alle rovine della sua casa. Sotto, anziane donne in fuga dalla capitale cecena



ditionalmente, in cima ai pensieri dei vertici cinesi. Boris Eltsin non ha nulla da temere.

«Il viaggio a Pechino non c'entra con l'attuale stato dei rapporti tra Mosca e l'Occidente», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri russo. Il vertice tra Boris Eltsin e Jang Zemin, era già fissato, spiega la diplomazia russa ribadendo che l'asse con Pechino «è una priorità della politica este-

ra russa». Le tre visite di Eltsin in Cina e le tre del presidente cinese hanno rafforzato la partnership stretta già ai tempi del disgelo di Gorbaciov. La guerra Nato in Kosovo l'ha cementata.

Ora il capo del Cremlino, che firmerà molti accordi tra i quali quello sui confini, chiede appoggio in vista dell'attacco finale a Grozny.

R.R.

ERRI DE LUCA

SEGUE DALLA PRIMA

SONO UN CITTADINO...

Come era terrorismo l'azione dei reparti irregolari serbi contro gli albanesi del Kosovo, com'è terrorismo l'azione di gruppi paramilitari albanesi oggi in Kosovo contro la residua popolazione serba. Differenza tra i vari terrorismi era, per me, che a uno di essi partecipavo direttamente il mio paese. Motivo per cui ho disertato da cittadino di paese belligerante per andare a condividere un piccolo pezzo d'insonnia dei cittadini di Belgrado. Sono stato belgradese aggiunto, come sono stato inquilino della città di Mostar, sponda est musulmana negli anni suoi amari, come sono stato onorato dal rango di membro del Circolo '99 degli scrittori di Sarajevo, quelli che rimasero nella città assediata per mille e altre notti.

Oggi urge procurarsi la cittadinanza di Grozny. Bisogna fare di lei la città dell'onore perduto dai russi, molto più che a Budapest nel '56 e a Praga nel '68. Oggi i russi non sono, come invece erano, i capofila militari di una parte di mondo schierata faccia contro faccia, in cui ogni centimetro di globo era luogo d'urto sismico tra zolle contrapposte. Oggi in Cecenia non difendono niente che non hanno già perduto. L'onore del popolo russo, un grande popolo, si gioca a Grozny. Lo perderanno come i tedeschi ad Auschwitz, gli americani a Hiroshima.

Conservo ancora la malandata copia di un manifesto della rivoluzione russa, che tappezzava la mia stanza di ragazzo. Il testo riporta la «Dichiarazione Solenne» del soldato dell'Armata Rossa Operaia e Contadina. Ora che masticò un po' di russo leggo al primo paragrafo: «Io figlio del popolo lavoratore, cittadino della Repubblica Sovietica, assumo su di me...».

Ahi soldatino, quanto lontano da lì ti hanno portato i tuoi generali. Cosa fai a Grozny? Idi domò, vai a casa.

Condanna dell'Europa per l'«affondo» della Russia

La Gran Bretagna non concede alibi, Chirac: «L'ultimatum è inaccettabile»

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Della Cecenia e di eventuali sanzioni contro la Russia si parlerà anche nel fine settimana a Helsinki, nel corso del vertice dell'Unione europea che chiude il semestre di presidenza finlandese. I quindici, come la Casa Bianca, giudicano inaccettabile l'ultimatum inviato da Mosca alla popolazione civile di Grozny. Non c'è ancora una posizione comune (se non la «condanna» delle più recenti azioni russe in Cecenia espresse lunedì scorso dai ministri degli Esteri dei Quindici), ma nelle capitali europee si è adottato nella giornata di ieri lo stesso linguaggio. Tra i primi si è espresso a Madrid Javier Solana, che dell'Unione europea è il rappresentante per esteri e sicurezza: «I russi - ha detto - in Cecenia si sbagliano completamente. Non è così che risolveranno il problema, anzi potranno soltanto aggravarlo». Il più determinato è apparso - come già era accadu-

to per il Kosovo - il governo britannico. Il ministro degli Esteri Robin Cook ha annunciato alla Camera dei Comuni, prima che arrivasse un comunicato da Washington, che il Fondo monetario internazionale aveva raccomandato di congelare un nuovo prestito di 600 milioni di dollari alla Russia. E ha aggiunto: «Se la Russia mantenesse la sua minaccia contro Grozny noi ci aspettiamo che il Consiglio europeo di Helsinki riesamini l'assistenza futura alla Russia nel quadro del programma Tacis (quello degli aiuti ai paesi dell'est, ndr). Non possiamo continuare a sostenere la Russia se non rispetta le leggi umanitarie le più elementari». In mattinata il governo britannico aveva convocato l'ambasciatore russo a Londra, al fine di comunicargli «la più ferma riprovazione». Dello stesso tenore una dichiarazione di Jacques Chirac a Parigi, dove riceveva il presidente ucraino Leonid Koutchma: «L'ultimatum dei russi è inaccettabile», ha detto il capo dello Stato francese: «In Cecenia ci può es-

sero solo una soluzione politica, che deve passare attraverso l'apertura di un dialogo». Nelle stesse ore un portavoce del Quai d'Orsay evocava l'ipotesi che a Helsinki si discutesse di sanzioni europee contro Mosca. L'iniziativa sarebbe venuta dalla presidenza finlandese. Quanto al presidente ucraino, la sua prima preoccupazione va invece «all'integrità territoriale russa», garanzia di stabilità nella regione e nel mondo intero: «Io vedo il problema sotto questa angolazione», ha detto a «Le Monde». Koutchma ha evocato gli scontri dell'estate scorsa nel Daghestan, denunciandoli come «un tentativo di allargare la zona che potrebbe separarsi dalla Russia... Bisogna lottare contro il terrorismo in tutte le sue forme e con tutti i mezzi; la posizione della direzione politica russa è di cercare di risparmiare i civili. Quando i civili soffrono evidentemente non possiamo approvare, ma si tratta di eccessi militari dovuti alla tattica dei terroristi: nascondersi dietro i civili».

Anche il segretario generale della Nato, in visita a Washington, ha avuto parole dure per Mosca. Ha definito «totalmente inaccettabile» l'ultimatum dell'Armata rossa: «La gente civile non può tollerarlo». Va segnalato tuttavia che lo stesso Robertson, in un'intervista al quotidiano belga «Le Soir» apparsa ieri, aveva fornito una serie di valutazioni di tutt'altro segno. Davvero ai russi che «non c'è alternativa al ristabilimento dell'ordine» in Cecenia. Denunciava «gli orribili sequestri» di cui si sono rese responsabili le bande cecene. Riconosceva che «la Russia tratta la Cecenia in modo molto diverso da quanto aveva fatto due anni fa. E molto più prudente... I russi hanno resistito alla tentazione di un attacco totale alle città come avevano fatto prima e hanno avuto cura, a livello di opinione pubblica, di spiegare ciò che fanno». L'intervista era stata rilasciata giusto prima dell'ultimatum russo contro gli abitanti di Grozny. E anche prima della reazione di Bill Clinton.

D'Alema: «Non siamo stati a guardare»

La sinistra si mobilita. Venerdì sit-in davanti all'ambasciata

ROMA Inaccettabile. È questo il termine che il presidente del Consiglio usa per definire ciò che sta avvenendo in Cecenia, in un'intervista a «Radio anch'io». «Inaccettabile e orribile». Non è vero, sostiene il premier, che la comunità internazionale è rimasta muta di fronte a ciò che sta avvenendo. «Abbiamo parlato con molta fermezza ai russi ad Istanbul e in questi giorni. Abbiamo chiesto che si fermino».

Non si tratta di non riconoscere le ragioni di Mosca rispetto alle basi del terrorismo in Cecenia, soprattutto dopo «gli atti terribili contro la Russia». Il presidente del Consiglio ha ricordato «le case fatte saltare a Mosca». Quello che è inaccettabile è «una reazione indiscriminata che finisce per colpire anche la popolazione civile».

Ma la via, con Mosca, è quella

della diplomazia e delle pressioni internazionali: «Fortunatamente, non è che in tutti i casi ha aggiunto D'Alema - ci siano condizioni e situazioni che consentano un intervento militare, altrimenti dovremmo essere in guerra in ogni momento ed in ogni parte del mondo». D'Alema è tornato a parlare del conflitto in Kosovo: «Era necessario perché si stava compiendo una barbarie contro la popolazione albanese. Ora «dobbiamo difendere i serbi perché siamo contro qualsiasi pulizia etnica».

Di silenzio della comunità internazionale rispetto al conflitto in Cecenia hanno parlato il segretario dei Ds, Walter Veltroni, e Aldo Tortorella, esponente della sinistra Ds. Veltroni si è interrogato sul perché si sia giustificato l'intervento in Kosovo, mentre nel caso della Cecenia si incrociano le braccia. «Io ho di-

feso il principio della guerra giusta per il Kosovo - ha detto Veltroni - ma, quando c'è la Cecenia, il mondo incrocia le braccia, un po' perché la Russia ha la bomba atomica, un po' perché lì non c'è la Cnn».

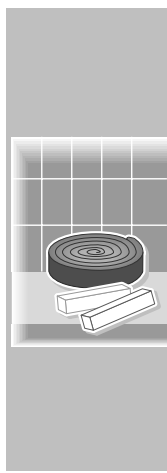
E Tortorella: «Il sostanziale silenzio dell'Europa è scandaloso». E invita «ad una larga e unitaria protesta di tutte le associazioni democratiche per fermare uno spaventoso massacro».

La Lista Bonino si rivolge ai capi di Stato e di governo che parteciperanno al Consiglio europeo di Helsinki affinché adottino misure drastiche di pressione politica nei confronti della Federazione russa perché «L'Unione Europea ha l'obbligo morale di sospendere immediatamente l'accordo di partenariato e cooperazione con Mosca», allo scopo di impedire il massacro preannunciato a Grozny.

Per i Verdi non basta più il solo biasimo. Vito Leccese, vicepresidente della commissione esteri della Camera, sollecita il governo italiano a parole «più dure e decise di condanna contro il governo moscovita» e fa un appello a Prodi in quanto presidente della Commissione Ue, di attivarsi affinché «l'Unione Europea chieda al Cremlino, in modo esplicito e tassativo, la fine di questa disumana aggressione dei poteri militari e politici, nei confronti di civili inermi. Pena il blocco immediato degli aiuti finanziari della comunità europea».

Un sit-in di fronte all'ambasciata russa è stato convocato dall'Arci, dalle organizzazioni giovanili della sinistra, dall'Associazione per il rinnovamento della sinistra, da associazioni di volontariato, per venerdì pomeriggio alle 17.





◆ *I rappresentanti sono arrivati in Quirinale da tutta l'Italia. Con loro il ministro Berlinguer*

◆ *«Le istituzioni dovranno sentire le vostre ragioni», dice il Presidente ai ragazzi che chiedono più ascolto*

Foto di gruppo del presidente Ciampi e il ministro Berlinguer



Ciampi agli studenti: impegnatevi e partecipate

E sulla droga: «No alle vie facili, sono le peggiori»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Gli studenti della Confederazione dei presidenti delle Consulte e del Forum sono stati ricevuti ieri dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. È stato un confronto intenso quello che ha impegnato per circa un'ora al Quirinale il presidente con i 106 rappresentanti degli studenti di tutte le provincie d'Italia accompagnati dal ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer.

Alle ore 10,30 puntualissimi, i ragazzi hanno varcato il portone del Colle e alle 10,40 nel Salone delle Feste è iniziato l'incontro con il presidente. E presto le ragioni del protocollo sono state messe da parte per far posto ad un confronto serrato con i giovani ospiti. Hanno voglia di essere ascoltati dalle «istituzioni» in eletti rappresentanti degli studenti e di contare quando e dove si parla di scuola. E Ciampi li ha rassicurati. «Le commissioni parlamentari e le altre istituzioni che si occupano di scuola dovranno sentire le vostre ragioni» ha affermato. Aggiungendo una raccomandazione: «Nello svolgere il vostro ruolo siate i presidenti di tutti gli studenti, mettete da parte le scelte di schieramento». E si è parlato di diritto allo studio, di garanzie per i diritti delle studentesse e degli studenti, di politica e di astensionismo. «È estremamente preoccupante l'aumento della tendenza all'astensionismo e i giovani non devono imitare gli adulti» ha affermato. «Voi vi dovete proporre di prepararvi alla politica e di far politica nel senso di partecipare attivamente alla vita collettiva a tutti i livelli. Questo è fondamentale» ha aggiunto. «Gli stessi diritti che ciascuno rivendica per se stesso, vanno riconosciuti agli altri» ha spiegato il presidente. «La scuola deve servire soprattutto a questo: acquistare coscienza ed imparare ad apprendere, e ad apprendere il metodo di studio, che è metodo di affrontare i problemi».

Ma è sulla droga, quelle vecchie e quelle nuove come l'ecstasy, che più si è soffermato il presidente. «La difesa maggiore sta in voi, non dovete avere debolezze. Le vie facili che vi possono aver suscitato il desiderio di avvicinarvi a certi prodotti sapete che sono le vie peggiori, non sono soluzioni. Quello della droga è un problema che angoscia tutti, voi stessi, i genitori, i nonni. Il compito dello

Stato e della scuola è di mettervi in guardia, ma la difesa sta soprattutto in voi». Ma ha aggiunto: «È al vostro senso di responsabilità che vi dovete richiamare. Avete di fronte, grazie a Dio una vita che si prolunga sempre di più e quello che potete mettere a rischio cadendo nella trappola della droga sono decenni e decenni di vita che avete di fronte a voi. Ognuno di noi può avere momenti di angoscia, ad ogni età. Ma bisogna avere la forza di dire, il risvolto dentro di me con le mie forze. Sta a voi, non dovete avere debolezze».

Sono parole che sono arrivate ai giovani e che li hanno colpiti. «Sono felice di essere rappresentato da lui. È un presidente molto amato» ha detto Tommaso, un liceale di Bologna. «Una figura importante - gli ha fatto eco Stefano, di Padova - che ha saputo ascoltarci che, per questo, mostra di essere vicino ai bisogni della gente». «Ho avuto una impressione molto positiva» ha detto Chiara di Caserta perché il presidente ci ha considerati seriamente e nello stesso tempo, comprendendo che siamo ragazzi, si è posto al nostro livello». E i studenti hanno consegnato anche dei regali «ironici» a Ciampi. Una vignetta che vede Mosè scolpire, sotto l'occhio vigile di Dio, i dieci comandamenti con sotto scritto «caro - Liberi un problema secolare». Dopo l'incontro i ragazzi hanno potuto visitare il Quirinale. Dalla Sala degli Specchi a quella dei Corazzieri: la sala dove avvengono le consultazioni del Capo dello Stato, quella dove il governo giura fedeltà alla Costituzione. Ora forse sentiranno meno estranee le istituzioni, anzi, stando alle loro rivendicazioni, hanno un gran voglia di sentirne parte e farsi sentire. «Un'occasione vera, gioiosa e al tempo stesso solenne» ha commentato soddisfatto il ministro Berlinguer. «Le rappresentazioni degli studenti - ha aggiunto - vedono in questo modo riconosciuto dal Capo dello Stato il loro ruolo fondamentale nell'autonomia scolastica». «Parliamo di diritti e di doveri - ha proseguito - parliamo di partecipazione responsabile e consapevole. Sta nascendo una nuova cultura studentesca, che vuole stare nel cammino dell'autonomia». «Il Presidente - ha concluso Berlinguer - ha salutato la nascita di questa nuova istituzione, un fatto che ci incoraggia nel nostro lavoro di riforma e che inizia a porre studenti e docenti al centro della scuola».

DIPLOMA

«Maturandi» dell'anno 2000, tutte le materie d'esame

ROMA Si terrà il prossimo 21 giugno del 2000 il prossimo esame di Stato per conseguire il «diploma». E sarà sicuramente una prova più severa per i neo «maturandi», visto che dopo la sperimentazione dello scorso anno studenti e professori hanno avuto un anno per adeguarsi. Non sono molte le novità annunciate nella serata di ieri dal ministero della Pubblica Istruzione che, con largo anticipo, ha reso note le materie della seconda prova scritta e le tre materie orali che saranno di competenza dei commissari esterni. Le commissioni saranno formate, in genere, da sei docenti tre dei quali esterni, più il presidente. Gli studenti, come lo scorso anno, dovranno sostenere tre prove scritte e un colloquio orale su tutte le materie dell'ultimo anno. Il primo scritto sarà di italiano, uguale per tutti, con le tracce fornite da viale Trastevere; il secondo sarà specifico per ogni indirizzo, anch'esso deciso a Roma; la terza prova sarà invece scelta, nelle forme e nei contenuti, dalle singole commissioni. Per quanto riguarda le tipologie di scrittura per la prima prova nessun cambiamento rispetto allo scorso anno: tema tradizionale, analisi del testo, articolo di giornale e saggio breve. La seconda prova sarà invece caratterizzante del titolo di studio. Il ministero ha deciso le materie oggetto della seconda prova scritta e le materie assegnate ai commissari esterni. E questa è una novità. Lo scorso anno, la materia oggetto della seconda prova scritta era stata affidata per tutti gli indirizzi ad un docente interno, quest'anno, invece, è stato seguito un criterio misto.

LICEO CLASSICO. La seconda prova scritta sarà latino e sarà affidata al commissario esterno. Sempre a commissari esterni saranno affidate lingua e letteratura greca, filosofia-storia e educazione civica e storia dell'arte mentre i consigli di classe designeranno i commissari interni tra le seguenti materie: lingua e lettere italiane, scienze naturali-chimica e geografia, matematica e fisica ed educazione fisica.

LICEO LINGUISTICO. La seconda prova scritta, affidata al commissario interno, sarà una lingua straniera tra quelle previste dal corso

di studi. Ai commissari esterni sono affidate lingua e letteratura italiana, scienze naturali, fisica e matematica, filosofia-storia ed educazione civica. Ai commissari interni saranno invece affidate storia dell'arte, materie opzionali ed educazione fisica.

Gli studenti delle MAGISTRALI per la seconda prova scritta dovranno cimentarsi con latino, affidata ad un commissario esterno. Sempre a commissari esterni sono affidate filosofia e pedagogia, e fisica e matematica. Agli «interni» spetterà italiano, storia-educazione civica, geografia, disegno e storia dell'arte, musica e canto corale, scienze naturali ed educazione fisica.

Matematica sarà la seconda prova scritta per gli studenti del LICEO SCIENTIFICO e sarà affidata al commissario esterno. Ai commis-

sari esterni saranno quindi affidate fisica, storia-educazione civica, filosofia e scienze naturali. Gli «interni» saranno invece scelti tra lingua e lettere italiane, lingua e lettere latine, lingua straniera, disegno, storia dell'arte ed educazione fisica.

Nella terza prova, che per la seconda e ultima volta verterà su quattro materie, il numero di quesiti passa da dieci a trenta, con possibilità di integrare alcune risposte con ulteriori informazioni in possesso dei candidati. Per quanto riguarda l'orale, infine, il colloquio dovrà coinvolgere «ad ampio raggio» tutte le materie dell'ultimo anno e dovrà dare spazio alla discussione degli esiti delle prove scritte e «non limitarsi alla discussione della tesina». Per la nomina dei commissari «sarà privilegiata la scelta dei docenti di

ruolo, in attesa di poter superare il vincolo territoriale legato all'esistenza dei distretti scolastici».

Ecco le indicazioni per la «maturità» linguistica e tecnica.

MATURITÀ LINGUISTICA. Secondo scritto: lingua/e straniera/e; materie commissari esterni: lingua e lettere italiane, scienze naturali, fisica e matematica, filosofia-storia-educazione civica. Il candidato è libero di scegliere, per la seconda prova d'esame, fra quelle che ha studiato.

TECNICO INDUSTRIE ELETTRICHE. Secondo scritto: sistemi, automazione e organizzazione della produzione; materie dei commissari esterni: italia-storia, matematica, elettrotecnica- elettronica e applicazioni.

TECNICO INDUSTRIE ELETTRONICHE. Materie, scritte e orali, identiche al Tecnico industrie

elettriche.

TECNICO SERVIZI RISTORAZIONE. Secondo scritto: economia e gestione delle aziende di ristorazione; per i commissari esterni: matematica, economia e gestione delle industrie di ristorazione, alimenti e alimentazione.

TECNICO CHIMICO E BIOLOGICO. Secondo scritto: biotecnologia; materie degli «esterni»: italiano-storia, matematica, processi e tecnologie industriali chimiche.

TECNICO SERVIZI SOCIALI. Secondo scritto: psicologia generale e applicata; materie dei commissari esterni: psicologia generale e applicata, diritto e economia, cultura medico-sanitaria.

TECNICO ABBIGLIAMENTO E MODA. Secondo scritto: storia dell'arte e del costume; materie dei commissari esterni: italiano-storia, matematica, tecniche di settore.

TECNICO GESTIONE AZIENDALE (INDIRIZZO LINGUISTICO). Secondo scritto: diritto-economia; commissari esterni per matematica, economia d'azienda, diritto-economia.

TECNICO GESTIONE AZIENDALE (INDIRIZZO INFORMATICO). Secondo scritto: informatica gestionale; commissari esterni per matematica, economia d'azienda, informatica gestionale.

GEOMETRI. Secondo scritto: estimo; materie dei commissari esterni: estimo, elementi di diritto, costruzioni e tecnologia delle costruzioni.

RAGIONIERI (tecnico commerciale a indirizzo amministrativo). Secondo scritto: ragioneria; materie dei commissari esterni: ragioneria, matematica, geografia generale ed economica.

ITC TURISMO. Secondo scritto: seconda lingua (inglese); commissari esterni per italiano-storia-educ. civica, tecnica turistica, diritto e legislazione turistica.

ITC PROGRAMMATORI. Secondo scritto: ragioneria ed economia aziendale; commissari esterni per ragioneria ed economia aziendale, inglese, informatica generale e applicazioni gestionali.

TECNICO AGRARIO. Secondo scritto: agronomia e coltivazioni; commissari esterni per italiano-storia, zootecnia, estimo rurale e elementi di diritto agrario. **R.M.**

IL MONITORAGGIO

La lavagna batte ancora il computer

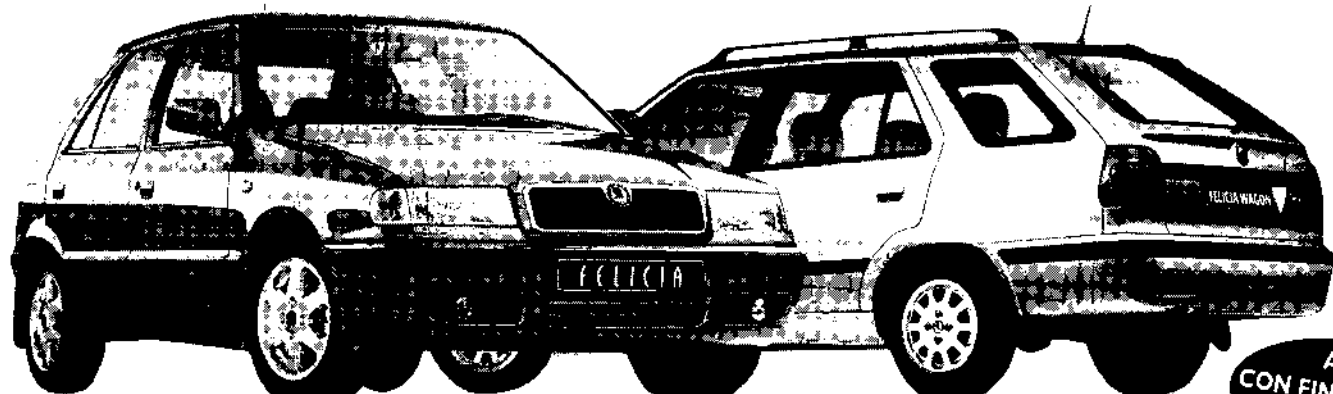
ROMA È ancora la lavagna lo strumento didattico più usato agli esami di Stato ed è ancora il rossore la reazione più diffusa tra gli studenti che hanno mostrato incertezza davanti alle domande dei commissari che sono state, complessivamente, 15. È quanto emerge da una indagine realizzata dalla Doxa per conto del Cede (Centro europeo dell'educazione) sul modo in cui si sono svolti i colloqui nel primo anno di attuazione del nuovo esame di Stato. Nello scorso mese di giugno gli osservatori hanno seguito 799 colloqui in 391 scuole, rappresentative di tutti gli indirizzi. Sotto esame le aule in cui si sono svolti i colloqui definite grandi e spaziose nell'81,7% dei casi, accoglienti (66,5%), silenziose (72%), luminose (88,2%). Nel 33,35% dei casi, invece, sono state definite fredde e non accoglienti. Gli strumenti didattici presenti in aula ed utilizzati sono stati soprattutto quelli tradizionali, primo la lavagna (72%). Il computer è ap-

parso nel 20,9% dei casi (soprattutto presso gli istituti tecnici e professionali). Cenerentola la lavagna luminosa che è stata presente nel 4,3% delle aule. Il Cede ha monitorato anche «il colloquio». In genere è durato circa un'ora, ma nel 23,8% ha superato i 60 minuti e nel 16,5% si è esaurito in 40 minuti. L'argomento scelto dal candidato ha occupato nel 44% dei casi 15 minuti, nel 34% fino a 30 minuti, nel 15% è stata la parte preponderante dell'esame (oltre 30 minuti). Molto usata dagli studenti è stata la tesina (solo il 5,6% vi ha rinunciato) che nel 59,8% ha dato luogo ad una esposizione brillante (solo il 20,7% di monologhi impacciati). Nel 58,7% il dialogo ha coinvolto più docenti. Oltre alla tesina, sono state rivolte in media ai candidati 15 domande. Secondo gli osservatori della Doxa i colloqui sono stati condotti dalle commissioni in modo coerente e coordinato (73,1%), con una giustapposizione

di domande non legate (21,2%), in modo distratto e poco convinto (5,7%). I commissari sono apparsi calmi e tranquilli nel 94,4% dei casi, attenti alle risposte nel 70,5%, parte attiva nel 65,5%. Cinque studenti su dieci si sono presentati agli esami sereni e tranquilli, quattro su dieci hanno risposto a tutte le domande con sicurezza. Sono arrossiti il 12,8% degli «impacciati». Matematica e geometria sono state le materie più ostiche (18,9%), seguite da italiano (18,4%), storia (12%), inglese (6,1%), fisica e diritto (6%), filosofia (5,6%), letteratura italiana (4,3%).

Per migliorare il rendimento dell'esame il ministero P.I. ha affidato al Cede la realizzazione di un «decalogo» per le Commissioni esaminatrici e per gli istituti che ospitano le prove. Il manuale, che ha il titolo provvisorio «Elementi di stile», sarà inviato alle scuole entro il prossimo febbraio. L'obiettivo è correggere situazioni che creano disagio agli esaminati: dalle aule anguste, ai comportamenti dei commissari che non devono mostrarsi distratti e poco rispettosi del lavoro dei candidati. «Un modo non burocratico per eliminare alcune disparità di trattamento rilevate lo scorso anno» spiega il presidente del Cede, Benedetto Vertecchi.

Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



Gruppo Volkswagen

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

ŠKODA FELICIA BERLINA
da L. 12.800.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da L. 15.571.000

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

IWR

Italtwagen - Roma

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

*Esempio a fin dalla legge 15492 ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.905.000 I.P.T. esclusa - Ancipiti L. 2.005.000 o mensile gennaio - Importo finanziato L. 12.900.000 - Spese istruttoria e bolli L. 250.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 520.000 - TAN 0,00% - TAEG 1,64% - Salvo approvazione FINAGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/12/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati in termini di legge.





◆ Il presidente del Consiglio a «Radio anch'io»
«Palazzo Chigi non passa il tempo ad ordire
complotti internazionali contro di lui»

◆ Il leader del Polo nega di aver accusato i Ds
e il premier di essere i «mandanti» dei giudici
E annuncia di aver scritto un esposto al Csm

◆ Ma per Fabio Mussi il capo di Forza Italia
«all'insulto calunnioso aggiunge la bugia»
C'è una registrazione radiofonica molto chiara»

«Berlusconi la smetta di aggredirci»

D'Alema: sulla giustizia siamo di fronte ad accuse di portata devastante

LUANA BENINI

ROMA Dai microfoni di «Radio anch'io» una settimana fa Silvio Berlusconi si lanciò in una violentissima esternazione contro i Ds alzando così il livello dello scontro sulla giustizia, sul partito delle procure giacobine. Dagli stessi microfoni ieri Massimo D'Alema è tornato sul tema. Una risposta pacata ma ferma: «Siamo di fronte a un fenomeno serio ed abbastanza singolare. Non abbiamo fatto nulla contro l'opposizione ma ogni volta che c'è un rinvio a giudizio o una sentenza della magistratura nei riguardi del leader del Polo, l'opposizione attacca il governo e la maggioranza. Siamo vittime di un'aggressione». E ancora: «Io non ho fatto nulla nei confronti di Berlusconi ed è inquietante il fatto che lui pensi che le iniziative della magistratura siano riconducibili alla volontà del governo». Sono «teorie strampalate e prive di fondamento» perché «a Palazzo Chigi non si passa il tempo a ordire complotti internazionali contro Berlusconi. Gli chiedo di smetterla...». Insomma, «in nessun paese d'Europa accade che un leader politico oggetto di attenzioni particolari da parte di un ristretto ma potente gruppo di magistrati politicizzati». Dunque, «smentisca se può D'Alema che il suo partito è stato ed è beneficiario di questa situazione». Quelle del premier sono, secondo Berlusconi, dichiarazioni «vittimistiche»: «Sostenere che governo e maggioranza sono oggetto di una aggressione da parte mia è pura ipocrisia». Nega ancora una volta il Cavaliere di aver pronunciato la parola «mandanti», che a suo giudizio è «smentita da tutte le registrazioni». È la seconda volta che lo nega (su questo sta costruendo la sua linea difensiva nei confronti della citazione da parte del leader Ds). Ma la



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ed il leader del Polo Silvio Berlusconi impegnati in una animata conversazione
Capodanno
Ansa

cosa non sfugge al presidente dei deputati della Quercia, Fabio Mussi, che puntigliosamente ripercorre la registrazione delle esternazioni radiofoniche del leader del Polo: «Berlusconi: questa sinistra continua così a sostenere questa parte della magistratura e le dichiarazioni di D'Alema, Veltroni, Folena, Mussi e Angius hanno dimostrato che c'è una collusione diretta e precisa. Giornalista: quando dice Collusione che cosa intende? Con i nomi che ha fatto vuol dire che sono loro i mandanti? Berlusconi: credo che sia di una evidenza solare». Commenta caustico Mussi: «Può darsi che Berlusconi, oltre a possedere una moralità finora sconosciuta (come ha detto di sé), possieda anche un ultralinguaggio dai significati inconoscibili, ma nella lingua italiana comune egli ha accusato nominatamente cinque persone di uno specifico infamante reato». Dunque «all'insulto calunnioso si aggiunge ora la bugia».

Ciò che è certo è che il mercato è un contratto, ed a maggior ragione lo è quello globale, che deve essere equo altrimenti sarà sempre più contrastato.

re tratte dalla fiabistica su D'Alema «lupo» mascherato da «agnello» o «falco» mascherato da «colomba». Fini taglia corto: D'Alema dice a Berlusconi di smetterla? «La smetta lui».

mo insieme, in condizioni di parità, come dare a questa coalizione i caratteri di un'alleanza stabile e organica, poi vedremo anche il nome dato che in tutti i collegi bisogna andare sotto un unico simbolo. Se Berlusconi e Bossi si alleano? «Auguri, ognuno è padrone delle proprie scelte» ma se il centrosinistra ha «fiducia in sé stesso abbandonando inutili polemiche «non c'è alleanza con Bossi che metta Berlusconi in condizione di vincere». Al governatore della Banca d'Italia Fazio risponde che la riduzione delle tasse è già cominciata («tanto è vero che nei prossimi quattro anni si pagheranno 45mila miliardi in meno»). E manda un messaggio ottimistico: basta con «l'autolesionismo», c'è una ripresa economica, il paese è in movimento.

IL CASO

Lusetti lascia il Ppi «Schiacciati a sinistra»

ROMA Renzo Lusetti lascia il Ppi che vede «avviato allo scioglimento dentro un calderone indistinto, quello della sinistra dove l'unico partito di riferimento rischiano di essere i Ds. Su questa strada - scrive in una lettera aperta inviata al segretario del partito - si finirà con il concedere a D'Alema ciò che non abbiamo concesso a Prodi». L'ex responsabile enti locali del Ppi si chiede «se e a che scopo rimanere ancora nel centrosinistra». A Lusetti - che per il momento non dice dove intende approdare - risponde a stretto giro di posta il segretario Castagnetti: «Come segretario - afferma - dovrei rispondere alle molte considerazioni politiche che sai essere false e ingenerose. Ma scelgo di parlarti da amico... Comunque, buon viaggio, buona fortuna... ovunque approderai ti attendono sicure gratificazioni, qualitativamente diverse però da quelle che hai conosciuto nell'esperienza con noi».

così. I rapporti si sono profondamente alterati e i Popolari hanno via via ceduto terreno, soprattutto sul piano delle scelte politiche, che dovevano starci più a cuore delle poltrone. Non vedo attualmente grandi prospettive per il Ppi, ma solo un velo di ipocrisia che cela ai miei il destino di un partito avviato allo scioglimento dentro un calderone indistinto, quello della sinistra».

Castagnetti contesta che la decisione di Lusetti possa essere nata recentemente. Basti pensare, afferma, «che solo due mesi fa hai condotto una bella battaglia congressuale e 15 giorni dopo, pur non avendo accolto il mio invito a continuare il lavoro che facevi con la segreteria Marini, sei entrato nella direzione del partito. Mi pare allora che abbia a fare con la sindrome dell'incertezza. È vero, questa non è vigilia di un futuro facilmente prevedibile. Moro diceva più di 20 anni fa che piacerebbe a tutti conoscere che ne sarà del domani ma ci è data questa giornata». «Ci siamo detti tante volte anche nei colloqui privati che la storia del cattolicesimo politico non può finire dentro un'azienda. E invece - aggiunge - vedo nelle tue argomentazioni toni e contenuti tristemente coincidenti con la chiososa propaganda di Forza Italia».

«Provo dispiacere, ma anche delusione per la decisione di Lusetti di lasciare il Ppi. Per me è più valida che mai la prospettiva politica per la quale nel 1997 abbiamo partecipato a comuni responsabilità politiche nel partito», afferma Antonello Soro, oggi presidente dei deputati popolari, ricordando il periodo in cui fu coordinatore della segreteria di Franco Marini, della quale Lusetti faceva parte.

SEGUE DALLA PRIMA

APRIAMO I MERCATI...

La globalizzazione è il risultato congiunto e di una rivoluzione tecnologica epocale nella produzione di merci e servizi fondate sulla società dell'informazione, e del crollo dei sistemi socialisti, altrettanto epocale, che ha immesso interi paesi ed enormi masse umane, nel mercato.

È una rivoluzione di portata simile a quella industriale che sottrae popoli e paesi all'isolamento ed alla repressione politica per gettarli nel mondo sconosciuto della competizione, disgregata e ricomponne, esclude ed include, può diffondere progresso e democrazia come anche nuove povertà e nuove schiavitù.

Certamente è il risultato di uno sviluppo delle forze produttive che, anch'esso, può essere al servizio della vita, della salute, della sopravvivenza, come anche stravolgere l'umanità e l'ambiente. Impossibile per la sinistra ed i progressisti assumere un atteggiamento luddista. Ma i vent'anni di egemonia liberista hanno orientato il processo quasi esclusivamente alla libera circolazione di capitali e di merci, alla rottura di ogni barriera ed alla più dogmatica ispirazione liberista delle politiche del Fmi e della Banca mondiale, senza rispettare le peculiarità di ogni paese, né contemplare regole nuove di garanzia dell'interesse generale, di tutela del lavoro e dell'ambiente, di rispetto dei poteri politici da parte delle

multinazionali. Cancellare il debito che strangola i paesi poveri, togliere le bandiere doganali ai loro prodotti agricoli e manifatturieri, fornire cooperazione tecnica e know-how, se ne parla ma non si è ancora fatto. Come non si è ancora modificato radicalmente il «trattato internazionale sugli investimenti multinazionali» che amplia a dismisura i poteri delle multinazionali rispetto ai governi affinché ciò che può l'antitrust Usa contro le posizioni dominanti possano anche i paesi poveri in cui spadroneggiano le multinazionali. In verità finora la mondializzazione è stato un «contratto ineguale» senza contropartite sufficienti per i paesi poveri né garanzie per le società sviluppate in materia di ambiente, cibi transgenici, mutazioni genetiche della vista e così via. Si capiscono le proteste di quei giorni e non bastano tiepide rassicurazioni. Se si vuole procedere, ed è sacrosanto, nell'abbattimento di barriere commerciali come a Seattle si voleva, occorre stabilire un «contratto equo» ed affrontare nodi politici veri. Usa, Europa e Giappone devono stabilire nuove regole e darsi gli strumenti per applicarle. A cominciare dalla istituzione di un Consiglio di Sicurezza economica dell'Onu che dia indirizzi diversi a Fmi e Banca mondiale, dalla istituzione di una autorità sanitaria mondiale; dalla introduzione nella carta dell'Onu dei diritti umani, dei diritti dei fanciulli e delle donne, dei diritti dei lavoratori; dalla riforma del Consiglio di Sicurezza che dia peso politico alle grandi regioni del sottosviluppo.

Intanto la cancellazione del debito, la convenzione contro lo sfruttamento minorile, l'introduzione di misure di difesa dell'ambiente, l'apertura dei nostri mercati ai prodotti agricoli e manifatturieri dei paesi poveri sarebbero segnali di una volontà di cambiare pagina.

Altrimenti nei paesi ricchi possiamo assistere ad una alleanza contro natura di conservatorismi e corporativismi, persino reazionari, con istanze legittime dell'ambientalismo, del mondo del lavoro, della società civile, fondamentalmente progressiste, anche in Europa, anche in Italia. Del resto i paesi sottosviluppati non possono a lungo accettare di aprire i loro mercati mentre gli Usa rifiutano di riformare la propria legge anti-dumping che blocca i prodotti del Terzo mondo ed allo stesso tempo insistere perché il commercio elettronico, da essi dominato, sia esente da tasse.

Né l'Unione Europa può evitare di aprire il proprio mercato, gradualmente ma non fra decenni, ai prodotti agricoli e manifatturieri dei paesi poveri. È chiaro che ciò comporterà tensioni sociali rilevanti con intere categorie di produttori ed aree geografiche, ma non possiamo essere liberisti all'estero e protezionisti in casa. Anche il tema della sostenibilità sociale, nei paesi ricchi ed in quelli poveri, deve diventare un parametro, finora ignorato, essenziale per graduare i processi in corso. Ciò che è certo è che il mercato è un contratto, ed a maggior ragione lo è quello globale, che deve essere equo altrimenti sarà sempre più contrastato.

LUIGI COLAJANNI

REGIONE TOSCANA REGIONE INFORMA

Infanzia oltre le barriere

10 DICEMBRE

Palazzo dello Sport di Firenze
viale Paoli - ore 09:00-13:00

La convenzione sui diritti dei bambini

Partecipano:
Angelo Passaleva, Presidente Consiglio Regionale Toscana
Leonardo Domenici, Sindaco Firenze
Giovanni Micali, Presidente Comitato Italiano UNICEF

Tavola Rotonda Un dialogo sul primo decennio dall'entrata in vigore della Convenzione

Partecipano:
Carol Bellamy, Direttore Esecutivo UNICEF
Rosy Bindi, Ministro della Sanità, Italia
Maria Minna, Ministro della Cooperazione allo Sviluppo, Canada
Vannino Chiti, Presidente Regione Toscana
Ferruccio de Bortoli, Direttore del «Corriere della Sera»
Jaap Doek, Membro del Comitato sui Diritti dell'Infanzia ONU
Umberto Galimberti, Docente universitario, giornalista e saggista
S. E. Emery Kabongo Kanundowi, Arcivescovo di Luebo, Repubblica del Congo
Padre Julio Lancellotti, Direttore del centro di difesa dei diritti umani e Vicario episcopale del Povo da Rua (Popolo della strada), Brasile
Ettore Masina, ex presidente Comitato per i Diritti Umani della Camera dei Deputati, Italia
Moderatore: Red Ronnie

Premiazione dei vincitori del concorso rivolto alle scuole

Il premio è consegnato da George Weah
Partecipano:
Antonio Di Florio, Sovrintendente Scolastico della Toscana
Giovanni Pedrini, Provveditore agli Studi di Firenze
Intervallo musicale con Carlinhos Brown e il gruppo Lactomia

Consiglio Regionale

viale Cavour, 4 - ore 14:00-19:00

Workshops on non-discrimination

Partecipano:
Philip Cook, University of Victoria, Canada
Terry Smith, British Refugee Council, United Kingdom
Kenneth Bush, Dalhousie University, Canada

Palazzo dello Sport di Firenze

viale Paoli - ore 21:00

Concerto (Ingresso gratuito)

Partecipano:
Carlinhos Brown e Lactomia, (il gruppo nasce nel '96 grazie all'entusiasmo e all'interesse di Carlinhos Brown per un pugno di ragazzi provenienti dalla favella di Candela a Salvador di Bahia)
Francesco Magnelli e Max Gazzé, (il tastierista dei CSI, affermato compositore e produttore, insieme ad una delle rivelazioni del nuovo pop-rock italiano)
Ginevra di Marco e Carmen Consoli, (la cantante dei CSI e la giovane autrice siciliana sono due tra le voci più interessanti della nuova scena musicale italiana; Ginevra è una delle protagoniste di «Matrilineare», il progetto di artisti rock dedicato ad una rilettura di alcune celebri ninnenanne)
Agushevi, (dall'area balcanica i fiati e gli ottoni delle fanfare macedoni, musiche zingare conosciute per le colonne sonore di film come «Underground» e per il lavoro di artisti come Goran Bregovic)
Presenta Red Ronnie





Il regista Jonathan Demme (il primo da sinistra)

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

L'AVANA L'embargo Usa a Cuba? Non vale certo per Jonathan Demme e Danny Glover, regista e attore di Beloved, che portano il loro film al festival del cinema dell'Avana parlando entrambi di «un sogno che si realizza».

«The Boss alla regia» Demme: sto convincendo Springsteen...

tile caos del XXI festival dell'Avana: tanto che il suo incontro con la stampa, annunciato alle 10 di mattina, inizia «ovviamente» alle 11 e nessuno sembra scomporsi, tanto meno Demme medesimo.

biato il loro modo di vedere la schiavitù e la storia d'America. Quello era lo scopo: il film e il libro descrivono l'America come una casa stregata, abitata dagli spettri dello schiavismo.

Per lei è faticoso girare film? «Io adoro girare film, non farei altro tutto il giorno. Ma è faticoso dirigere i grossi film hollywoodiani in cui le majors vogliono solo realizzare profitti».

Toni Morrison, e sono molto intrigato, anche se capisco che l'accoppiata Demme-Morrison è letale al box-office... So solo che vorrei fare un film meno classico e più libero nello stile.

4 FONTANE - EDEN ALCAZAR - CINELAND (Ostia)

Record di applausi a Venezia. Un miracolo. Corriere della Sera - Maurizio Porro



Sabato Metropolis Le cento città In edicola con l'Unità

1, X o 2? Nei Punti SNAI i segni più amati dagli italiani. Ma la quota la scegli tu.

Questa settimana trovi le quote sulla Coppa del Mondo di sci, sulle partite del midweek di calcio, sulla Louis Vuitton di Vela, sulla Regular Season del basket & del volley

Scommetti con noi in Toscana. Sport & Ippica: CAPALBO IPPODROMO TORRICELLA S.S. Aurelia Km. 125,50 * FIRENZE IPPODROMO LE CASCINE Via del Pogoso, 1 * FIRENZE IPPODROMO LE MULINA Via Aeronautica * FOLLONICA IPPODROMO DEI PINI Via Massetana * GROSSETO IPPODROMO CASALONE Via Aurelia Antica * LIVORNO IPPODROMO ARDENZA Via Italia * MONTECATINI IPPODROMO SESANA Via Cadorna * PISA IPPODROMO S. ROSSORE Viale delle Cascine * SIENA IPPODROMO FORNACI Strada Statale, 73 * CHIACCIANO TERME Via della Pineta, 9/13 * POGGIOREALE Via Trento, 57 * SIENA V.le V. Veneto, 39/41 * PRATO V.le Montegrappa, 278/D * MONSUMMATELLE TERME V.le V. Martini, 10/12 * MONTECATINI TERME C.so Roma, 24 * Via Marruota, 1 * PESCIA Via Salvo D'Acquisto, 17/19 * PISTOIA V.le A. Pacinotti, 56 * CASCINA V.le della Repubblica, 45 * CASTELFRANCO DI SOTTO Via Prov. Francese, 60/76 * PISA V.le Gramsci, 14/16/18 * Livorno V.le del Brennero, 20 * Viale del Tirreno ang. Via delle Viole (Tirrenia) * PONTEDERA Via Arno, 9 * SANTA CROCE SULL'ARNO Via del Bosco ang. Via Masini * CARRARA Via Don Minzoni, 19 * MARINA DI MASSA Via Vittorio Veneto, 21-23-25 * LUCCA Via Cantore, 37-51 * VIAREGGIO Via Eleonora Duse, 8/10 * CECINA Via Italia, 56/62 * LIVORNO V.le Carducci, 287/291 * Via della Bassata, 6 D/E/F * Via delle Bandiere, 22 * POMBINO C.so Italia, 163 * PORTOFERRAIO Via Cairoli, 18 * ROSIGNANO SOLVAY Via Aurelia, 251/3 * FOLLONICA Via Trieste, 27 * GROSSETO Via Guerrazzi, 1/5 * ORBETELLO Via Mura di Ponente, 73 * EMPOLI Via Cavour, 16/18 * FIRENZE V.le Matteotti, 21/23/25 * Via Cairoli, 5/R * Via G. Delle Bande Nere, 13-15 rosso * Via Porta Rossa, 65/R * Via Verdi, 55/R * Via Villa Demidoff, 3-5-7 * FUCECCHIO Via CARLUCCI, 26 * PONTASSIEVE Via Piave, 9/A * SCANDICCI Via Dei Rossi ang. Via Alfieri * Sesto Fiorentino P.zza Vittorio Veneto, 29/30/31/32 * SIENA Via della Manifattura, 1 * AREZZO Via Campo di Marte, 2/3 * SAN GIOVANNI VALDARNO Via 2 Giugno, 33

Calcio Coppe Europee, arriverci al 2000! Table with columns: Avv., Partita, 1, X, 2. Rows include Alaves vs Santander, Beveren vs Westerlo, Barcellona vs Sp. Praga, FC Porto vs H. Berlino, Bordeaux vs Fiorentina, Manchester Utd vs Valencia, Sturm Graz vs Parma, Galatasaray vs Bologna, K'Lautern vs Lens, Steaua Bucarest vs Slavia Praga, Panathinaikos vs La Coruna, Monaco vs AEK Atene, Nantes vs Arsenal, Leverkusen vs Udinese, Leeds vs Sp. Mosca, Newcastle vs Roma, Benfica vs Celta Vigo, Atl. Madrid vs Wolfsburg, Maiorca vs Ajax.

Volley Regular Season di A1 Scommetti subito su tutti gli incontri del turno infrasettimanale di oggi. Due le scommesse possibili: Vincitore Partita & Set Betting. Vela Scommetti sulla Vincente della Louis Vuitton Cup!

Sci Alpino Prosegue la Coppa del Mondo Durante la settimana vengono offerte le quote sullo Sciatore/Sciatrice Vincente delle seguenti competizioni: Supergigante Femminile, Slalom Gigante Femminile, Discesa Libera Maschile, Gigante Maschile, Slalom Speciale Maschile & Femminile. Scommette Extra: Bordeaux - Fiorentina (in diretta stasera alle 20 e 45 su Canale 5)

Somma Gol table with columns 0-5+ and rows for different goal counts. Risultato Esatto table with columns 1-0 to 4-3 and rows for different score combinations. Parziale/Finale table with columns 1/1 to 2/2 and rows for different score combinations.

Basket Regular Season Quote sulle partite di domani A2! Puoi scommettere anche sugli incontri del weekend della serie A1. Le Riunioni di oggi 11.00 Bologna/Trotto, 11.15 Bathurst/Ambio, 13.00 Siracusa/Galoppo (Tris), 14.00 Roma/Trotto, 14.00 Milano/Trotto, 14.00 Napoli/Galoppo, 14.00 Livorno/Galoppo, 14.15 Varese/Galoppo, 14.25 Firenze/Trotto, 14.30 Bologna/Trotto, 14.30 Torino/Trotto, 14.30 Aversa/Trotto, 14.45 Palermo/Trotto, 15.15 Montegiorgio/Trotto, 15.30 Treviso/Trotto.

SNAI advertisement with contact information, website (www.snai.it), and promotional text: 'Da non perdere assolutamente... da martedì a sabato Sport & Scommesse in edicola a 1.500 lire'.



◆ Romiti: io sono d'accordo con Fazio, occorre un'accelerazione nella riduzione del peso delle imposte, altrimenti non può esserci sviluppo

Visco: meno tasse per i ceti medi se cala l'evasione

Boom delle entrate fiscali: +5,4% in 10 mesi
Il ministro: presto la riforma delle successioni

Spi, Fnp e Uilp: subito la legge sull'assistenza

Il sindacato chiede al Parlamento l'approvazione della legge di riforma dell'assistenza: Spi-Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno promosso una giornata di mobilitazione nazionale a sostegno del provvedimento legislativo la cui discussione è prevista per il 17 e 18 prossimo alla Camera. Da parte sua il Governo, tramite il sottosegretario alla Presidenza, Marco Minniti, ha assicurato «il pieno impegno per un iter rapido». I tre segretari generali dei sindacati dei pensionati - Minelli, Pillitteri e Miniatì - hanno espresso «la preoccupazione per un possibile allungamento nell'approvazione della legge all'anno nuovo, senza certezze sui tempi».

ROMA Le tasse diminuiranno anche per i ceti medi, se calerà l'evasione fiscale. Lo ha detto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco intervenendo alla trasmissione «Viva Voce» di Radio 24. «Fino ad oggi - ha detto - siamo intervenuti più incisivamente sulle fasce disagiate. Ma abbiamo ridotto la pressione fiscale anche ad altre categorie con le agevolazioni per la prima casa di proprietà. Abbiamo infatti escluso dalla tassazione Irpef l'85% dei proprietari». «Se poi confrontiamo il reddito delle famiglie italiane disponibile nel '96 con quello che avranno nel 2000 - prosegue Visco - mediamente ci sarà un milione in più per famiglia. Man mano che l'evasione si riduce avremo modo di avviare a un eccesso di tassazione in vari settori». Il ministro ha anche confermato che tra breve presenterà in Parlamento la riforma delle successioni.

Il ministro delle Finanze è quindi tornato sul tema lanciato l'altro ieri da Fazio, che aveva invitato il governo ad accelerare la riduzione

della pressione fiscale. Subito dopo le dichiarazioni del governatore di Bankitalia, Visco aveva replicato a caldo affermando che Palazzo Chigi negli ultimi anni ha già alleggerito le tasse degli italiani. Ieri, dunque, il ministro è tornato all'attacco. Inoltre, Visco si è

VINCENZO VISCO
Giusto abolire i corpi speciali come il Gico. Rischiavano di diventare «polizie locali»

Giusto abolire i corpi speciali come il Gico. Rischiavano di diventare «polizie locali»

«Questa scelta fu fatta - ha osservato Romiti - perché non si voleva intervenire col denaro pubblico. Invece il ricorso al capitale privato in quell'ambito era ed è uno dei modi per procedere su questa strada. Propongo questa soluzione per la Salerno-Reggio Calabria ad esempio. Dissi: scegliete 5 o 6 aziende europee, dategli il lavoro e poi affidategli la gestione. Non fu fatta questa scelta e così da 7-8 anni si va avanti col problema di questa autostrada che è ridotta a un tratto».



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

De Renzi/Ansa

abbia fatto segnare un -43,9%. Ma si tratta di un'illusione statistica, il boom delle entrate fiscali continua.

da Parma, intanto, sulla questione fiscale è intervenuto Cesare Romiti. «Non si può non essere d'accordo con Fazio. C'è una correlazione quasi aritmetica: tanto più è alta la pressione fiscale, tanto meno c'è sviluppo. Fazio non ha ragione, ha molta ragione». Romiti, parlando alla presentazione del volume di Monorchio e Tivelli, ha toccato in vari punti del suo discorso il problema del fisco, riconoscendo che se la pressione è diminuita negli ultimi due anni, sta però ancora al 40-45% contro ad esempio il 36% della Spagna. «Tanto meno si fa in questa direzione - ha insistito Romiti - tanto meno va avanti lo sviluppo», per aiutare a risolvere «il cancro della disoccupazione», in particolare quella giovanile. Romiti ha sostenuto che sul ritardo dello sviluppo italiano pesa anche il modo in cui l'Italia è entrata nell'Euro. Non perché - ha spiegato - l'ingresso

nella moneta unica non fosse un obiettivo da perseguire («chi mi ha accusato di essere stato euroscettico ha detto una falsità»), ma perché allora non si trovò «il modo di coniugare il rigore, che era giusto, con lo sviluppo». Secondo Romiti, infatti, in quel periodo che ci ha portato ad adeguarci ai parametri di Maastricht furono trascurati in particolare gli investimenti pubblici nelle infrastrutture, tanto che non si faceva nemmeno la manutenzione.

«Questa scelta fu fatta - ha osservato Romiti - perché non si voleva intervenire col denaro pubblico. Invece il ricorso al capitale privato in quell'ambito era ed è uno dei modi per procedere su questa strada. Propongo questa soluzione per la Salerno-Reggio Calabria ad esempio. Dissi: scegliete 5 o 6 aziende europee, dategli il lavoro e poi affidategli la gestione. Non fu fatta questa scelta e così da 7-8 anni si va avanti col problema di questa autostrada che è ridotta a un tratto».

Tfr, la palla torna a Palazzo Chigi

I sindacati: serve una verifica politica

ROMA Liquidazioni ancora in alto mare. I sindacati chiedono un incontro politico in tempi ravvicinati col governo per avere chiarimenti sul raccordo tra la delega fiscale e il disegno di legge sul Tfr. La richiesta è stata avanzata ieri da Cgil, Cisl e Uil nell'incontro, a livello tecnico, che si è svolto con i rappresentanti dei ministeri delle Finanze e del Lavoro.

La palla torna dunque a Palazzo Chigi. Lunedì infatti il governo ha dato il suo via libera al testo sul Tfr, predisposto dal gruppo tecnico guidato dal consigliere economico di Massimo D'Alema, Nicola Rossi. Lo stesso gruppo tecnico si riunirà di nuovo martedì prossimo per amalgamare il disegno di legge sul Tfr col testo che definisce il trattamento fiscale del risparmio previdenziale (fondi pensione e polizze). Poi l'esecutivo valuterà collegialmente i due testi, prima di riavviare il confronto con le parti sociali.

I nodi da sciogliere sono parecchi e i tempi sono stretti. Il ddl sul Tfr prevede che i lavoratori aderiscano automaticamente (salvo dichiarazione contraria) ai fondi integrativi, versando le quote del loro Tfr maturando.

La Cisl però è contraria ad un provvedimento che preceda la contrattazione tra le parti. Gli industriali invece chiedono che il testo sul Tfr e la riforma delle pensioni marcano di pari passo e puntano i piedi sul dirottamento del maturando ai fondi pensione, sperando di ottenere in cambio più incentivi fiscali. Ieri poi si sono aperte nuove contraddizioni all'interno della maggioranza. Il Ppi infatti si è detto contrario al trasferimento obbligatorio della liquidazione

per favorire la previdenza integrativa, chiedendo che ai lavoratori sia garantita la libertà di scelta, mentre i consuntivi avanzano la proposta di un grande fondo unico presso l'Inps che raccogli il Tfr maturando dei lavoratori e basato sul principio della volontarietà.

Inoltre c'è da risolvere il nodo delle detrazioni fiscali da adottare nei confronti del risparmio previdenziale. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco pensa ad una deduzione fiscale dal 6% al 12% fino ad un massimo di dieci milioni, da applicarsi allo stesso modo sia nei confronti dei fondi pensione contrattuali, sia delle polizze private. I sindacati invece ritengono che così non si favorisce il decollo dei fondi per la maggior parte dei lavoratori dipendenti e chiedono un trattamento fiscale differenziato.

Poi c'è da affrontare il problema delle risorse disponibili per il pubblico impiego, che sono poche e per le quali sarebbero necessari dei fondi aggiuntivi.

Di qui la necessità, sollevata ieri dai sindacati, di una verifica politica, che dovrà tenersi in tempi brevi.

In sostanza l'incontro fra governo e vertici sindacali dovrebbe avvenire fra la fine di questa settimana e la prossima, anche per rispettare i termini della delega fiscale che deve essere esercitata entro il 17 febbraio. Calcolando 30 giorni che hanno a disposizione le commissioni parlamentari per esaminare lo schema dopo il primo via libera del consiglio dei ministri e la pausa dei lavori parlamentari per le festività, l'orientamento è quello di dare un primo via libera allo schema di decreto entro la fine dell'anno.

CASE DEGLI ENTI

Sunia e Ancab: già pronti i piani per l'acquisto di 2.300 alloggi

ROMA Il Sunia e l'Ancab-Legacoop hanno messo a punto un piano per consentire agli inquilini l'acquisto in cooperativa delle case messe in vendita dagli Enti previdenziali. In tutta Italia, ma soprattutto a Roma e Milano, i piani d'acquisto già predisposti riguardano più di 2.300 alloggi, mentre altri 12 mila stanno per essere messi a punto: considerando un costo medio per alloggio di 130 milioni, secondo il Sunia, le entrate per gli Enti ammontano a circa 1.960 miliardi. «La metà delle previsioni di entrata della Finanziaria 2000 per la cessione del patrimonio immobiliare degli Enti», precisa il segretario del sindacato inquilini Luigi Pallotta. «Se si considera - continua Pallotta - che il pia-

no straordinario dovrebbe produrre 3000 miliardi di entrate, con la nostra proposta si andrebbe a superare di 960 miliardi. Le entrate previste dallo Stato per questo capitolo». Gli inquilini di un immobile di proprietà di un Ente verificano con una cooperativa la fattibilità economica dell'acquisto e la congruità del prezzo proposto: se la verifica è positiva gli inquilini aderiscono alla Coop e comunicano all'Ente che hanno intenzione di comprare in blocco. Il piano predisposto da Sunia e Legacoop, spiega Pallotta, garantisce anche coloro che non hanno la possibilità di comprare: a questi, da parte della cooperativa, sarà garantito l'affitto a canoni negoziati, anche oltre i 9 anni garantiti dalla legge.

Finanziaria, resta lo scoglio della scuola privata

Amato: serve un nuovo patto fra governo e parti sociali incentrato sull'innovazione

ROMA Sulla strada della finanziaria resta ancora uno scoglio per la maggioranza: la questione degli sgravi contributivi per gli insegnanti delle scuole private. Il fronte infatti è tornato ieri a dividersi proprio mentre sembrava più vicina un'intesa. E il «pallino» sembra ora nelle mani del ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer, che si è impegnato a cercare una soluzione. È stato Armando Cossutta nella mattinata di ieri ad assicurare che «non vi sarebbe stato alcun emendamento nella finanziaria» sulla scuola privata, dicendo con chiarezza che il partito aveva ricevuto assicurazioni in proposito. Dell'argomento se ne potrà tornare a parlare, ha detto Cossutta, ma «a tempo debito», quindi dopo l'approvazione della fi-

nanziaria. Ma il Ppi, firmatario di un emendamento che introduce sgravi previdenziali per i professori delle scuole private, ha chiuso lo spiraglio ribadendo che non intende ritirare il suo emendamento. Ora, afferma Giorgio Pasetto, il governo possiede tutti gli elementi di valutazione tecnico-politica per poter mettere in campo una proposta. Il punto di una possibile intesa sembrava potesse essere il rinvio della questione al collegato alla finanziaria. E Castagnetti ha confermato in serata che questa potrebbe essere la soluzione di compromesso. Il Ppi, pur ribadendo la sua posizione, ha preso atto «con interesse» dell'impegno preso dal ministro Berlinguer. «Le polemiche sulla scuola - ha stemperato Castagnetti - sono state una

tempesta in un bicchiere d'acqua». La posizione del ministro non piace invece a Roberto Villetti (Sdi) che ha avvertito: se gli accordi non saranno rispettati «salta» tutto l'accordo sulla parità scolastica. Berlinguer, secondo Villetti, «si sarebbe dovuto limitare a richiamare tutti al rispetto dell'accordo sulla parità scolastica». «Invece, dopo aver fatto proprio inopinatamente, come governo, l'emendamento in questione», rischia di fare del suo ministero «un

IL NODO SCUOLA
Maggioranza ancora divisa sugli sgravi contributivi agli insegnanti delle private

centro pasticcio». A fianco del Pdc e dello Sdi si erano schierati nei giorni scorsi anche Repubblicani e Verdi. E in serata è stato il ministro del Tesoro, concludendo a Montecitorio il dibattito sulla finanziaria, a lanciare un appello politico generale: «È importante che nella maggioranza ci sia un idem sentire». «Alcuni toni del dibattito - ha detto del centrosinistra - hanno dato l'impressione che si volessero far valere le ragioni di una parte». Ma quel che conta non è «ottenere un posto sotto i riflettori, ma concorrere a rafforzare un'azione che deve essere forte nel prossimo anno e mezzo». Poi Amato ha dato una tirata d'orecchie alle opposizioni, che non hanno prodotto «alcuno stimolo» per l'azione di governo, sulla fi-

nanziaria, ma solo critiche «prioritarie e poco sentite». Amato ha poi affermato che, per via del risanamento, c'è «un calo di tensione» sulla finanziaria che tenterebbe qualche conseguenza regolamentare. In particolare il ministro suggerisce di ridurre i tempi dell'esame della manovra, riconducendola nell'alveo di una legge come le altre. Amato ha inoltre sottolineato che per vincere la «sfida della competitività» occorre un «nuovo patto per lo sviluppo» tra governo e parti sociali, «incentrato soprattutto verso l'innovazione». Il ministro del Tesoro si è poi detto ottimista sull'andamento dei conti pubblici e, per la prima volta, ha assicurato che quest'anno il deficit si «avvicinerà al 2% del pil».

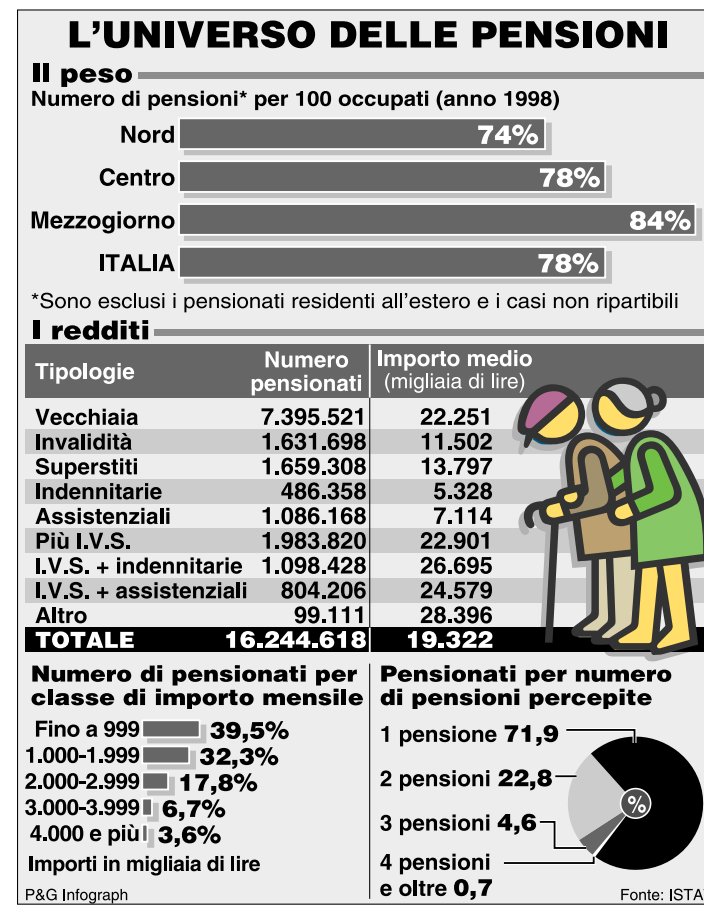
In Italia 16 milioni di pensionati Il 33,4% ha meno di 64 anni

ROMA In Italia vi sono oltre 16 milioni di pensionati, ma i trattamenti erogati sono quasi 22 milioni, per un rapporto di 1,3 pensionati ogni pensionato. L'importo medio degli assegni si aggira intorno ai 19 milioni l'anno (un milione e 600 mila lire al mese). Il 33,4% dei beneficiari, poi, ha un'età compresa tra i 44 e i 64 anni, mentre il 3,5% ha meno di 40 anni. Molti i «pluripensionati»: il 23% dei titolari ne cumula due ed il 5% almeno tre. Infine, più numerose le donne pensionate, ma i maschi percepiscono di più. Questa la fotografia della situazione previdenziale nel nostro paese alla fine del '98, scattata dall'Istat in collaborazione con l'Inps. I dati dell'indagine, hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa i presidenti dell'Istat, Alberto Zulliani, e dell'Inps, Massimo Paci, provengono dal Casellario centrale delle pensioni che comprende tutte le

prestazioni pensionistiche erogate dagli enti previdenziali pubblici e privati e lascia fuori solo le pensioni di parlamentari, organi costituzionali, regioni a statuto speciale e alcuni fondi integrativi. Al 31 dicembre del '98, dunque, i pensionati erano 16.244.618, di cui il 45,5% titolare di sole pensioni e il 10% di pensioni di invalidità. Il 47,7% risiede al Nord, ma la maggior parte dei titolari di pensioni di invalidità e assistenziali vive nel Mezzogiorno.

Se l'importo medio delle pensioni, dunque, tende a salire (19,3 milioni l'anno nel '98), l'indagine dell'Istat mette in luce come il 3% dei pensionati è titolare di una sola prestazione indennitaria e percepisce appena 5,3 milioni l'anno (meno di mezzo milione al mese). Oltre il 74% dei titolari di pensioni di invalidità, poi, percepisce meno di 12 milioni l'anno (neanche un milione al mese). Gli im-

porti medi più elevati, invece, riguardano in gran parte i pensionati che percepiscono più tipologie di pensioni: si tratta del 28% del totale dei beneficiari cui in media vengono erogati oltre 22 milioni di lire l'anno. Nel popolo dei pensionati, poi, le più numerose sono le donne: tuttavia i maschi, pur essendo il 46% del totale, percepiscono il 55% della spesa pensionistica, a causa - spiega l'Istat - del maggiore importo dei loro redditi da pensione (23 milioni di lire l'anno in media rispetto ai 16,1 percepiti dalle femmine). Interessante anche l'analisi per classi di età, che mette in evidenza come solo il 63,2% dei pensionati ha più di 65 anni, e il 15,1% più di 80 anni; mentre il 36,9% ha un'età inferiore a quella di vecchiaia, con il 3,5% che ha un'età inferiore a 40 anni. Tra questi, ci sono coloro che hanno beneficiato negli ultimi anni di pensioni di anzianità.



SINDACATO

Cgil, partono le consultazioni per i nuovi incarichi

ROMA Con un direttivo appositamente convocato per domani 9 dicembre la Cgil compie il primo passo per il rinnovo del gruppo dirigente. Un processo che non sarà breve, e che si concluderà con il prossimo congresso, che dovrebbe tenersi alla fine del Duemila o all'inizio del 2001, in ogni caso prima delle elezioni politiche. La prima mossa sarà la nomina, da parte del Direttivo, del Comitato dei saggi, al quale spetterà poi il compito di sondare la base per scegliere colui che dovrà sostituire in segreteria confederale lo scomparso Angelo Airolodi. Il nome che circola è quello di Paolo Nerozzi, attuale segretario generale della Funzione Pubblica Cgil che sulla scia dell'ottimo risultato ottenuto con le elezioni delle Rsu si prepara ad approdare a Corso Italia. Al suo posto al Pubblico Impiego dovrebbe andare un interno. Ma Nerozzi non sarà la sola novità in Cgil. Anche se le altre new entry saranno più dilui-

te nel tempo. Nel Duemila scade infatti il mandato di molti dirigenti di categoria, dal segretario generale dei Tessili, Agostino Megale, a quello dei Chimici, Franco Chiriaci, a Nicoletta Rocchi, leader dei Bancari. Per la Rocchi sarebbe già pronto un posto nella segreteria dello Spi Cgil (i Pensionati). Per sostituirla ai bancari si pensa a una soluzione interna. Chiriaci, che ha già un incarico a Bruxelles alla Ccs, verrebbe invece sostituito dal numero due dei chimici, Eduardo Guarino. Quanto a Megale, con il Congresso dovrebbe approdare in segreteria confederale, così come Antonio Panzeri, segretario della Camera del Lavoro di Milano, e Carla Cantone, segretario degli Edili. «Non mi sfuggono le difficoltà del momento - ha proseguito Cofferati - ma credo che sia più importante tenere il fronte comune, soprattutto quando si affrontano temi delicati come sono quelli del lavoro e dello stato sociale».



◆ *Voto quasi plebiscitario per il leader socialdemocratico. Elogi per Lafontaine ma passa la linea riformista*

◆ *L'attuale premier tedesco ha attaccato Kohl: «La Cdu anziché risanare le casse dello stato ha risanato le proprie»*

La Spd è tutta con Schröder

Il cancelliere rieletto presidente al Congresso con l'86%

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO Il numero magico è 86,3%. Non è tra i migliori risultati con cui si sia riletto, in passato, un presidente della Spd, anzi: è piuttosto misero, ma è meglio, molto meglio, di quel che Gerhard Schröder poteva generalmente attendersi fino a qualche giorno fa. Il Cancelliere veniva dato, alla vigilia, all'80% e già era molto rispetto ai numeri che erano corsi per settimane e per mesi, quando, finita la (brevissima) luna di miele dopo il suo trionfo elettorale, Schröder s'era andato a cacciare, complici molti dei suoi ministri, in un corso politico pasticciato e pieno di contraddizioni.

Ieri, quando dalla tribuna dell'Estrel, orrido albergo kitsch della periferia berlinese scelto chissà da chi e perché, è stato letto il risultato, i delegati si sono alzati in piedi e hanno tributato al vecchio-nuovo presidente un applauso che è suonato come una riconciliazione. Anche il discorso che lui aveva pronunciato poco prima era stato punteggiato di rumorose approvazioni, soprattutto quando Schröder ha toccato i due punti che sono, molto probabilmente, la chiave che spiega il miracolo della sua rimonta nelle simpatie pubbliche.

Il primo punto sono i guai di Helmut Kohl. Il Cancelliere, con il suo predecessore, è stato durissimo, fino ad accusarlo di aver non «governato», ma «amministrato» distribuendo prebende e corruzione, sanando così «le proprie tasche piuttosto che quelle dello Stato». La caduta d'immagine del padrepadrone e ora si scopra anche padrino (nel senso peggiore) della Cdu è un toccasana per il capo del governo attuale che, da quando è alla cancelleria, aveva dovuto vivacchiare sotto la sua ombra ingombrante.

Il secondo punto è la vicenda del salvataggio della «Philipp Holzmann», la mega impresa edilizia che stava per fallire trascinando migliaia di lavoratori nel baratro e che è stata rimessa in piedi con un prestito imposto, praticamente, da Schröder. Non è tanto la vicenda in sé (sulla quale peraltro pesa l'incognita di una possibile opposizione di Bruxelles) che ha entusiasmato il popolo socialdemocratico, quanto il segnale che con essa il «cancelliere



Il cancelliere tedesco Schröder durante il congresso della Spd

amico dei padroni» ha voluto dare, riscattandosi e rimangiandosi affermazioni e scelte del passato. Ieri, davanti ai delegati che lo applaudivano, Schröder ha giustificato il proprio intervento sostenendo che «non si possono scaricare sulle spalle dei lavoratori gli errori compiuti da altri e che di fronte a situazioni del genere «lo Stato ha il dovere di intervenire».

È un presidente della Spd che ha ritrovato toni combattivi e di sinistra, insomma, quello che il congresso ha riletto ieri? Difficile dirlo. Certamente Schröder ha cercato di inviare dei segnali in questa direzione e la principale è stata la scelta di invitare Lionel Jospin, ovvero il leader che, a torto o a ragione, passa nell'immaginario collettivo della politica europea come l'uomo della sinistra e dei valori socialisti. Jospin non ha fatto un grande discorso, s'è soffermato soprattutto sull'importanza della collaborazione franco-tedesca, alla quale proprio Schröder in passato ha dato qualche colpo con i suoi innamoramenti per il New Labour di Tony Blair. Ma era lì, Jospin, ed è stato l'unico leader straniero a parlare. E questo, non c'è dubbio, è stato un segnale.

Quanto al discorso del Cancelliere, va detto che la sua cifra è stata, piuttosto, un certo eclettismo, una evidente volontà di piacere a tutti, facendo la pace con tutti coloro con i quali era necessario farla. Schröder ha avuto parole gentili perfino per Oskar Lafontaine, i meriti del quale, ha detto, «sono fuori discussione» e i cui demeriti stanno solo nel modo in cui si è dimesso, «che è inaccettabile e ha deluso molti». Miele anche per Rudolf Scharping, al quale viene attribuita la tenace volontà di fargli le scarpe, per gli altri dirigenti che in passato non gli hanno risparmiato critiche e, ovviamente, per Franz Müntefering, che, eletto finalmente alla carica di segretario generale che di fatto esercitava da molti mesi, è da ieri una specie di numero due super partes.

Ma pur nel suo embrassons-nous, Schröder non ha rinunciato a difendere la linea della cosiddetta «Neue Mitte», il «nuovo centro» che è la versione della terza via à la Blair tradotta in tedesco. Le misure di risanamento del bilancio, lo «Sparpaket» fatta di tagli e ridimensionamenti delle prestazioni sociali che tante ire gli ha tirato nei mesi

scorsi, resta il punto qualificante dell'azione di governo. Né il Cancelliere è andato minimamente incontro alla parte del partito che, non solo a sinistra, chiede l'adozione di una tassa patrimoniale che corregga il trasferimento di reddito dal basso verso l'alto insito nell'ultima riforma fiscale. I tagli alle spese sociali, senza compensazioni sul piano delle tasse, restano, secondo il Cancelliere, le premesse del risanamento, il quale, sostiene, non è una

concessione al mercato ma «una garanzia per il futuro dei nostri figli» e la sostanza della «modernizzazione».

Oggi il congresso dovrebbe nominare la commissione che curerà la relazione del nuovo Programma Fondamentale che, nel giro di qualche anno, sostituirà quello adottato nell'89, proprio all'indomani della caduta del Muro e proprio qui a Berlino. A capo della commissione dovrebbe essere eletto Scharping.

Egeo, la Turchia accetterà L'Aja

Helsinki, un segnale alla Grecia

BRUXELLES La Turchia ha ieri lanciato un nuovo segnale importante a pochi giorni dal vertice di Helsinki indicando di essere pronta ad accettare la giurisdizione della corte dell'Aja nella sua vertenza con la Grecia sull'Egeo, ultima condizione chiave bilaterale posta da Atene per dire «sì» alla candidatura di Ankara.

Il ministro degli esteri turco Ismail Cem, in un'intervista al quotidiano «Milliyet» ha affermato che la Turchia si sta adeguando alle regole dell'Unione Europea e che «obbedirà» anche a quelle che riguardano «la questione dell'Egeo»: un riferimento esplicito alla giurisdizione della corte dell'Aja cui Atene vuole demandare il contenzioso fra i due paesi. La giurisdizione della corte europea è la principale condizione bilaterale posta dalla Grecia per ritirare il voto all'adesione turca. «È un segnale importante - commenta un osservatore diplomatico ad Ankara - adesso quello che probabilmente resta è trovare un accordo di principio su un calendario in base al quale i negoziati andranno avanti fino a giungere davanti al tribunale dell'Aja». «È su questo calendario che si sta ora discutendo», aggiunge la fonte, «ma è verosimile che vi sia lo spazio per un accordo prima di Helsinki. Le affermazioni di Cem sembrano confermarlo».

Più ardua appare la questione dell'adesione della Repubblica di Cipro all'Ue, altro punto su cui Atene chiede chiarezza a Bruxelles prima di dire «sì» ad Ankara. Ma questo non è più un problema bilaterale greco-turco, ma della diplomazia europea impegnata a trovare

una formula che soddisfi tutte le parti. Resta il caso di Abdullah Ocalan, la cui condanna a morte è stata confermata recentemente in appello. Ankara non ha ancora risposto alla richiesta della Corte europea per i diritti umani (ECHR) che ha chiesto la sospensione dell'esecuzione fino a quando avrà deliberato. Ma su tale punto le fonti diplomatiche ad Ankara sembrano concordi nel ritenere che i segnali provenienti dal governo turco, al pari di quelli sul processo di democratizzazione, siano sufficienti. Lo stesso Ocalan si è detto a favore della candidatura turca. Il premier Bulent Ecevit ha lasciato intendere che aspetterà il giudizio della ECHR affermando di essere favorevole all'abolizione della pena di morte. Il partito di estrema destra al governo, il MHP, ha però chiesto che la condanna contro Ocalan sia eseguita.

Ancora ieri Abdullah Ocalan ha affermato che la Turchia deve essere nominata candidato all'Unione Europea «senza condizioni» e si è detto convinto che la Grecia non porrà il suo voto al vertice di Helsinki. Ocalan, citato dai suoi avvocati che lo hanno incontrato ieri, ha però chiesto ad Ankara di porre fine alle incertezze e alle provocazioni e di «trovare una soluzione alla questione curda senza perdere tempo».

Intantoll primo ministro turco Bulent Ecevit è stato invitato alla colazione ufficiale che si terrà l'11 dicembre ad Helsinki in occasione del vertice europeo. Nella lettera ricevuta ieri dalla presidenza finlandese la Turchia è definita, come gli altri candidati, «applicant country».

Olanda, s'apre il processo per Lockerbie

Due libici accusati della terribile strage

L'Aereo Pan Am esplose in volo, 270 le vittime

ALFIO BERNABEI

LONDRA È cominciato il processo sulla strage di Lockerbie nella quale morirono 270 persone. L'udienza è avvenuta in presenza dei due libici accusati di aver messo la bomba a bordo dell'aereo della Pan Am che precipitò in Scozia nel 1988. È la prima volta che i due compaiono in pubblico al fianco dei loro legali da quando furono estradati da Tripoli lo scorso aprile. Abdelbaset al-Megrahi e Al-Amin Khalifa Fhimah hanno sempre mantenuto la loro innocenza. Ma le autorità anglo-americane dicono di avere le prove della loro colpevolezza. L'esplosivo sarebbe stato messo in una valigia preparata a Malta ed imbarcata su un aereo diretto a Francoforte. Qui sarebbe stata trasferita sul Boeing 747 della Pan Am che decollò il 21 dicembre 1988 verso l'America. L'esplosione avvenne mentre l'aereo sorvolava la cittadina scozzese di Lockerbie prima di mettersi in rotta verso l'oceano Atlantico. Oltre alle 259 persone che si trovavano a bordo, di ventuno nazionalità diverse, morirono undici abitanti di Lockerbie, colpiti dall'impatto dei pezzi dell'aereo contro le loro case. L'udienza ha avuto luogo nella palestra di Camp Zeist, un'ex base aerea in Olanda che è stata decretata territorio scozzese per i fini di questo processo. La Libia aveva respinto varie richieste di mandare i due uomini nel Regno Unito o in America insistendo che i due paesi non offrivano sufficienti garanzie



Il disegno eseguito durante il processo agli attentatori dell'aereo della Pan Am

processuali o di sicurezza per i due accusati. Il compromesso olandese è stato negoziato da Nelson Mandela durante un incontro personale col colonnello Gheddafi a Tripoli. Ieri gli avvocati scozzesi della Corona hanno letto i tre capi d'accusa davanti ai libici che sono rimasti in silenzio, affiancati dai loro legali: cospirazione all'omicidio, omicidio e infrangimento delle leggi sulla sicurezza aerea. C'è stata sorpresa in aula quando i legali dei libici hanno chiesto al giudice Lord Ranald Sutherland che venga esclusa la cospirazione, pur accettando di difendere i loro clienti da quella che sembrerebbe l'accusa più grave: l'omicidio. La presa di posizione della difesa libica è poi stata motivata dal fatto che il termine «cospirazione» permetterebbe all'accusa, informata dai governi anglo-americani, di ampliare il caso alla presunta appartenenza dei due ai servizi segreti. In altre parole gli avvocati dei libici, probabilmente dietro istruzioni del

governo di Tripoli, vogliono evitare che gli anglo-americani si mettano a cospirare l'intelligence intorno al colonnello Gheddafi, facendo eventualmente risalire le responsabilità della strage sempre più in alto, probabilmente con l'intenzione di giungere ai vertici dello stesso governo. Il giudice si è riservato di decidere entro oggi in vista di continuare il processo all'inizio del prossimo anno. Il caso si presenta estremamente complesso. Alcune indagini giornalistiche hanno scagionato i due libici ed individuato dei palestinesi come responsabili. Uno di questi sarebbe stato a bordo dell'aereo. Rimane il mistero sulla presenza a bordo di elementi della Cia. Si è anche parlato di agenti segreti americani che viaggiavano sull'aereo per sorvegliare del traffico di droga verso gli Stati Uniti. Tra gli aspetti misteriosi s'è parlato addirittura di un'operazione Usa, subito dopo la strage, per far sparire dei cadaveri dal luogo della tragedia.

BUSDA

Tutto il denaro che Telethon investe in ricerca è assegnato da una Commissione Medico Scientifica internazionale che valuta ogni progetto secondo i parametri della più rigorosa selezione qualitativa. Questo orientamento ha permesso, in pochi anni, di creare 3 istituti di ricerca, finanziare 1094 progetti, assegnare 250 borse di studio. E soprattutto di effettuare 46 scoperte di valore mondiale. Per questo ti invitiamo a sostenere Telethon anche quest'anno, sicuro che tutta la tua generosità verrà impiegata subito. Esclusivamente a favore della ricerca.



Investi in Telethon. La ricerca continua. Rai 10-11 dicembre.



◆ La ministra dell'Interno annuncia: «Farò una direttiva perché i prefetti coinvolgano i gestori delle discoteche nei Comitati per l'ordine e la sicurezza»

Discoteche sicure Firmato il patto per la lotta all'ecstasy

Turco, Jervolino e Bindi siglano l'accordo con il sindacato dei locali. «Ma non è una crociata»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA E ora, il patto è stato firmato. Gestori di discoteche da una parte, governo dall'altra, per combattere con ogni mezzo, ma anche con tutta la calma necessaria, la cultura della droga. Ieri tre ministri e il presidente del Sindacato italiano locali da ballo Giancarlo Barisio hanno firmato il protocollo d'intesa con cui tutti si impegnano a fare la propria parte. Entro un mese, ci sarà anche il regolamento attuativo. Perché, come dice Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale, «i ragazzi hanno diritto di divertirsi e vanno tutelati». Intanto il ministro dell'Interno Rosa Jervolino annuncia: «Farò una direttiva perché i prefetti coinvolgano i gestori delle discoteche nei Comitati per l'ordine e la sicurezza», mentre il ministro della Sanità Rosy Bindi, per parte sua, promette che solleciterà le Asl e tutta la rete dei servizi contro le tossicodipendenze perché «studino delle modalità di rapporto con i luoghi di divertimento». E Livia Turco ha anche un breve commento da fare, sollecitata da una domanda, al rifiuto di alcuni cantanti di fare da testimoni contro l'ecstasy e le altre droghe: «Noi, il governo, facciamo la nostra parte, ma abbiamo anche il senso del limite: possiamo creare delle opportunità, ma non sappiamo parlare ai giovani, quindi abbiamo pensato a dei mediatori come i cantanti. Ma poi, non ci sono solo loro, ci

sono i dj, le radio, le tv, i parroci, le polisportive. E ognuno può scegliere quello che vuol fare». Sono più di tremila le discoteche che rappresenta il Silb: il 90% dei locali esistenti, che adesso entreranno in un albo dei luoghi di divertimento sicuri. Anche se nessuno, hanno detto ieri le esponenti del governo, ha intenzione di sanzionare le discoteche che invece non aderiranno. Tanto per ribadire, così, che nessuno pensa di combattere una battaglia di lunga prospettiva come quella contro le droghe chiamando «alla crociata». Come ha detto Barisio, «sarebbe inutile pretendere dalle discoteche l'assunzione di responsabilità se simultaneamente non si arrivasse ad un lavoro serio di intelligence per individuare i centri produttivi, le infiltrazioni criminali, se non si allestisse un processo di informazione-comunicazione permanente con i giovani disagiati e le scuole non s'impegnarono anch'esse a prevenire il problema».

Premesso tutto ciò, il Silb fa la sua parte. E dunque, d'ora in poi le discoteche più sicure avranno un marchio «doks», una specie di bollino blu. Arriveranno con ogni probabilità a stabilire orari di chiusura omogenei in tutta Italia, per evitare il nomadismo da un locale all'altro. E saranno quelle dove i ragazzi troveranno personale sensibilizzato alla prevenzione dei comportamenti a rischio e preparato ad interventi di emergenza. Troveranno operatori sociali dentro e

fuori, dediti ad interventi di prevenzione, informazione e contenimento dei rischi. E ancora, messaggi e materiale di campagne informative sull'ecstasy, un'acustica che non assordi e stordisca, cioè a livelli accettabili. Saranno anche spinti a consumare più analcolici che alcolici, con una politica dei prezzi che farà salire il costo delle consumazioni rischiose, visto che è proprio il miscuglio di droga e alcol a provocare spesso i danni peggiori. In più, le discoteche del Silb si sono impegnate a «lavorare» anche sugli orari d'inizio e di fine delle «notte» di divertimento, in modo che non comincino così tardi da finire all'alba del giorno dopo. Come? Organizzando il più possibile concerti dal vivo in prima serata. Per parte sua, il governo si è impegnato a destinare parte dei fondi della lotta alla droga alla formazione, appunto, del personale delle discoteche e a svolgere sgravi fiscali per la musica dal vivo. E sarà questa l'unica «pena» per le discoteche che non sigleranno l'accordo: non avranno sgravi incentivi.

In più, Rosy Bindi ha anche ricordato che la legge sulla droga dovrà essere presto modificata, facendo una tabella delle sostanze proibite - non analitica ma divisa per grandi gruppi, in modo che, individuato il capofila, le altre sostanze diventino automaticamente tutte illecite». Per riuscire così a stare dietro all'inventiva dei chimici, che producono le pasticche usando miscele sempre nuove.

Il Comune di Milano assegna la medaglia alla memoria al commissario Calabresi

MILANO «Baluardo del bene comune» l'uno, «fulgido esempio» per la collettività l'altro. Sono storie diverse quelle del commissario Luigi Calabresi e dell'agente Vincenzo Raiola, uccisi entrambi, a 27 anni di distanza, in epoche e contesti completamente differenti. Ma quando il sindaco Gabriele Albertini ha consegnato ai loro parenti la medaglia d'oro che li premia alla memoria, ieri mattina, l'applauso delle centinaia di persone stipate nella Sala Alessi di Palazzo Marino, la sede del Comune, è stato lo stesso, scrosciante, con tutti in piedi. Erano commossi Luisa e Raffaele quando lo speaker ha ricordato che il figlio Vincenzo a soli 27 anni ha perso la vita nel maggior scorcio per le ferite riportate nello scontro a fuoco con il commando che, in via Imbonati, aveva preso d'assalto un furgone portavalori: «Al suo estremo sacrificio guarda e si piega in rispettoso silenzio l'intera città». E Gemma Capra, la vedova Calabresi, ha eluso come sempre ogni polemica parlando di «un bel giorno e basta», «dopo aver ascoltato la motivazione della medaglia per il marito che, «servitore dello Stato, si erga baluardo del bene comune in anni torbidi e tristi per l'intero paese» e che muore ucciso «in un vile attentato che ancora oggi chiede giustizia». «Credo che fosse un riconoscimento dovuto alla famiglia e a tutti quei servitori dello Stato che hanno combattuto il terrorismo e ci hanno permesso di venir fuori dagli anni di piombo». Così il procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ha commentato la medaglia a Calabresi. E Gemma Capra ha commentato ancora: «Oggi è un bel giorno. Sono molto contenta che il Comune abbia avuto la sensibilità di dare questo riconoscimento a mio marito, che posso assicurare ha sempre lavorato al di sopra delle parti con la massima onestà e la massima dedizione proprio per assicurare la democrazia al nostro paese. Anzi, ringrazio tutti i milanesi e tutti gli italiani che in questo periodo ci hanno veramente aiutato con la loro solidarietà, fermandoci per strada, dandoci una stretta di mano, scrivendoci: sono veramente tantissimi».

Emergenza rifiuti ed ecomafia nel sud I Ds: deve essere questione nazionale

ROMA C'è un'emergenza rifiuti al sud che deve essere assunta dal governo come questione nazionale. Va superato il regime di commissariamento riportando ordine, legalità e competenza nel settore oggi dominato dall'ecomafia. E questo il messaggio che i Ds Fulvia Bandoli, Sandro Gentili e Franco Gherardini hanno lanciato al governo in vista della scadenza dei regimi commissariali tuttora in vigore in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia. L'emergenza riguarda 20 milioni di persone. I rifiuti solidi urbani sono 2 milioni e mezzo di tonnellate annue in Campania, 1,7 in Puglia, 697 mila in Calabria e 2 milioni e mezzo in Sicilia. Lo smaltimento in discariche è di 2,1 milioni di tonnellate in Campania, 1,8 in Puglia, 2,1 in Sicilia, e 476 in Calabria. Invece, la raccolta differenziata è: l'1,9% in Campania, l'1,5% in Puglia, lo 0,56% in Calabria, lo 0,71% in Sicilia. Regioni, denunciano i Ds, in cui regna l'ecomafia: la malavita organizzata fa la raccolta dei rifiuti, che smaltisce in cave disattive. «Bisogna tornare alla legalità - ha spiegato Fulvia Bandoli, della direzione Ds - e al pieno funzionamento. Si tratta di un settore che può dare anche posti di lavoro». Ma per questo occorrono delle misure ad hoc: un coordinamento centrale e una forte responsabilizzazione da parte degli enti locali, che spesso lasciano ad altri questo lavoro o sono più propensi a chiedere il commissariamento. E il prefetto non deve occuparsi più di scaricare ma - ha precisato la Bandoli - di controllare e coordinare l'attività. In sintesi le proposte Ds sono: riorganizzazione delle competenze del governo in un solo ministero per assicurare una gestione unitaria dei poteri sostitutivi; potenziamento della qualità e dell'azione di prevenzione del ministero dell'Ambiente attraverso la collaborazione e il sostegno alle istituzioni locali; verifica delle ordinanze in vigore; delimitazione di poteri e funzioni del commissario, oggi parcellizzati e frammentati; limitazione dei poteri del prefetto sull'emergenza relativamente all'attività di controllo, collaborazione e coordinamento.

TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA
UFFICIO ESERCIZI IMMOBILIARI CANCELLERIA FALLIMENTARE
VENDITE IMMOBILIARI
INTERNET: http://www.comune.bologna.it/perbole/tribunale
051/541319. Esecuzione N. 45/95 R.G.Es.
RESIDENZIALI CASALECCHIO DI RENO
32/10 Via...
Prezzo base L. 228.000.000
Lotto base L. 105.000.000
Prezzo base L. 17.000.000
32/11 Via...
Prezzo base L. 180.000.000
32/12 Via...
Prezzo base L. 150.000.000
32/13 Via...
Prezzo base L. 150.000.000
32/14 Loc. Molinaccio, Via...
Prezzo base L. 250.000.000
32/15 Loc. Molinaccio, Via...
Prezzo base L. 150.000.000
32/16 Via Pedrazzoli 48
Prezzo base L. 230.000.000
32/17 Via Galletto 775
Prezzo base L. 400.000.000
32/18 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/19 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/20 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/21 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/22 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/23 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/24 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/25 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/26 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/27 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/28 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/29 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/30 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/31 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/32 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/33 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/34 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/35 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/36 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/37 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/38 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/39 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/40 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/41 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/42 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/43 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/44 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/45 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/46 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/47 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/48 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/49 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/50 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/51 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/52 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/53 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/54 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/55 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/56 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/57 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/58 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/59 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/60 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/61 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/62 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/63 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/64 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/65 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/66 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/67 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/68 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/69 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/70 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/71 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/72 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/73 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/74 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/75 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/76 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/77 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/78 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/79 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/80 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/81 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/82 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/83 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/84 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/85 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/86 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/87 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/88 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/89 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/90 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/91 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/92 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/93 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/94 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/95 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/96 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/97 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/98 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/99 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000
32/100 Loc. Madonna dei Fornelli, via Provinciale
Prezzo base L. 128.000.000



◆ Tam tam dal «Palazzaccio»: semaforo verde per tutti e 23 i quesiti sottoposti all'esame. La comunicazione ufficiale fra qualche giorno

◆ Per i giudici della Suprema corte non ci sarebbero ostacoli alla riproposizione del quesito referendario che non ha raggiunto il quorum

La Cassazione dice «sì» al referendum elettorale?

La Corte prende tempo, fioccano le indiscrezioni



Pesaresi/Contrasto

Turco punta a intese con Rc in Piemonte

TORINO Il centrosinistra piemontese, in vista delle prossime elezioni regionali, punta ad un accordo politico con Rifondazione comunista. Ad affermarlo è stata la candidatura alla presidenza della Regione, il ministro per la Solidarietà, sociale, Livia Turco, che ieri a Torino ha incontrato per la prima volta tutte le forze che compongono la coalizione, di esse, Verdi, Ppi, Udeur, Sdi e Comunisti italiani. Alla riunione erano presenti anche rappresentanti di Prc coi quali la Turco tornerà ad incontrarsi la prossima settimana. «Il centrosinistra non è solo una coalizione di partiti, ma è un centrosinistra sociale. Per questo il mio intento è di dare pari dignità a tutte le forze politiche che lo compongono e di coinvolgere le forze sociali» ha spiegato Livia Turco al termine dell'incontro, raccogliendo così anche il consenso dei partiti di centro preoccupati di mantenere visibilità all'interno della coalizione.

NINNI ANDRIOLO

ROMA I quesiti referendari che non hanno raggiunto il quorum possono essere riproposti: non valgono le norme che impediscono, in caso di bocciatura, di sottoporli nuovamente agli elettori prima dei cinque anni stabiliti per legge. Questa la decisione che avrebbe assunto l'ufficio centrale presso la Corte di Cassazione chiamato ieri a pronunciarsi sulla riproponibilità del referendum che riguarda l'abolizione della quota proporzionale della legge elettorale e di quello sugli incarichi extragiudiziali dei magistrati. I giudici della Suprema corte avrebbero anche certificato la validità delle firme raccolte per i ventitré

I RADICALI DIFFIDENTI

«Non vorremmo che il silenzio nascondesse una volontà di ripensamenti e aggiustamenti»

quesiti referendari proposti da radicali, Lega nord e An. Notizie ufficiose, quelle che riguardano le decisioni dell'ufficio centrale per i referendum. La Cassazione, infatti, non ha reso nota alcuna ordinanza al termine di una Camera di consiglio durata meno di quattro ore. Il presidente, Aldo Vessia, ha spiegato che per depositarla «c'è tempo fino al 15 dicembre», che i problemi e i quesiti da affrontare erano «molti» e che serve «ancora del tempo perché il provvedimento da stendere è lungo». Una dichiarazione che ha provocato la reazione dei radicali che hanno giudicato subito «sospetto» il «silenzio» della Suprema corte. «Non vorremmo» afferma una nota diffusa nel pomeriggio di ieri - che il tem-

po della stesura dell'ordinanza venga l'occasione per ripensamenti e aggiustamenti dell'ultimo minuto». In realtà, alla fine della Camera di consiglio, ci si attendeva la comunicazione ufficiale delle decisioni assunte. L'ufficio centrale per i referendum, invece, ha stabilito di rinviarla al momento del deposito del provvedimento. Nella sostanza, se si fa il paragone con i processi, è come se la lettura del dispositivo di una sentenza venisse rinviata al momento del deposito delle motivazioni della stessa. Le indiscrezioni che filtrano dal «palazzaccio» romano di piazza Cavour, sede della Corte di cassazione, spiegano che il rinvio deciso ieri deve essere ricollegato all'esigenza di «motivare in modo inattaccabile» il primo disdetta-verde - la parola definitiva spetterà alla Corte costituzionale che dovrà pronunciarsi entro il 10 febbraio

prossimo - che sarebbe stato dato ai referendum. Soprattutto quello che riguarda l'abolizione della quota proporzionale della legge elettorale che ha suscitato anche ieri polemiche contrapposte. C'è da dire, comunque, che le motivazioni - alla stesura delle quali lavorerà da domani il presidente Vessia - dovranno essere poi sottoscritte dai ventisei membri dell'ufficio centrale che hanno partecipato alla Camera di consiglio (questo spiegherebbe, anche se in via teorica, decisioni diverse possibili fino all'ultimo momento). Con la propria firma, nella sostanza, ciascun giudice dovrà verificare la rispondenza delle motivazioni al dibattito «segreto» che si è svolto ieri. La durata relativamente breve della Camera di consiglio costitui-

rebbe un'ulteriore dimostrazione del primo via libera incassato dai referendari. Una riunione più lunga avrebbe segnalato la necessità di decisioni e ordinanze diverse. Si accennava prima alle polemiche che hanno contrassegnato la riproposizione del quesito referendario sull'abolizione della quota proporzionale anche alla vigilia del pronunciamento della Suprema corte. Ieri mattina, dai microfoni di «Radio Anch'io», Massimo D'Alema aveva sottolineato le resistenze che esistono «in tutti gli schieramenti politici» e che bloccano l'iter di una riforma elettorale «computamente» maggioritaria. «Attraverso il referendum popolare può venire una spinta importante - aveva affermato il presidente del Consiglio -

Sarebbe uno stimolo al Parlamento e alle forze politiche». Parole che avevano provocato, dal versante della maggioranza, la durissima reazione del socialista Enrico Boselli. «Il Presidente del Consiglio - ha detto il leader dello Sdi - dovrebbe astenersi, in quanto importante carica istituzionale, da interferire palesemente con le decisioni di organismi giurisdizionali dello Stato», tanto più che «che nella sua maggioranza vi sono opinioni diverse». Secondo Boselli è «strano che il capo del governo si esprima come un capo fazioso». Per Gianfranco Fini, invece, definire il referendum elettorale uno stimolo, come ha fatto D'Alema, «è riduttivo» perché se il referendum venisse approvato determinerebbe «una legge immediatamente applicabile e potrebbe essere la norma con cui si va a votare per il rinnovo del Parlamento».

L'INTERVISTA ■ BRUNO ZEVI

«Addio radicali filo-Le Pen, scelgo gli ebrei»

ORESTE PIVETTA

MILANO Marco Pannella e Emma Bonino si alleano «tecnicamente» con i «nazisti antisemiti di Le Pen» al Parlamento Europeo e Bruno Zevi abbandona il partito di cui è presidente d'onore, chiudendo una lettera spedita a Pannella e alla Bonino, oltre che a Sergio Stanzani, Rita Bernardini e Paolo Vigevano, con un saluto e un doppio augurio: «Vi ringrazio di tutto, mi auguro che i vostri alleati scompaiano dalla terra e vi auguro uno splendido futuro». Bruno Zevi, ottantuno anni molti dei quali vissuti da architetto e studioso dell'architettura ma anche da politico, le dimissioni le aveva già presentate durante il tempestoso congresso, quando l'oscuro incontro con Le Pen venne annunciato. Poi la decisione sembrò rientrare e rientrarono anche le dimissioni. Il caso si ripropone. Il Parlamento europeo che aveva dichiarato improponibile il patto, adesso lo accetta, riconoscendo «affinità» tra i radicali e i lepenisti. Non lo può accettare ov-

viamente Zevi, che nella lettera spiega: «Apprendo da un comunicato del Congres Juif European, che avete raggiunto il deprecato obiettivo di costituire un gruppo tecnico con i nazisti antisemiti di Le Pen... Sapete con quanta convinzione e passione abbia combattuto, durante l'ultimo congresso radicale, questo vostro disegno. Oggi, voi vittoriosi ed io soccombente, mi trovo a dover scegliere tra il Partito Radicale, tecnicamente alleato ai nazisti, e il popolo ebraico. Non ho esitazioni: scelgo la parte delle vittime dei campi di sterminio. Del resto, la presidenza d'onore del Partito Radicale, tenuta da un ebreo, potrebbe disturbare i vostri alleati tecnici... Dopo vent'anni, sono costretto a lasciare...».

Wright e uno dei suoi libri, «Saper veder l'architettura», è diventato un classico letto e riletto, straordinario per la vivacità della scrittura intellettuale che ha visto tanta politica e tanti uomini della politica, da Parri a Ingrao, da Alicata (compagno di scuola), a Bufalini, a Rossi Doria, a Piero Calamandrei, a Carlo Ludovico Ragghianti... nomi che evocano i giorni più gloriosi e difficili dell'antifascismo. **Professor Zevi, commentare?** «Commentare è difficile. So che da qualche anno il partito radicale non è più quel partito integerrimo, eretico, quel partito che non guarda in faccia a nessuno pur di difendere la sua ricerca di verità e i suoi principi...».

«Questo lo si intuiva fin dal primo avvicinarsi di Pannella a Berlusconi. Quei traffici non mi potevano piacere e manifestai il mio disappunto a Marco, spiegai che non era giustificabile alcuna alleanza con questa destra. Ma sono rimasto. Poi vennero il congresso e l'assurda proposta di una parentela per calcolo con Le Pen. Risolutamente mi battei contro questa decisione. Presi il microfono e spiegai. I giornali ne riferirono per giorni. Poi tutto si acquietò. Il Parlamento europeo risolve la questione respingendo la formazione di questo nuovo gruppo, non giudicando affini le componenti. Ne fui felice, tanto che ripresi la mia attività con i radicali, partecipando al corteo da Porta Pia per consegnare i referendum. Viceversa apprendo ora da una lettera del Congresso ebraico europeo che ad altra conclusione si è giunti. Di conseguenza mi dimetto: dalla presidenza e dal partito. Quando ci si allontana dalla sinistra accadono queste cose...».

Mentre lei si sente sempre di sinistra? «Di sinistra sono sempre stato, per quanto anticomunista da tempi in cui neanche ventenne seguivo con passione le vicende della guerra di Spagna e seppi della morte dell'anarchico Berneri in Catalogna per mano dei comunisti. I comunisti odiavano più del nemico i concorrenti. Fino al 1940 fui in Giustizia e Libertà. Poi emigrai in Inghilterra e quindi negli Stati Uniti, per evitare le conseguenze delle leggi razziali. Tornai nel '43 al seguito dell'Intelligence Service e ritrovai i comunisti leali amici. Non ne condividevo la visione politica, ma riconoscevo la loro rettitudine. Fino al '47 fui nel Partito d'Azione. Non entrai nel Psi come altri miei compagni. Preferii vivere da isolato fino al '79, anno in cui Pannella mi propose la presidenza: un azionista alla presidenza dei radicali...».

Sempre a sinistra, comunque. E di fronte al governo di centro sinistra comesi ritrova? «Benissimo. La sinistra fa acqua da tutte le parti, ma Prodi è un grande uomo e D'Alema è una persona intelligente che segue la strada di Prodi. Questo per me è il governo migliore dopo il governo Parri del '46 che durò però solo sei mesi... Purtroppo la maggioranza è divisa, debole, confusa. Il mio terrore è che le posizioni si rovescino. Lo temo anche per le ultime consultazioni e lo temo per le prossime, le regionali. Nel Lazio ad esempio le incertezze sono tante...».

Tanti timori, ma lei adesso si allontana dalla battaglia politica? «Sarò ancora un isolato che interverrà in caso di emergenza. Come nel '53. Due mesi prima del referendum contro la legge truffa, che avrebbe consentito alla Dc di godere della maggioranza assoluta dei seggi con il 38 per cento dei voti, dissi a quelli del mio studio che me ne sarei andato. Tenni comizi da Campobasso a Udine, insegnavo a Venezia allora, trentotto comizi. Con Carlo Levi, con Cristiano Codignola, con Parri, avevamo fondato l'Unità popolare. Levi aveva scelto il simbolo, due mani che si stringevano. La Dc fu sconfitta...».



«Senza esitazioni scelgo la parte delle vittime dei campi di sterminio»

»

e la problematicità delle tesi. Una storia «militante» di uno storico battagliero come Zevi, ex parlamentare e ormai ex presidente ra-

«Questo lo si intuiva fin dal primo avvicinarsi di Pannella a Berlusconi. Quei traffici non mi potevano piacere e manifestai il mio disapp-

COMUNE DI MARINO (Provincia di Roma)
AVVISO ESPLETAMENTO CARA
SI RENDE NOTO
Che è stato aggiudicato il servizio di pulizia degli uffici comunali per il periodo di un anno da espletarsi, fra Cooperative Sociali iscritte all'Albo Regionale, sezione «B», di cui alla legge regionale 27 giugno 1996, n. 24, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta più vantaggiosa: importo a base d'asta L. 305.907.900, pari a Euro 126.973.57, al netto del ribasso d'asta del 19.631%; che il verbale di gara con l'elenco delle ditte partecipanti resta affisso all'albo pretorio per 20 giorni consecutivi decorrenti dal 1/12/1999
Marino 30/11/99
Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Finanza
Dott. Giorgio Primavera

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE SOCIO SANITARIO
via Indipendenza n. 2 - 40121 Bologna
Tel. 051/203763 - Fax 051/203793
Estratto bando di gara per affidare a terzi la gestione del riparo notturno di Via Lombardia 36 - Bologna
Il Settore Socio Sanitario, via Indipendenza n. 2, 40121 Bologna, ha indetto una licitazione privata con procedura accelerata, per affidare la gestione del riparo notturno per senza fissa dimora, per un importo totale di L. 120.000.000 (oneri fiscali inclusi), per il periodo dal 1/1/2000 al 31/12/2000. Non sono ammesse offerte per parte del servizio. Le domande dovranno pervenire al protocollo del Settore Socio Sanitario entro le ore 12 del 20/12/99. Per informazioni rivolgersi al Tel. 051.203.763
Il Direttore: Franca Farinatti

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde 167-86502
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax 06/69996465
Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Autonomia tematica
Aereo-Spazio e tecnologie duali
Assemblea nazionale congressuale
Roma, venerdì 10 dicembre 1999
ore 14.00-19.00
Sala Conferenti - via Nazionale 50

CGIL
DALLA PARTE DEI TUOI DIRITTI
Importante per i pensionati e le pensionate
Se ricevi una lettera dall'INPS con la richiesta di certificare il tuo reddito
NESSUN PROBLEMA
Recati o telefona alla **Camera del Lavoro** più vicina alla tua residenza. Ti verrà fissato un appuntamento per la compilazione del tuo Mod. Red.
Troverai:
- Esperti del **Patronato** e del **Sindacato Pensionati** che ti daranno le informazioni necessarie sugli adempimenti da compiere e sui documenti che dovrai portare
- Esperti del **CAAF** compileranno la tua dichiarazione RED, che, certificata, verrà trasmessa all'INPS
- La **CGIL** è inoltre in grado di darti informazioni sulla tua pensione e sui futuri cambiamenti
Il tutto GRATUITAMENTE

Notizie liete
Tosca è nata
Alla mamma Elisa Prearo, al papà Giuseppe Lagona
le felicitazioni dei nonni





Milano, Ottolenghi guiderà la Quercia?

La scelta dopo mesi senza guida

LAURA MATTEUCCI

MILANO Due giorni al congresso di Milano e provincia, poco più di una settimana a quello regionale.

E alcuni congressi, a Varese, Pavia, Crema e Cremona, già conclusi. Il bilancio, pur provvisorio, è analogo a quello nazionale: 78% di consensi per la mozione Veltroni, 22% per l'area sinistra del partito. Si differenzia, invece, il dato di Milano e provincia, dove la sinistra sale al 28% (72% alla mozione Veltroni). Ma Milano presenta un altro, sostanziale punto di differenziazione: la questione del segretario, rimasta insolta per mesi, dopo le dimissioni per seri motivi di salute di Alex Iriondo.

Tra venerdì e domenica, dunque (in quel dell'Unione del Commercio in corso di Porta Venezia), ai delegati toccherà anche l'elezione ex novo del segretario provinciale. Pochi dubbi, ormai, sul nome di Federico Ottolenghi, indicato dalla segreteria nazionale (nella veste di Pietro Folena) un paio di settimane fa, che già di per sé rappresenta una novità: 35 anni, milanese ma estraneo ai quadri della federazione di via Volturmo, è l'ex numero due della Fgci, poi volato a Roma al seguito di Luigi Berlinguer. È già da qualche giorno che si è messo al lavoro, con incontri e riunioni informali, ma ufficialmente parlerà solo al congresso.

Sul suo nome i consensi sono ormai (quasi) unanimi: e gli eventuali voti contrari saranno dovuti più alla discussione, all'ordine del giorno negli ultimi tempi, relativa al rinnovo dell'intera classe dirigente della federazione, che qualcuno vorrebbe vedere azzerata, e qualcun altro invece più semplicemente ridefinita. Il punto per Milano e provincia, sprofondato

del tutto nel Polo nel giugno scorso, con Ombretta Colli che ha preso il posto di Livio Tamperi e della giunta di centro-sinistra in Provincia, è capire dopo mesi di nebbia programmi e obiettivi del nuovo segretario, e quale classe dirigente chiamerà ad attuarli. Tanto più in vista di due appuntamenti-chiave ormai prossimi, le regionali del 2000 e le comunali del 2001.

Se ne parla in tutti i congressi di sezione, dove finalmente si rivedono parecchi giovani, lo dice Franco Mirabelli (ma non è il solo), attualmente coordinatore cittadino di Milano: «Il problema è creare le condizioni per rafforzare il partito. Si tratta ora di misurarsi sui contenuti della proposta politica, di rinnovare ma insieme però valorizzare le risorse di cui disponiamo». Sul tema interviene anche Antonio Panzeri, segretario della Cgil milanese, di cui per un attimo si è pure vociferato venisse candidato lui come segretario: «Milano non soffre certo di troppa politica, anzi. Qui il punto è che la sinistra in genere, i ds in particolare, non abbiano timore della città, anzi tornino ad essere in grado di ascoltarla. E questo dev'essere anche l'unico possibile progetto politico». Ottolenghi? «Ottima candidatura». Ma il punto dolente è la classe dirigente intorno a lui, che Panzeri vorrebbe «meno ripiegata su se stessa», «aperta ai cambiamenti intervenuti in città». Per chiudere con un auspicio: «In somma, quello che occorrerebbe sono meno discussioni interne e più dialogo con l'esterno». Obiettivo non scontato. La maggioranza non è certo omogenea, e la minoranza, forte del suo (quasi) 30% non intende accontentarsi di poco. «Su Ottolenghi non abbiamo pregiudiziali» dice Sandro Pollio Salimberni, coordinatore dell'area di sinistra dei ds milanesi - E da chiarire, invece, il programma col quale intende riuscire a rimotivare il nostro elettorato di riferimento che alle ultime elezioni, com'è noto, si è astenuto in misura notevole». Ancora: «Noi pensiamo che i temi fondamentali per i ds debbano essere il lavoro e lo stato sociale, reinterpretati da una sinistra moderna in chiave attuale».

Nessun problema in vista, invece, per la riconferma a segretario regionale di Pierangelo Ferrari, prevista nel corso del congresso lombardo, il 17 e 18 al Centro congressi di Assago.

LUIGI QUARANTA

ROMA Si conclude in queste ore la prima tornata del congresso dei Democratici di sinistra: mentre già in molte regioni si sono svolti i congressi delle federazioni provinciali e in attesa della fine della settimana prossima quando si svolgeranno in contemporanea tutti i congressi regionali, la giornata festiva consentirà lo svolgimento degli ultimi congressi delle unità di base e delle autonomie tematiche nelle province che celebreranno i loro congressi di federazione nel week-end.

La commissione nazionale per il congresso e l'anagrafe degli iscritti attende la conclusione di queste ultime assemblee per dare a questo punto il risultato finale del congresso (almeno per quel che riguarda le due mozioni). Nei congressi provinciali e in quelli regionali, infatti, non si vota sulle mozioni (essendo ogni delegato vincolato al mandato ricevuto nelle unità di base) ma ci si esprime, oltre che sul delicato problema degli organismi dirigenti locali, su ordini del giorno e raccomandazioni che alle assise nazionali di Torino (dal 13 al 16 gennaio del 2000) daranno il polso del nuovo partito dei Democratici di sinistra.

Due importanti congressi hanno posto ad esempio la questione delle modalità dell'elezione del segretario nazionale del partito. Il regolamento di questo congresso (con le mozioni che possono essere collegate a candidature alla segreteria del partito) e, ancor più, il nuovo statuto, anch'esso in discussione nei congressi provinciali, prevedono l'elezione del segretario direttamente da parte degli iscritti; un meccanismo che il congresso di Roma ha bocciato ritenendolo segnato da forme deleterie di plebiscitarismo, e che Modena ha respinto anch'essa, ritenendolo «scarsamente garantista» dei poteri dei singoli militanti «nel caso in cui vi fosse l'esigenza di "dimissionare" il segretario medesimo». Un attacco a Veltroni? A Modena smentiscono decisamente, e c'è da crederci visto

Ds, si conclude la prima tornata di congressi

Ricorso sul voto di Roma

La sinistra contesta l'elezione di Morassut
Domani i risultati definitivi delle mozioni

che nella città emiliana la mozione del segretario ha raggiunto la stratosferica quota dell'90% (e a Modena gli iscritti sono più di 30mila). Piuttosto è singolare che un congresso come quello di Modena si trovi in sintonia con quello di Roma, dove è stata la sinistra a fare (e a vincere) la battaglia su questo tema. Giorgio Mele, coordinatore

della sinistra, commenta così: «Questa idea plebiscitaria evidentemente non piace alla nostra base e questo non lo pensa solo la sinistra».

Ma i casi politicamente più complicati sono quelli dell'elezione del segretario della federazione di Roma e di quella di Treviso, dove un durissimo contrasto tra il segretario regionale veneto Luciano De Gaspari e il consigliere regionale e candidato alla segreteria provinciale Lorenzo Vigna ha provocato nell'ordine la sospensione del congresso, l'uscita dal partito di Vigna e di numerosi suoi sostenitori e

un delicato intervento di ricucitura affidato ad esponenti nazionali del partito.

A Roma non era stata presentata nessuna candidatura alternativa a quella dell'uscente Roberto Morassut, sostenitore della mozione Veltroni che ha per altro raccolto il 75% dei consensi degli iscritti ai Ds della capitale. Eppure la sua rielezione è avvenuta con una risicatissima maggioranza (52%) e per di più sulla base di un calcolo che escludeva dal quorum anche le schede bianche e le nulle. La sinistra sostiene però, che in caso di un solo candidato non si possono considerare solo i voti validi, ed ha perciò presentato ricorso alla commissione nazionale di garanzia. Per di più c'è differenza tra lo statuto nazionale e quello regionale del Lazio, secondo il quale l'elezione di Morassut sarebbe certamente valida. Quest'ultimo, per altro, sarebbe deciso a restare e pronto a riconvocare la platea congressuale per una nuova votazione.

Insistono sulle motivazioni tutte romane dell'"infortunio" di Morassut gli esponenti della maggioranza della Quercia mentre la sinistra non esita a trarre conclusioni più generali. Per Carlo Leoni (predecessore di Morassut alla guida della federazione di Roma e attuale responsabile giustizia dei Ds) ha pensato anche «qualche errore nella gestione pratica del congresso e comunque il malessere è legato alla complessità della politica dei Ds nella capitale». Una critica che in qualche modo riecheggia quella che Fabio Mussi aveva rivolto alla platea del congresso parlando dalla tribuna sabato scorso: «In questo congresso è mancato l'odore acre del sudore, della fatica di questi anni, l'odore della adrenalina per la situazione di rischio che abbiamo di fronte...».

La sinistra interna trae invece conclusioni più generali: non tanto per il voto su Morassut, ma forse soprattutto per i voti sugli ordini del giorno (oltre al no all'elezione diretta del segretario è passata anche un documento che nomina esplicitamente «il comunismo italiano» tra le tradizioni culturali alla

radice del nuovo partito). Per Mele il fatto che Morassut non sia stato sostenuto da una larga fetta della maggioranza «è il segno che questa riesce a far passare la mozione Veltroni ma poi ha difficoltà ad eleggere i dirigenti da lei espressi. È una maggioranza attraversata da forti divisioni, lo si è visto anche in altre federazioni».

È in effetti anche in altre province (a Reggio Emilia, a Bari, nella stessa Bologna e in molte altre città), sulla base di quanto previsto anche nel regolamento congressuale, la carica di segretario provinciale è stata contesa da candidati sostenitori entrambi della mozione Veltroni. In alcuni casi questo ha dato vita ad accordi non sempre politicamente legittimi proprio con la minoranza di sinistra, in altri un ruolo determinante (a volte nella ricerca di soluzioni unitarie, a volte nel far pendere la bilancia deal'una o dall'altra parte) lo hanno svolto i cosiddetti cofondatori, i delegati eletti nelle assemblee provinciali dei Laburisti, dei Cristiano Sociali, dei Comunisti unitari, dei Repubblicani di sinistra e dei riformatori per l'Europa, che per l'ultima volta partecipano al congresso per canali separati.



ELEZIONE DIRETTA
Da Roma e Modena bocciata l'investitura diretta del leader

IL CASO TREVISO
Congresso sospeso dopo lo scontro tra segretario regionale e un candidato

La Federazione della Stampa ha proclamato uno sciopero per giovedì 9 dicembre 1999 che impedirà l'uscita dei quotidiani di venerdì 10 dicembre.

Per consentire ai lettori di comprenderne le cause pubblichiamo le motivazioni dello sciopero comunicate dalla FNSI e le risposte ufficialmente date dagli editori con lettera del 3 dicembre.

FNSI

- La Fieg rifiuta qualunque esplicita dichiarazione circa l'apertura di un confronto tendente a realizzare un accordo nazionale sul lavoro autonomo giornalistico e a manifestare la consapevolezza che le regole contrattuali devono essere estese a tutti i giornalisti che lavorano nei nuovi media.
- La Fieg rifiuta di dichiarare apertamente di rispettare il ruolo sociale e professionale del giornalismo come unico strumento che garantisca ai cittadini una informazione di qualità.

FIEG

- Non rifiutiamo il confronto su nessuna delle richieste presenti nella piattaforma dei giornalisti, incluse quelle relative al lavoro autonomo e ai nuovi media né poniamo pregiudiziali alla discussione su tali temi.
- Non sottovalutiamo la permanenza del ruolo sociale e professionale dei giornalisti nel momento attuale e nella evoluzione che il mondo della comunicazione sta vivendo.

Il confronto tra le motivazioni della FNSI e le risposte della FIEG rende evidente che lo sciopero non nasce da dissensi contrattuali e quindi costituisce un atto esclusivamente politico contro il diritto di informare e di essere informati.

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI





■ Pubblichiamo l'intervento di Nilde Iotti al convegno su Saragat, promosso dalle fondazioni Brodolini, Matteotti, Modigliani, Nenni e Turati. Questo testo - probabilmente l'ultimo lavoro dell'ex presidente della Camera scomparsa - sarà nel volume della Fondazione Nenni «Giuseppe Saragat 1898-1998», edito da Lacaita.



Il grazie della famiglia di Nilde Iotti

■ Le famiglie Malagoli, Togliatti e Imbellone, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commosse le autorità, le istituzioni, i parlamentari, il partito, il «loro» giornale e soprattutto le migliaia e migliaia di cittadini, di compagne e compagni, di amiche e di amici, che in tanti modi hanno voluto prendere parte, con così schietti sentimenti, al loro dolore per la morte di Nilde Iotti.

Una veduta della folla in Piazza Montecitorio a Roma durante i funerali di Nilde Iotti

C. Onorati/Ansa

gno fu costretto a rinunciarvi: il partito socialista unificato - quindi per intenderci quello di Nenni - aveva, infatti, risposto negativamente sia per un governo tripartito (Dc-Psu-Pri) sia per un monocoloro Dc. Saragat tornò a convocare le delegazioni dei partiti indicando espressamente, in una nota ufficiale, che avrebbe incontrato anche i segretari di Dc, Psu e Pri. Da quel momento in poi, i segretari dei partiti, contrariamente alla tradizione, avrebbero fatto parte delle delegazioni convocate per le consultazioni per le formazioni dei governi. Perché mai Saragat agì in questo modo? Forse perché, essendo stato segretario di partito, conosceva assai bene quanto pesasse l'opinione del segretario di partito sui gruppi parlamentari? O piuttosto perché voleva avere modo di svolgere una mediazione più ravvicinata nei confronti delle diverse parti politiche? Probabilmente l'una e l'altra cosa.

Siamo anche qui in presenza di fatto nuovo di estrema importanza. Saragat aveva compreso che la democrazia moderna diventava sempre più complessa e pertanto la rappresentanza non si esprimeva più solo a livello politico, attraverso i gruppi parlamentari, ma nelle scelte sui luoghi di lavoro, sui luoghi di militanza. Il coinvolgimento di segretari politici, il coinvolgimento dei cittadini intorno alle istituzioni, passano anche e soprattutto per queste diverse forme di rappresentanza politica o sindacale o semplicemente di militanza. In altre parole egli seppe fare propria una concezione assai moderna di democrazia, quella che noi oggi denominiamo «democrazia complessa» come questi momenti ora ricordati ben rivelano. Qualcuno potrebbe essere tentato di pensare che da quel momento è cominciata la supremazia dei partiti sul Parlamento. Ma di questo credo e sono fermamente convinta non si può ascrivere la colpa a Saragat. Il suo comunicato è estremamente preciso nell'indicare l'ordine dei componenti delle delegazioni, i presidenti dei gruppi parlamentari, i segretari politici. Se si volesse contribuire a ridare un corretto funzionamento alle nostre istituzioni, sarebbe forse - e sottolineo forse - opportuno ritornare all'ordine indicato da Saragat.

L'ARTICOLO ■ Un saggio inedito sulla presidenza Saragat

«Così iniziò la democrazia complessa»

L'elezione di Giuseppe Saragat a presidente della Repubblica segna una svolta abbastanza profonda nelle consuetudini e nelle tradizioni che fino a quel momento avevano regolato l'elezione del presidente della Repubblica. Prima di lui, infatti, i presidenti erano stati scelti dalla Democrazia Cristiana. La Dc riteneva che il presidente della Repubblica dovesse essere eletto con i voti della maggioranza, anziché derivare anche dal concorso dei voti della opposizione e in modo particolare del Partito Comunista.

L'elezione di Giuseppe Saragat, ricordo, fu assai contrastata sin dal suo primo scrutinio che si tenne a Montecitorio il 16 dicembre 1964. Diversi erano i candidati: l'on. Leone, candidato «ufficiale», ma neppure sostenuto da tutti i parlamentari Dc; Saragat, sul quale sembravano dapprima essersi raggruppati i partiti laici di centrosinistra (8° e 9° scrutinio) e poi messo in secondo piano dalla candidatura di Nenni; Nenni stesso, che fu capace di raccogliere a poco a poco anche i

voti dei comunisti, inizialmente fermi sul nome di Terracini.

Ad una soluzione si giunse, se non vado errata, soltanto dopo una riunione della direzione della Democrazia Cristiana nel corso della quale si fece largo l'idea di accettare la candidatura di un non democristiano alla presidenza della Repubblica a condizione che fosse di sicura fede democratica ed alto senso dello Stato fondato su libere istituzioni della Repubblica. Era la via aperta a Saragat. Tuttavia vi era il problema dei voti che avrebbero dovuto pervenire dal Partito Comunista.

Lo stesso problema, a dire il vero, si era già presentato, ed era

dunque già stato esaminato e discusso, due anni prima, nel 1962, quando fu eletto presidente della Repubblica l'on. Segni. In quell'occasione fu Togliatti a trarre con Saragat le condizioni dell'appoggio del Partito Comunista in cambio di un atteggiamento di non discriminazione nei confronti del Partito Comunista. Un «accordo» che fu rinnovato allorché Segni fu costretto a dimettersi per ragioni di salute (6 dicembre 1964). Saragat stesso, infatti, prese contatti con il nuovo segretario del Partito Comunista, on. Longo, per comunicargli la propria intenzione di mantenere

NILDE IOTTI

fedele all'accordo a suo tempo stretto con Togliatti.

Ciò che, tuttavia, fu determinante per il convergere dei voti comunisti su Saragat in quel 21° scrutinio fu il fatto che l'on. Saragat, in una lettera a Tanassi, e da questi trasmessa a Longo, si fosse appellato a tutti i partiti democratici e antifascisti dell'assemblea affinché facessero convergere i loro voti sul suo nome.

Proprio sulla base di quell'appello alle forze democratiche ed antifasciste, tra cui il Partito Comunista si sentì ovviamente compreso, si arrivò al voto del 28 dicembre del 1964 in cui Saragat

raccolse esattamente 646 voti. Vorrei ora soffermarmi, invece, su due fatti generalmente considerati minori che, a mio avviso, tuttavia sono particolarmente illuminanti per comprendere quale fosse la statura politica ed umana di Saragat.

Il primo episodio che desidero ricordare è il ricevimento del 2 giugno 1966, nei giardini del Quirinale. Fu proprio in quell'occasione che Saragat fece un atto di straordinaria importanza. Al tradizionale ricevimento, sul numero dei cui invitati discordanti sono i dati riportati dalla stampa - alcuni parlano di tredicimila altri di settemila - parteciparono anche mille lavoratori eletti dalle

allora Commissioni interne, i Consigli di fabbrica di oggi.

Un gesto assai importante che ben si comprende se si pensa alla storia personale di Saragat e che, soprattutto, ha un significato profondo su cui tornerò a breve.

Il secondo episodio a cui intendo fare riferimento, è di due anni più tardi, quando si aprì la crisi di governo dopo le elezioni politiche del 1968 (19-20 maggio). Il 10 giugno - le Camere si erano riunite per la prima volta il 5 giugno e Moro aveva rassegnato le sue dimissioni da presidente del Consiglio - il presidente affida il pre-incarico a Rumor. Rumor tentò. Prese contatto con i partiti del centro-sinistra, ma il 12 giu-

finalmente **INVESTIRE a Cuba** è possibile e **CONVIENE!!**

Un Paese dove il costo di un appartamento con 2 o 3 camere e monolocali, è sensibilmente inferiore a quello italiano.

EDIFICIO SIMONA

Servizio di assistenza clienti in loco e facilitazioni per viaggi e pernottamenti.

L'acquisto dell'immobile in proprietà offre la possibilità di rendite interessanti e sicure.

Borsa Immobiliare

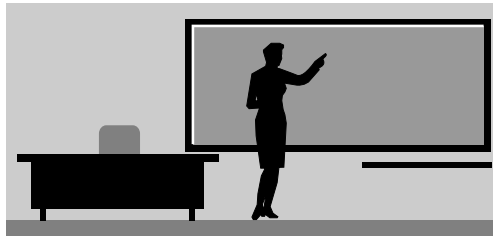
informazioni: 0521.238818 - 0523.498114

MAGGI
IMMOBILIARE s.r.l.



Enel, accordo con l'università di Genova

È stato siglato un contratto di ricerca tra il Dipartimento di Termoelettrica dell'Università di Genova e l'Enel. La convenzione mira a diffondere l'utilizzo della pompa di calore elettrica (climawatt) sul territorio. L'impiego della pompa di calore elettrica - spiega l'Enel - dovrebbe portare nel prossimo anno alla creazione di circa 400 posti di lavoro per impiantisti e installatori.



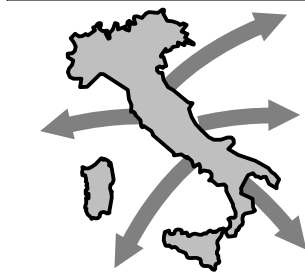
Roma: il marketing per il turismo fa scuola

L'Irifi di Roma organizza corsi di 700 ore come «Addetto al marketing turistico». Requisiti: 20 diplomati da 18-25 anni o laureati fino a 27 anni, iscritti alle liste di collocamento da almeno un anno. L'ammissione avverrà mediante test scritti e colloqui orali. Domande, con l'indicazione sulla busta della dicitura "Vedi Codice", a: Irifi, via Capitano Bavastro 116, Roma, tel. 06-571171, fax. 06-5779102, sito: www.irifi.roma.it. Scadenza: 15 dicembre 1999.

bacheca



OLTRE FRONTIERA



STATI UNITI

● **Scambi di professori e ricercatori per il nuovo millennio.** Nell'ambito del programma di scambi di professori, professori associati e ricercatori per il 2000, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, in collaborazione, con il Mit (Massachusetts Institute of Technology), offre la possibilità di effettuare soggiorni di tre mesi presso l'istituzione americana, provvedendo alle spese di viaggio. Nella domanda di partecipazione, redatta in lingua inglese, gli interessati dovranno indicare: quali ricerche svolgono attualmente; il motivo della richiesta; il periodo da trascorrere presso il Mit, allegando il curriculum vitae ed un elenco delle pubblicazioni. Scadenza delle domande: 31 dicembre 1999. Le richieste di partecipazione allo scambio vanno indirizzate al presidente dell'Infn, piazza dei Caprettari 70, 00186 Roma. Informazioni: Ufficio borse di studio, amministrazione centrale Infn, casella postale 56, 00044 Frascati (Roma), tel. 06-94032478, fax. 06-9419864, e-mail: Palmirotti@Infn.infn.it.

CANADA

● **Sostegni a gruppi internazionali di ricerca e a traduzioni di opere canadesi.** Il Program for international research linkages intende facilitare la collaborazione universitaria fra gruppi di studiosi italiani e canadesi al fine di promuovere la conoscenza del Canada nel campo delle scienze umane e sociali. Scadenza per partecipare: 30 dicembre. Informazioni: Ufficio relazioni accademiche dell'Ambasciata del Canada di Roma, tel. 06-44598301-44598303; International council for canadian studies, 325 Dalhousie St., box 800, Ottawa, Ontario, Canada K1N7G2, tel. 613-789-7828, e-mail: iccs/ciec@iccs.synapse.net, Internet: www.iccs-ciec.ca/.

INGHILTERRA

● **Corsi intensivi di inglese a Londra.** SSS McGinness offre corsi in lingua "un insegnante uno studente", avvalendosi di insegnanti qualificati ed esperti in un ambiente completamente inglese. Lo studente alloggerà nell'abitazione dell'insegnante stesso, in prossimità del centro di Londra. Il corso comprende quattro ore di lezione al giorno e compiti scritti per cinque giorni alla settimana. I corsi variano da una a sei settimane e nel tempo libero lo studente potrà visitare la città e praticare la lingua inglese. Tutto il materiale scolastico viene messo a disposizione dello studente, il quale avrà anche accesso a libri di consultazione. Lo studente ha una camera privata. Prima colazione, pranzo e cena sono compresi nel prezzo. Informazioni: SSS McGinness, 6A Camden Terrace Camden Square, London NW1 9BP England, tel. +44-0-20-72843139, fax. +44-0-20-7284-4976, e-mail: 106353.13@compuserve.com.

UNESCO

● **Stage per laureandi e laureati a Parigi.** L'Unesco (Organizzazione internazionale educativa, scientifica e culturale) offre la possibilità a laureandi e laureati di effettuare stages presso la propria sede centrale di Parigi. Il numero dei candidati e la durata del soggiorno (da uno a tre mesi) variano in funzione delle esigenze e delle disponibilità dell'ente. Requisiti: aver completato almeno il terzo anno di studi universitari, conoscenza della lingua inglese e francese, massimo 30 anni. La domanda deve essere accompagnata da una breve relazione del candidato, in inglese o francese, in cui si spieghino i motivi per cui intende partecipare alla selezione, un curriculum e una foto. Unesco, Sede centrale, Bureau of personnel, 7 Place de Fontenay, 75700 Paris, 07 SP France; Internet: www.unesco.org.

SCUOLA/MEDIUM

Babbo Natale? Riceve solo posta e-mail

VINCENZO MORETTI v.m@astroequilione.it

Ricordate i versi che Giacomo Leopardi dedica al sabato che «di sette è il più gradito giorno, pien di speme e di gioia»? Adesso immaginate le stesse sensazioni moltiplicate per 1000. Accadeva (accade?) l'8 dicembre, oggi, quando nelle famiglie napoletane (a proposito, era così solo da noi? Solo nel Sud? In ogni parte di Italia? Fatecelo sapere!) fa il suo ingresso ufficiale il Natale. Era (è) un ingresso davvero esaltante. Fatto di palline, luci e alberi. Pastori, colla e presepi. Che proprio in questo giorno venivano tirati fuori da scatole e armadi. Con il risultato di portare nelle case allegria, pace, serenità. Ma anche, diciamoci la verità, incomprensioni e litigi (il Luca Cupiello impersonato da

Eduardo De Filippo rimane da questo punto di vista un esempio ineguagliabile). Insomma, lo avete capito da un pezzo, il tema di questa settimana non può che essere il Natale. Con il suo carico di indiritzi festosi e curiosi.

Volete sapere ad esempio come utilizzare le fibre ottiche per avere sul presepe delle bellissime stelle illuminate? O come fare i fondali? Come preparare ed illuminare il cielo? Come costruire un mulino che gira? Un pozzo dove pescare l'acqua? Come far muovere le statue ed i personaggi nel paesaggio? Andate all'indirizzo www.presepi.freeWeb.org. Se invece volete sapere come e dove è nato il presepe inanimato o quali libri potete consultare o comprare sull'argomento gli

indirizzi giusti sono www.presepi.it e www.compet.net/presepe.

Se infine volete visitare le grotte del percorso archeologico del Pozzo della Cava che, in occasione delle festività natalizie, «diventano lo scenario di un singolarissimo presepe sotterraneo, realizzato con personaggi animati a grandezza naturale, e lo stesso pozzo ospita al suo interno una parte del presepe, sospesa ad oltre trenta metri di altezza» cliccate all'indirizzo www.argoWeb.it/pozzodellacava. E veniamo a Babbo Natale, al quale sono dedicati pagine, siti e veri e propri portali. Tra questi ultimi vi segnaliamo Santas Workshop, (www.santas-workshop.org), dove si può scrivere a Babbo Natale, si possono inviare cartoline

(ovviamente natalizie), si può partecipare ai quiz, colorare i disegni, leggere fumetti. Assai interessanti anche i contenuti e le opportunità che potete trovare sui siti www.santaclausonline.com/, www.firstangel.com/kids.htm e www.zeta.org.au/nomads e <http://christmas.com/worldwide> dove tra l'altro troverete notizie relative ai 200 Paesi nei quali si celebra il Natale. Infine tra i siti italiani vi segnaliamo 100Links (www.100links.com/speciali/natale), che offre ben 12 percorsi a tema (la storia, le tradizioni, i modi di festeggiare, nel mondo, Babbo Natale, per i più piccoli, regali di Natale, cartoline virtuali, mangiare, dolci, decorazioni, aiutare gli altri). Buona navigazione.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

UNIVERSITÀ DI MILANO

5 posti - scadenza 20/12/99

● **cerca** 1 funzionario tecnico, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, ottavo livello, presso il dipartimento di farmacologia, chemioterapia e tossicologia medica, con laurea in medicina e chirurgia, scienze biologiche, farmacia, chimica e tecnologie farmaceutiche; 1 assistente tecnico, area funzionale tecnico-scientifica, sesto livello, presso il dipartimento di chimica organica e industriale, diplomato; 1 collaboratore tecnico, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, settimo livello, presso il dipartimento di scienze precliniche, con laurea in scienze biologiche o farmacia, o diploma più attività lavorativa svolta, con lavoro subordinato, presso lo stato, enti pubblici, soggetti privati per almeno quattro anni; 1 collaboratore di elaborazione dati, area funzionale delle strutture di elaborazione dati, settimo livello, presso la divisione sistemi informativi, laureato o diplomato più attività svolta presso stato, enti pubblici o soggetti privati per almeno quattro anni continuativi; 1 assistente tecnico, area funzionale tecnico-scientifica, sesto livello, presso l'istituto di fisiologia veterinaria e biochimica, per il laboratorio di gascromatografia, diplomato. Informazioni: tel. 02-58351. (Gazzetta Ufficiale n. 92 del 19/11/99)

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

1 coll. tecnico - scad. 20/12/99

● **cerca** 1 collaboratore tecnico, settima qualifica, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria per il settore igiene generale ed applicata, con laurea in scienze biologiche o scienze naturali, o diploma più quattro anni di attività lavorativa di collaborazione tecnica presso lo stato, enti pubblici o aziende di importanza

nazionale. Informazioni: tel. 070-6751.

SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

3 bibliotecari - scad. 20/12/99

● **cerca** 3 operatori di biblioteca, quinta qualifica funzionale, diplomati. Informazioni: tel. 081-459803. (Gazzetta Ufficiale n. 92 del 19/11/99)

POLITECNICO DI MILANO

4 posti - scadenza 20/12/99

● **cerca** 1 collaboratore tecnico, settimo livello, area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria, presso il dipartimento di economia e produzione, con laurea in ingegneria gestionale, ingegneria informatica, ingegneria meccanica, o diploma in ingegneria informatica, ingegneria logistica e della produzione, ingegneria meccanica, o diploma più esperienza lavorativa di almeno quattro anni in mansioni corrispondenti; 1 assistente amministrativo, sesto livello, area funzionale amministrativo contabile, presso il dipartimento di economia e produzione, diplomato; 1 assistente tecnico, sesto livello, area funzionale tecnico-scientifica, presso il centro relazioni internazionali, diplomato; 1 funzionario amministrativo, ottavo livello, area funzionale amministrativo contabile, presso il centro per lo sviluppo, laureato, o con diploma universitario integrato da almeno due anni di esperienza lavorativa attinente al posto messo a concorso. Informazioni: tel. 02-23991. (Gazzetta Ufficiale n. 92 del 19/11/99)

UNIV. DI ROMA TRE

1 ass. tecnico - scad. 20/12/99

● **cerca**

1 assistente tecnico, sesta qualifica, area funzionale tecnico-scientifica, presso il centro linguistico di ateneo, diplomato. Informazioni: tel. 06-573721. (Gazzetta Ufficiale n. 92 del 19/11/99)

LIBERA UNIVERSITÀ "S. PIO V" DI ROMA

3 ric. per dottorato - 20/12/99

● **cerca** 3 ricercatori in diritto ed economia nel sistema internazionale. Informazioni: tel. 06-5140101-5124877. (Gazzetta Ufficiale n. 92 del 19/11/99)

UNIV. DEL PIEMONTE ORIENTALE "A. AVOGADRO" VERCELLI

1 elabor. dati - scad. 20/12/99

● **cerca** 1 assistente di elaborazione dati, sesta qualifica funzionale, diplomato. Informazioni: tel. 0161-261530. (Gazzetta Ufficiale n. 92 del 19/11/99)

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE DI ROMA

1 posto - scadenza 20/12/99

● **cerca** 1 unità a contratto per tre anni, per il centro di studio per il quaternario e l'evoluzione ambientale, con laurea in scienze geologiche da almeno due anni, esperienze in geologia strutturale e interpretazione di profili sismici, conoscenza della lingua inglese. Informazioni: tel. 06-49931. (Gazzetta Ufficiale n. 92 del 19/11/99)

UNIVERSITÀ DI UDINE

1 oper. tecnico - scad. 23/12/99

dell'università degli studi di Genova, via Balbi 5, 16100 Genova, entro il 23 dicembre 1999.

● **Bari: borsa di studio per chimici.** L'Istituto di ricerca sulle acque di Roma indica una selezione per titoli, eventualmente integrata da colloquio, per una borsa di studio dell'importo di un milione e 700 mila lire al mese e della durata di 24 mesi, prolungabile fino a 36, per ricerche sui "Trattamenti combinati biologico-chimico fisico" da usufruirsi presso la sezione di Bari dell'Istituto. Requisiti: cittadinanza di un Paese dell'Unione europea, laurea in chimica o chimica industriale, preferibilmente esperienza nei processi di trattamento chimico-fisico delle acque e nell'analisi strumentale di acque e fanghi, con particolare riferimento alle applicazioni della HPLC-Massa, conoscenza dell'inglese, massimo 35 anni d'età. Domande: Cnr, Istituto di ricerca sulle acque, via Reno 1, 00198 Roma, entro il 26 dicembre 1999.

● **Torino: borsa di studio per ingegneri.** L'Istituto per la lavorazione dei metalli di Orbassano indica una selezione per titoli, eventualmente integrata da colloquio, per una borsa di studio della durata di 12 mesi e dell'importo di un milione e 700 mila lire al mese per ricerche sul tema: "Materiali nano-ceramici per utensili da taglio". Requisiti: laurea in ingegneria meccanica, ingegneria dei materiali o scienza dei materiali, cittadinanza di un paese Ue, max 35 anni. Domande: Cnr, Istituto per la lavorazione dei metalli, via Frejus 127, 10043 Orbassano (Torino), tel. 011-9036811, entro il 29 dicembre 1999.

● **Avellino: borsa per agrari e chimici.** L'Istituto di scienze dell'alimentazione di Avellino indica una selezione per titoli, con eventuale colloquio, per 4 borse di studio nel campo delle tecnologie alimentari e controllo di qualità, ciascuna dell'importo di un milione e 700 mila lire al mese, per una durata massima di 12 mesi. Requisiti: cittadinanza di un Paese dell'Unione europea, massimo 35 anni d'età,

laurea in scienze e tecnologie agrarie, scienze e tecnologie alimentari, chimica e tecnologie farmaceutiche, chimica, scienze biologiche, competenza nell'analisi delle proteine del grano. Domande: Cnr, Istituto di scienze dell'alimentazione, via Roma 52/a/c, 83100 Avellino, entro il 29 dicembre 1999.

● **Premi per tesi di laurea.** La Corte dei Conti offre premi di 5 milioni alle migliori 3 tesi di laurea sviluppate su ciascuno dei seguenti temi: controlli di gestione nelle amministrazioni pubbliche; valutazione di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa; buon andamento dell'amministrazione e strumenti di garanzia; prestazione dei servizi sul territorio, controlli e governo della finanza locale. Requisiti: aver conseguito la laurea tra il 1° gennaio 1998 ed il 20 dicembre 1999. Domande: Corte dei Conti, Seminario permanente sui controlli, via Baia Monti 6, 00195 Roma, tel. 06-37513292, e-mail: Seminariopermanente@quipo.it, entro il 31 dicembre 1999.

● **Bologna: corsi di guida sicura all'università.** Corsi di guida sicura organizzati dalla Seat saranno accessibili a prezzo convenzionato (580 mila lire più Iva anziché 950 mila più Iva) agli studenti iscritti all'ateneo di Bologna, al personale docente ed ai loro familiari. Informazioni: Scuola "Guida sicura Seat", tel. 0141-216688.

laurea in scienze e tecnologie agrarie, scienze e tecnologie alimentari, chimica e tecnologie farmaceutiche, chimica, scienze biologiche, competenza nell'analisi delle proteine del grano. Domande: Cnr, Istituto di scienze dell'alimentazione, via Roma 52/a/c, 83100 Avellino, entro il 29 dicembre 1999.

● **Premi per tesi di laurea.** La Corte dei Conti offre premi di 5 milioni alle migliori 3 tesi di laurea sviluppate su ciascuno dei seguenti temi: controlli di gestione nelle amministrazioni pubbliche; valutazione di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa; buon andamento dell'amministrazione e strumenti di garanzia; prestazione dei servizi sul territorio, controlli e governo della finanza locale. Requisiti: aver conseguito la laurea tra il 1° gennaio 1998 ed il 20 dicembre 1999. Domande: Corte dei Conti, Seminario permanente sui controlli, via Baia Monti 6, 00195 Roma, tel. 06-37513292, e-mail: Seminariopermanente@quipo.it, entro il 31 dicembre 1999.

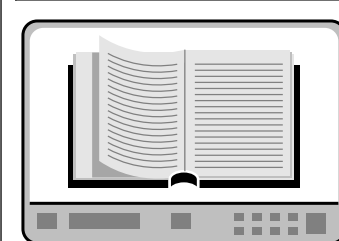
● **Bologna: corsi di guida sicura all'università.** Corsi di guida sicura organizzati dalla Seat saranno accessibili a prezzo convenzionato (580 mila lire più Iva anziché 950 mila più Iva) agli studenti iscritti all'ateneo di Bologna, al personale docente ed ai loro familiari. Informazioni: Scuola "Guida sicura Seat", tel. 0141-216688.

INFO

Cinema Scuola on line

Tre prestigiose scuole di cinema in continenti diversi hanno annunciato la creazione congiunta della Global Film School, un'istituzione per l'insegnamento delle materie cinematografiche via Internet. Teri Michael, dell'università della California a Los Angeles (Ucla), ha detto che i corsi on line saranno disponibili sin dall'anno prossimo, organizzati dalla Facoltà di teatro, cinema e televisione della Ucla, dalla Scuola australiana di film, tv e radio e dalla Scuola nazionale di cinema e tv della Gran Bretagna. L'iniziativa consentirà a studenti in qualsiasi parte del mondo di studiare al proprio computer le tecniche di regia, produzione, sceneggiatura, montaggio, disegno, fotografia e illuminazione, composizione musicale e altre materie sul sito Internet <http://www.globalfilmschool.com>.

RADIO & TV



OGGI

7.30 TMC Due minuti un libro.
8.35 RAI3 Media/Mente.it.
8.55 RAI3 La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. "America lontana e bella".
9.50 RAI3 Lemma. Navigare nelle parole. "Giovinezza".
10.35 RAI2 Un mondo a colori.
14.50 RAI3 T3 Leonardo.
17.00 RAI3 Geo & geo.
22.25 RAI2 Il filo di Arianna. "La conoscenza dimenticata".
23.05 RAI3 Report. "Un debito senza fondo".
0.50 RAI2 Neon libri.
1.05 RAI1 Il Grillo. Aforismi.

DOMANI

7.30 TMC Due minuti un libro.
8.35 RAI3 Media/Mente.it.
8.55 RAI3 La parte dell'occhio. "Professione scenografo".
9.10 RAI3 Lezione di design. "Mitologia dello scooter: dalla vespa alla lambretta e oltre".
9.50 RAI3 Lemma. Navigare nelle parole. "Vecchiaia".
10.35 RAI2 Un mondo a colori.
17.00 RAI3 Geo & geo.
20.35 RETE4 La macchina del tempo. "Il genio del Millemio".
0.40 RAI1 La guerra civile spagnola.

VENERDÌ 10

7.30 TMC Due minuti un libro.
8.35 RAI3 Media/Mente.it.
8.55 RAI3 La parte dell'occhio. Professione scenografo.
9.10 RAI3 Lezioni di design. "I veicoli per la mobilità individuale: dalla 500 alla citycar".
9.50 RAI3 Lemma. Navigare nelle parole. "Generazione".
10.35 RAI2 Un mondo a colori.
12.00 TMC Squilibri. Letture fuori dalle righe.
17.00 RAI3 Geo & geo.
0.45 RAI1 Mosaico.

SABATO 11

7.00 RAI3 La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999. "I diritti".
7.30 RAI3 Spazio scuola.
8.45 RAI3 Pianeta economia. Conduce Alan Friedman.
9.40 RAI3 Opera. "Franz Liszt. Igor Stravinskij".
10.40 RAI3 Geo magazine.

DOMENICA 12

8.30 RETE4 Domenica in concerto.
12.20 RAI1 Linea verde. In diretta dalla natura.
13.00 TMC I 15.
17.00 RAI3 Per un pugno di libri. Conduce Patrizio Roversi.
18.25 RAI3 Art é.
20.00 RAI3 Mille & una Italia. Regioni italiane.
23.40 RAI1 La parte dell'occhio. L'estetica in tv.

LUNEDÌ 13

7.30 TMC Due minuti un libro.
8.35 RAI3 Media/Mente.it. 8.55 RAI3 La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999.
9.55 RAI3 Lemma. Navigare nelle parole.
14.50 RAI3 T3 Leonardo.
17.00 RAI3 Geo & geo.
20.50 RAI3 La grande storia.
22.35 RAI2 Il presente del futuro.
0.05 RAI3 Prima della prima.
0.40 RAI1 Il Grillo. Aforismi.

MARTEDÌ 14

7.30 TMC Due minuti un libro.
8.35 RAI3 Media/Mente.it.
8.55 RAI3 La storia siamo noi. Per una storia sociale d'Italia 1945-1999.
9.50 RAI3 Lemma. Navigare nelle parole.



Mercoledì 8 dicembre 1999

16

L'ECONOMIA

L'Unità

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 93/04, BTP AG 94/04, etc.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CCT GE 93/00, CCT GE 94/01, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like ANAS 86/00/00, AUTOSTRADE 83/00/00, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like IMI 96/01 2 IND, IMI 96/03 2V, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI ITALIA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PAESI EMERG.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for BILANCIATI, AZIONARI ALTERNATIVE SPECIALE, AZIONARI AREA EURO MED-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for OBBLIGAZIONARI ALTERNATIVE SPECIALE, OBBLIGAZIONARI AREA EURO, OBBLIGAZIONARI AREA EURO MED-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for OBBLIGAZIONARI ALTERNATIVE SPECIALE, OBBLIGAZIONARI AREA EURO, OBBLIGAZIONARI AREA EURO MED-TERM.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for AZIONARI ITALIA, AZIONARI AMERICA, AZIONARI PACIFICO, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI PAESI EMERG.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for BILANCIATI, AZIONARI ALTERNATIVE SPECIALE, AZIONARI AREA EURO MED-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for OBBLIGAZIONARI ALTERNATIVE SPECIALE, OBBLIGAZIONARI AREA EURO, OBBLIGAZIONARI AREA EURO MED-TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno. Includes sections for OBBLIGAZIONARI ALTERNATIVE SPECIALE, OBBLIGAZIONARI AREA EURO, OBBLIGAZIONARI AREA EURO MED-TERM.



LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
Lavoro.it

MERCOLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
Territorio

SABATO
LE CENTO CITTÀ
Metropolis

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura





*il duemila
dura
di più*

fai 13
con
I'Unità

L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12

